



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia

Palermo giugno 2013

2013

20



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia

Numero 20 - giugno 2013

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Palermo della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

© Banca d'Italia, 2013

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Palermo

Via Cavour, 131/a
90133 Palermo
telefono +39 091 6074111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 24 maggio 2013, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2013 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
1. Le attività produttive	7
L'agricoltura	7
L'industria	7
Gli scambi con l'estero	10
Le costruzioni	12
I servizi	15
2. Il mercato del lavoro	18
L'occupazione, l'offerta di lavoro e la disoccupazione	18
Gli ammortizzatori sociali	21
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	22
3. Il mercato del credito	22
Il finanziamento dell'economia	22
Il credito alle famiglie consumatrici	25
Il credito alle imprese	27
La qualità del credito	30
La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario	31
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	32
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	36
4. La spesa pubblica locale	36
La composizione della spesa	36
La sanità	36
L'attuazione del principio costituzionale del pareggio di bilancio: i nuovi vincoli di bilancio per gli enti decentrati	39
L'utilizzo dei fondi strutturali 2007-2013 in Sicilia	41
5. Le principali modalità di finanziamento	44
Le entrate di natura tributaria	44
Il debito	46
APPENDICE STATISTICA	47
NOTE METODOLOGICHE	71

INDICE DEI RIQUADRI

L'impatto della crisi sulle principali imprese industriali	8
Il settore petrolifero siciliano	11
Le costruzioni e il mercato immobiliare	13
Gli incubatori di impresa in Sicilia	16
Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti in Sicilia	19
L'andamento della domanda e dell'offerta di credito	23
Il finanziamento delle imprese della filiera immobiliare	28
I rapporti banca-impresa	34
Il processo di riforma del Sistema sanitario regionale	37
I progetti co-finanziati dai fondi strutturali	42

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

La metodologia di calcolo dei tassi di variazione dei prestiti di fonte segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi è stata oggetto di una profonda revisione, per allinearla a quella adottata nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali. A tale modifica sono riconducibili le differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza; ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

LA SINTESI

Nel corso del 2012 la dinamica del PIL in Italia è stata negativa, anche a seguito delle correzioni di finanza pubblica intervenute nello scorcio dell'anno precedente. Soltanto la domanda estera ha fornito un contributo positivo all'attività economica.

Nel corso del 2012 la fase recessiva è risultata severa

In Sicilia la fase ciclica recessiva è risultata grave; in base alle stime Prometeia il PIL è sceso del 2,7 per cento. I settori più colpiti sono stati l'industria e l'edilizia.

Nel manifatturiero è diminuito il fatturato e la perdurante incertezza sulle prospettive dell'economia ha causato una nuova contrazione delle spese per investimenti. La domanda estera è risultata favorevole, con una ripresa delle esportazioni per alcuni comparti, come il petrolifero, l'elettronico e il farmaceutico.

Il livello di attività economica del settore delle costruzioni si è contratto per il settimo anno consecutivo, con cali sia per le opere pubbliche sia per il comparto delle costruzioni residenziali. Nel mercato immobiliare il numero di compravendite ha registrato un significativo arretramento; i prezzi sono diminuiti anche in termini nominali.

Nel settore dei servizi, il commercio ha risentito della perdurante debolezza dei consumi interni, legata alla riduzione del reddito reale disponibile delle famiglie. I flussi turistici, seppure in rallentamento, hanno continuato a crescere: il calo dei pernottamenti di turisti italiani è stato compensato dalla crescita delle presenze di stranieri e della spesa a essi associata.

L'occupazione è diminuita per il sesto anno consecutivo

Nel mercato del lavoro l'occupazione è diminuita per il sesto anno consecutivo. L'aumento del numero di persone in cerca di lavoro ha spinto in alto il tasso di disoccupazione, in misura più marcata tra i più giovani.

Nel 2012 i prestiti bancari, che erano già in rallentamento, sono diminuiti. Le richieste di finanziamenti hanno risentito del calo degli investimenti delle imprese e della debolezza della spesa da parte delle famiglie.

Il credito all'economia si è ridotto e la qualità dei prestiti si è deteriorata

Le condizioni di offerta del credito sono rimaste ancora tese anche per effetto del deterioramento della qualità dei prestiti. La crisi economica ha continuato a ripercuotersi sull'andamento dei crediti in sofferenza, in aumento sia per le imprese sia, in misura meno accentuata, per le famiglie. Gli indicatori prospettici prefigurano un ulteriore peggioramento

nei prossimi mesi.

Un'analisi condotta sulle imprese della filiera immobiliare mostra che gli effetti della recessione sul credito sono stati particolarmente severi. Dall'insorgere della crisi la dinamica dei prestiti nei confronti di queste imprese è stata più debole di quella me-

dia del settore produttivo e la qualità del credito è notevolmente peggiorata: alla fine del 2012 circa la metà dei finanziamenti presentavano anomalie nei rimborsi.

È aumentata la raccolta bancaria presso le famiglie; potrebbe avere influito una maggiore propensione al risparmio precauzionale e l'offerta di remunerazioni più elevate sui depositi con durata prestabilita e sulle emissioni obbligazionarie.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Nel corso del 2012 la produzione agricola siciliana è risultata complessivamente in aumento. In base alle stime fornite dall'Istat, si è registrato un incremento della produzione di cereali (4,1 per cento), legato a una migliore resa dei terreni; il raccolto di frumento duro è aumentato del 5,2 per cento (tav. a4).

Le coltivazioni di ortaggi hanno mostrato un moderato aumento (4,8 per cento), anche se al loro interno è diminuita la produzione di pomodori (-2,8 per cento); è cresciuto il raccolto di legumi e piante da tubero (3,0 per cento), in conseguenza dell'aumento delle superfici coltivate.

Le coltivazioni arboree, in moderata crescita nel complesso, hanno mostrato un andamento differenziato tra le principali varietà: è diminuita la produzione di agrumi (-8,3 per cento), mentre è aumentata quella di olive (11,6 per cento) e uva (34,6 per cento). Nel 2012 la produzione di vino è stata pari a 6.005 mila ettolitri (48,4 per cento in più rispetto al 2011).

L'industria

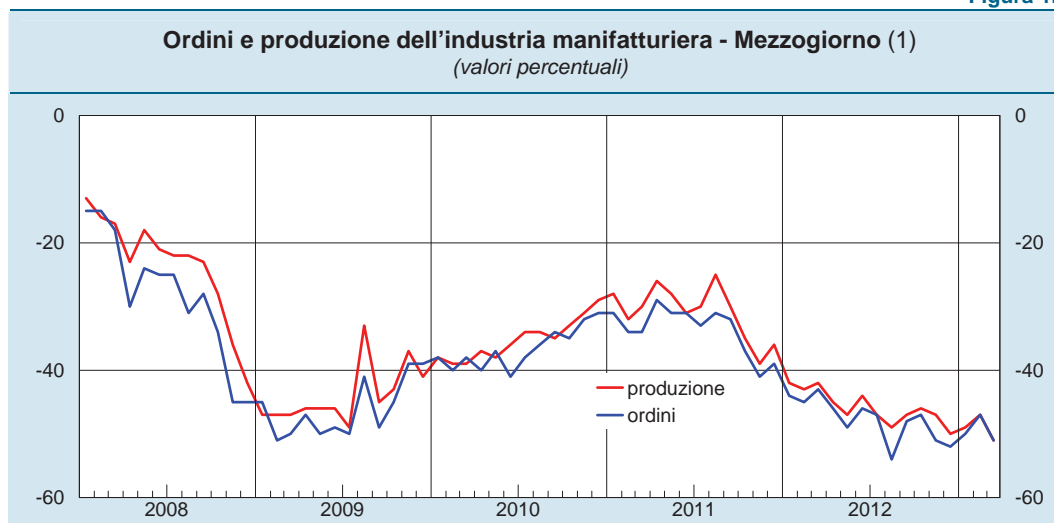
Nel 2012 il valore aggiunto dell'industria in senso stretto, secondo le stime di Prometeia, si è ridotto in Sicilia del 4,2 per cento in termini reali, con un calo complessivo di oltre il 20 per cento nel quinquennio 2008-2012 (per maggiori informazioni sugli effetti della crisi sul settore, cfr. il riquadro: *L'impatto della crisi sulle principali imprese industriali*).

Gli indicatori congiunturali elaborati dall'Istat per il Mezzogiorno, mostrano che a partire dalla seconda metà del 2011 si è esaurita la fase di ripresa che aveva contraddistinto il 2010 (fig. 1.1). Nel 2012 i giudizi delle imprese dell'area relativi alla produzione e agli ordini si sono riportati sui livelli minimi registrati nel 2009 e il grado di utilizzo degli impianti è sceso di 2,4 punti percentuali rispetto al 2011 (tav. a5).

In Sicilia, secondo le indicazioni provenienti dall'indagine della Banca d'Italia condotta tra marzo e aprile 2013 su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel 2012 il fatturato è diminuito rispetto all'anno precedente (-0,9 per cento, in termini nominali). Gli investimenti si sono ridotti del 6,2 per cento, proseguendo la tendenza negativa degli ultimi anni, con un

andamento peggiore per le imprese di minore dimensione (fino a 49 addetti); l'occupazione ha registrato un ulteriore calo (tav. a6).

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Saldi tra la quota delle risposte positive e negative fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

L'IMPATTO DELLA CRISI SULLE PRINCIPALI IMPRESE INDUSTRIALI

Per valutare l'impatto della crisi sulle imprese industriali siciliane è stata condotta un'analisi sull'evoluzione dei principali indicatori di bilancio e della situazione debitoria delle prime 50 imprese industriali per fatturato realizzato nel 2007; sono stati esclusi gli operatori del settore petrolifero (per un'analisi di queste aziende, cfr. il riquadro: *Il settore petrolifero siciliano*) e le imprese che operano nella fornitura dei servizi pubblici locali (energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento). Per queste ultime, che si caratterizzano per un esteso controllo pubblico, l'andamento è meno esposto alle pressioni concorrenziali e poco correlato al ciclo economico.

Le imprese del campione fatturavano complessivamente 2,2 miliardi di euro nel 2007, poco meno di un terzo del fatturato totale di tutte le imprese industriali siciliane presenti nella Centrale dei bilanci (due terzi di quelle con fatturato superiore a 10 milioni di euro), e occupavano circa 8 mila persone (il 4,8 per cento degli occupati nell'industria in senso stretto residenti in Sicilia). All'interno del campione il settore alimentare incideva per il 30,9 per cento del fatturato e quello metallurgico per il 24,1 (tav. r1).

Nel complesso l'analisi suggerisce che gli effetti della crisi si sono riflessi anche sulle imprese di maggiori dimensioni, seppure in misura inferiore rispetto al resto del sistema economico locale; alcuni dei maggiori operatori sono stati espulsi dal mercato.

Dal 2007 il numero di imprese del campione si è ridotto di 8 unità per effetto della chiusura per cessazione dell'attività o per fallimento di cinque operatori, per due liquidazioni e per un trasferimento fuori dal territorio regionale. Le imprese uscite dal campione rappresentavano l'11,0 per cento del fatturato.

Tavola r1

Imprese del campione
(unità e valori percentuali)

SETTORI	Numero imprese	Quote di fatturato		Imprese non più attive a fine 2011(2)	Variazione media annua dei prestiti 2007-2012 (3)
		Campione	Totale imprese (1)		
Alimentare	19	30,9	26,8	3	0,7
Articoli in gomma, chimica e farmaceutica	9	17,7	12,5	-	-1,6
Metallurgia	13	24,1	27,9	1	3,9
Altre manifatturiere (4)	9	27,3	32,8	4	-2,5
Totale	50	100,0	100,0	8	-0,1

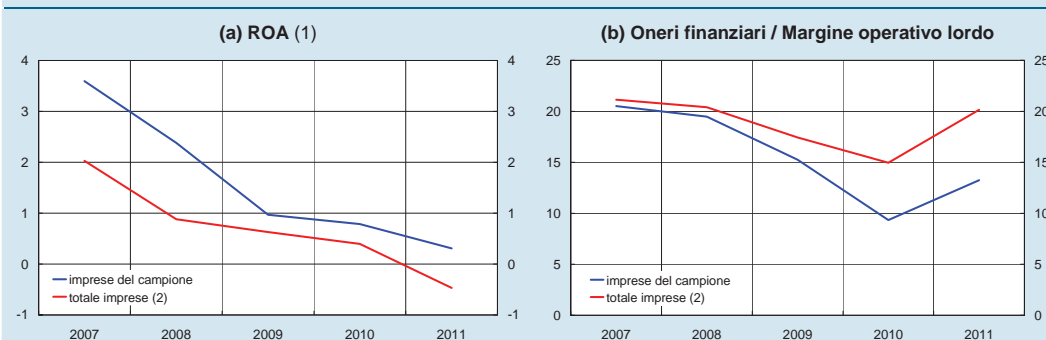
Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Imprese industriali attive nelle stesse branche di attività del campione selezionato presenti nell'archivio della Centrale dei bilanci nel 2007. – (2) Imprese cessate, fallite, in liquidazione o trasferite. – (3) Si riferisce all'esposizione per cassa delle imprese del campione attive alla fine del 2012. – (4) Sono comprese le seguenti attività economiche: estrazioni di minerali da cave e miniere, tessile e abbigliamento, legno e arredamento, mezzi di trasporto, carta e stampa, prodotti elettronici e altre industrie manifatturiere.

Tra il 2007 e il 2011, ultimo anno per il quale si dispone dei dati della Centrale dei bilanci, i fatturati delle 42 imprese “sopravvissute” sono cresciuti a un tasso medio annuo del 2,4 per cento, rispetto all'1,7 di tutte le imprese censite nella Centrale dei bilanci e operative negli stessi settori di attività. Alla contrazione verificatasi nel 2009 (-11,9 per cento), in concomitanza con la fase più acuta della recessione, è seguita una ripresa dei ricavi nel 2010 (11,5 per cento), la cui intensità ha poi perso vigore (7,0 per cento nel 2011). Il maggiore contributo alla crescita del fatturato è provenuto dal settore alimentare; sono invece diminuite notevolmente le vendite delle imprese produttrici di mezzi di trasporto.

La redditività media dell'attivo delle imprese del campione, misurata dal ROA (*Return on Assets*), che nel 2007 era del 3,6 per cento, si è ridotta allo 0,3 per cento nel 2011, mentre per il complesso delle imprese l'indicatore è passato da 2,0 a -0,5 per cento (fig. r1a).

Figura r1

Indicatori economici e finanziari
(valori percentuali)


Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il totale attivo. – (2) Imprese industriali attive nelle stesse branche di attività del campione selezionato presenti nell'archivio della Centrale dei bilanci nel 2007.

La diminuzione della redditività, connessa al peggioramento del ciclo economico, è stata attenuata dalla riduzione del peso della gestione finanziaria, cui ha contribuito anche il calo dei tassi di interesse. L'incidenza degli oneri finanziari sul MOL (margine operativo lordo) per le imprese del campione si è infatti ridotta dal 20,5 per cento del 2007 al 9,3 del 2010, per poi tornare a crescere nel 2011 (13,2 per cento; fig. r1b). Per il complesso delle imprese l'incremento degli oneri finanziari nel 2011 è stato più accentuato (dal 15,0 al 20,2 per cento) e ha riportato la loro incidenza in rapporto al MOL sui livelli pre crisi.

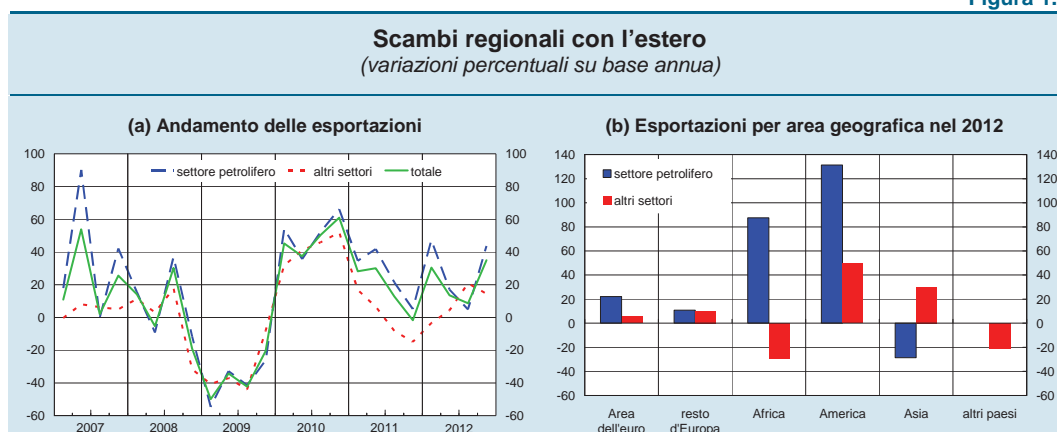
Il credito. – In base alle informazioni della Centrale dei rischi, nel 2007 i prestiti erogati alle 50 imprese del campione ammontavano a circa 800 milioni di euro, pari al 30,3 per cento del totale dei finanziamenti concessi alle società di capitale attivo negli stessi settori e per le quali si dispone sia dei dati di bilancio sia delle segnalazioni alla Centrale dei rischi (quasi 2.800 imprese). Prima della crisi nessuno dei finanziamenti erogati alle imprese del campione era classificato a sofferenza; successivamente, in connessione con l'aggravarsi delle situazioni di difficoltà aziendali (imprese cessate, fallite o in liquidazione), il rapporto tra sofferenze e prestiti è salito fino al 7,2 per cento nel 2012. Nello stesso periodo l'indicatore riferito al complesso delle imprese attive negli stessi settori è aumentato di quasi 13 punti percentuali, dal 3,5 al 16,4 per cento.

Per le imprese ancora attive, nella media del quinquennio 2007-2012 i prestiti sono rimasti sostanzialmente stabili (-0,1 per cento), a fronte di una riduzione dell'1,3 per cento per le imprese di confronto. La quota di finanziamenti anomali è passata dall'1,6 al 2,2 per cento del totale (dal 4,7 al 14,7 per il campione di confronto).

Gli scambi con l'estero

Nel 2012 le esportazioni di merci della regione sono aumentate, a prezzi correnti, del 21,2 per cento (16,0 per cento nel 2011; tav. a7), mantenendo un andamento positivo in corso d'anno e più vivace nell'ultimo trimestre (fig. 1.2a).

Figura 1.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tale dinamica ha riflesso in particolare la crescita delle vendite all'estero dei prodotti petroliferi (26,1 per cento rispetto al 2011), che incidono per circa i tre quar-

ti del totale e costituiscono quasi la metà delle vendite del settore a livello nazionale (cfr. il riquadro: *Il settore petrolifero siciliano*). Il forte aumento ha risentito delle variazioni dei prezzi dei prodotti energetici sui mercati internazionali, collegate anche alle tensioni geopolitiche in Medio Oriente; in termini quantitativi l'incremento relativo alla regione si è limitato infatti all'8,9 per cento. L'espansione dell'export petrolifero ha riguardato principalmente i paesi extra UE e, in particolare, il continente africano (fig. 1.2b) e gli Stati Uniti.

IL SETTORE PETROLIFERO SICILIANO

In Sicilia sono presenti imprese che operano in tutte le fasi della filiera del petrolio: estrazione (*upstream*), raffinazione (*downstream*) e vendita. Il segmento maggiormente significativo è quello della raffinazione.

L'estrazione di petrolio avviene prevalentemente su terraferma. Nel 2012 dai pozzi siciliani sono state estratte circa un milione di tonnellate (mt) di greggio, esclusivamente nell'area sud orientale della Sicilia, pari a circa un quinto della produzione nazionale. I pozzi produttivi a terra sono localizzati nelle province di Caltanissetta (67 pozzi, concentrati principalmente nel territorio di Gela) e Ragusa (6 pozzi). L'attività in mare (*offshore*) avviene mediante 4 piattaforme localizzate nel Mar di Sicilia, dalle quali si estrae circa un quarto della produzione regionale.

In Sicilia sono presenti 4 delle 16 raffinerie italiane, di dimensioni medio-grandi, con una capacità produttiva complessiva (c.d. capacità effettiva tecnico-bilanciata) di 43 mt per anno, il 40 per cento del totale nazionale (fig. r2).

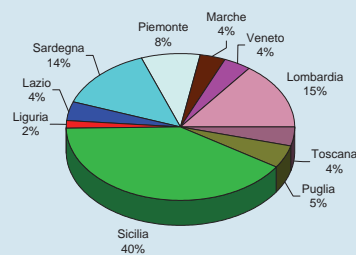
Nel 2010 (ultimo anno per il quale sono disponibili dati disaggregati) la lavorazione delle raffinerie siciliane è stata pari a 36 mt, di cui 30,5 mt di greggio e la parte rimanente di semilavorati. Nel 2011 le raffinerie siciliane hanno prodotto circa 6,3 mt di benzina e 14,4 mt di gasolio, rispettivamente circa il 37 e il 39 per cento del totale nazionale.

In base ai bilanci societari, alla fine del 2012 il settore petrolifero impiegava oltre 3.600 addetti diretti, pari al 2,9 per cento degli occupati nell'industria in senso stretto in regione.

Intorno alle raffinerie e ai pozzi di trivellazione si è sviluppato un indotto di piccole e medie imprese prevalentemente mono-committente e ad alta specializzazione. Si tratta di imprese dei settori meccanico, elettrico ed edile, oltre a ditte che forniscono servizi di mensa, pulizia e sicurezza. Nella maggior parte dei casi le imprese dell'indotto impiegano manodopera locale e costituiscono una parte rilevante del tessuto economico delle aree interessate da attività di estrazione o raffinazione. È possibile stimare gli occupati dell'indotto in circa 6.500 unità, la maggior parte dei quali nel segmento della raffinazione.

Figura r2

Capacità di raffinazione per regione
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unione Petrolifera.

Tra il 2008 e il 2012 l'occupazione diretta del settore petrolifero siciliano si è ridotta di oltre 200 unità, in particolare a seguito dei processi di razionalizzazione che hanno interessato due delle quattro raffinerie presenti in regione. Secondo le stime degli amministratori delle raffinerie, nel 2013 si attende un'ulteriore diminuzione della forza lavoro direttamente impiegata.

Nel 2011 le società attive nel segmento dell'estrazione hanno versato 16,6 milioni di euro a titolo di royalty, di cui 1,5 milioni per l'attività *offshore*. In base alla normativa regionale, per le attività su terraferma una quota pari a due terzi delle entrate da royalty spetta ai Comuni interessati da attività estrattiva, mentre la parte rimanente è di competenza della Regione Siciliana. Nello stesso anno le imprese attive nei segmenti dell'*upstream* e della raffinazione hanno versato imposte per oltre 150 milioni di euro.

Nel triennio 2010-12 i derivati del petrolio hanno rappresentato in media oltre il 72 per cento delle esportazioni siciliane; il loro valore è stato pari a 7,9 miliardi di euro, equivalenti a circa il 9 per cento del PIL regionale. In termini di quantità, il picco delle esportazioni si è raggiunto nel 2007, con 14,6 mt di prodotti raffinati esportati. Nel 2012, nonostante la crescita nell'ultimo anno, il livello delle esportazioni risultava ancora inferiore del 5,5 per cento rispetto al 2007.

La dinamica delle esportazioni di prodotti non petroliferi ha risentito maggiormente del peggiorato quadro economico congiunturale in atto dalla metà del 2011 e solo dal secondo trimestre dell'anno successivo ha mostrato segnali di ripresa. Nel 2012, l'export di tali merci è comunque aumentato dell'8,5 per cento (più che nella media nazionale e del Mezzogiorno). Il maggiore contributo alla crescita è provenuto dalle vendite di apparecchiature elettroniche e di articoli farmaceutici, aumentate rispettivamente del 54,3 e del 53,7 per cento. È invece diminuita la domanda dall'estero di prodotti agricoli (-14,5 per cento) e di sostanze chimiche (-5,4 per cento).

Le esportazioni di prodotti non petroliferi verso l'area dell'euro, che rappresentano oltre la metà delle vendite di queste merci, sono aumentate del 5,6 per cento; variazioni positive superiori alla media si sono registrate verso Germania e Francia. Nei confronti dei paesi extra UE la crescita è stata del 12,7 per cento e in particolare è aumentata la domanda da parte del continente asiatico e degli Stati Uniti.

Le importazioni siciliane, in termini nominali, sono aumentate del 12,2 per cento; al netto del petrolio raffinato e dei prodotti delle industrie estrattive, che rappresentano più dell'80 per cento del totale, si è registrata una riduzione del 4,8 per cento, connessa al perdurare della debolezza della domanda interna.

Le costruzioni

Nel 2012 è proseguita la riduzione del livello di attività economica del settore delle costruzioni. Secondo le stime di Prometeia il valore aggiunto del settore in regione, in calo ininterrotto dal 2006, è diminuito nell'anno del 7,9 per cento in termini reali. Il numero di occupati, in base all'indagine Istat sulle forze di lavoro, è sceso del 10,0 per cento (-7,1 per cento nel 2011); le ore lavorate denunciate alle Casse edili si sono ridotte del 16,1 per cento.

Le imprese siciliane con almeno 20 addetti che, tra marzo e aprile 2013, hanno partecipato all'indagine della Banca d'Italia (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), hanno registrato nel corso dell'anno una riduzione dell'occupazione e del valore della produzione rispetto al 2011.

La debolezza del mercato immobiliare si è notevolmente accentuata. In base ai dati dell'Agenzia del territorio, il numero di compravendite nell'ultimo anno si è ridotto del 27,4 per cento (-25,8 per cento nella media nazionale), dopo il calo dell'1,2 per cento nel 2011 (cfr. il riquadro: *Le costruzioni e il mercato immobiliare*). I prezzi di vendita delle case ne hanno risentito, con una riduzione del 3,3 per cento, in termini nominali, rispetto all'anno precedente; valutati al netto dell'inflazione sono diminuiti in un anno del 6,2 per cento.

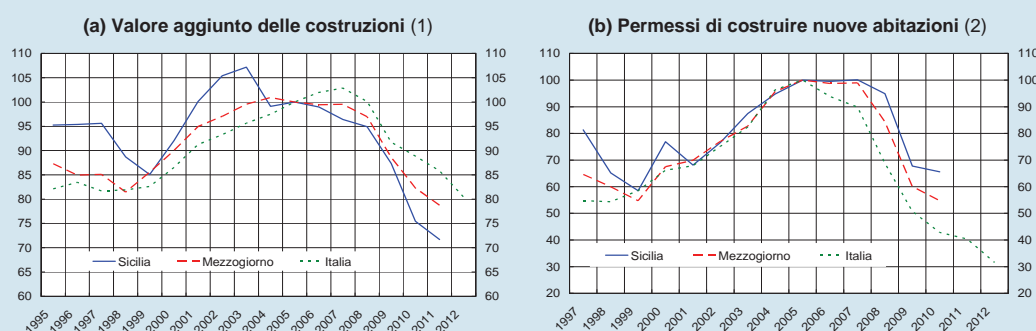
LE COSTRUZIONI E IL MERCATO IMMOBILIARE

Il settore delle costruzioni in Sicilia ha registrato nell'ultimo decennio un drastico ridimensionamento. La fase ciclica negativa ha avuto inizio, in regione, nel 2004. Il valore aggiunto dell'edilizia, che tra il 1999 e il 2003 era cresciuto in misura superiore alla media nazionale (5,9 per cento in media ogni anno, contro il 3,7 in Italia; fig. r3a), negli otto anni successivi si è ridotto del 4,9 per cento medio annuo, rispetto a un calo dell'1,3 per cento nell'intero Paese. Il peso del settore nell'economia regionale, pari al 6,6 per cento nel 2003, è sceso al 5,4 nel 2011.

La contrazione dell'attività ha riflesso la dinamica della domanda nel mercato immobiliare. Il numero dei permessi di costruire nuove abitazioni, che in media anticipa di circa un biennio la loro effettiva costruzione, nel 2010 era inferiore di circa un terzo rispetto al 2005. Il calo è stato, comunque, minore di quello medio del Mezzogiorno e dell'intera nazione (fig. r3b).

Figura r3

L'attività del settore delle costruzioni (indice 2005=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Istat, *Conti regionali* e, per l'Italia, *Conti nazionali*. Valori concatenati, anno di riferimento 2005. – (2) Istat, statistiche sui permessi di costruire, anni vari. Numero di abitazioni in fabbricati residenziali nuovi; per il 2012, per l'Italia, stime basate sui dati dei primi due trimestri.

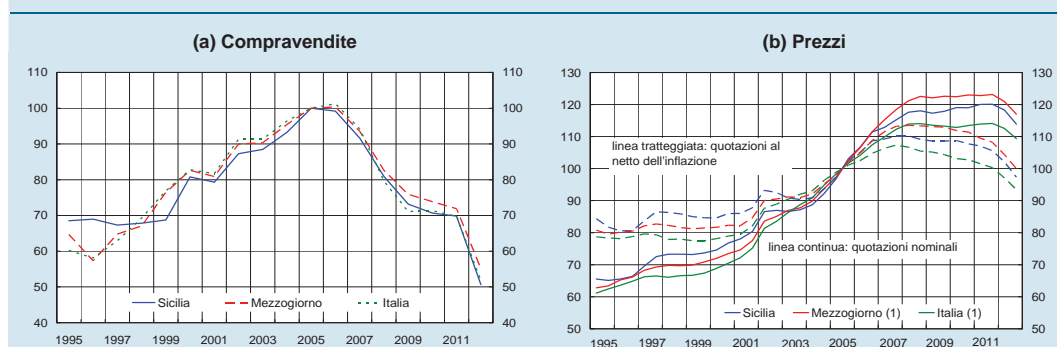
Nel settore residenziale a partire dal 2006 il numero di compravendite si è ridotto: il calo è stato intenso fino al 2009 e poi nuovamente nell'ultimo anno (fig. r4a). Alla fine del 2012 il volume degli scambi sul mercato immobiliare siciliano risultava quasi

dimezzato rispetto al picco del 2005 (-49,3 per cento; -48,2 a livello nazionale) e inferiore a quello della seconda metà degli anni novanta.

La debolezza della domanda di abitazioni ha influenzato le quotazioni in misura nel complesso contenuta, almeno in termini nominali. In base a elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate, de *Il Consulente Immobiliare* e dell'Istat, alla fine del 2012 i prezzi nominali risultavano di poco inferiori a quelli della fine del 2007 (-1,2 per cento); al netto della variazione dei prezzi al consumo nello stesso periodo le quotazioni erano tuttavia diminuite in media dell'11,7 per cento (-12,9 per cento nella media nazionale; fig. r4b).

Figura r4

Compravendite e prezzi delle abitazioni (indici 2005=100)



Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate, del Ministero dell'Interno, de *Il Consulente Immobiliare* e dell'Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le serie dei prezzi per il Mezzogiorno e l'Italia sono calcolate al netto della provincia dell'Aquila.

Il forte ridimensionamento del mercato residenziale durante la crisi del 2008-09 e poi quello del 2012 hanno portato all'accumulo di stock di invenduto. Nell'ultimo rapporto annuale il Cresme ha stimato che le abitazioni invendute alla fine del 2012 ammontavano, a livello nazionale, a circa 400 mila unità, un valore superiore all'equivalente di un anno di produzione.

L'incremento del numero di abitazioni tra il 2001 e il 2011, comunque, in base ai dati provvisori del Censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 2011 dell'Istat, è stato in Sicilia più modesto rispetto a quello registrato a livello nazionale (1,6 per cento, contro il 6,5 per cento del Paese), a fronte di un aumento del numero di famiglie residenti inferiore di quasi 3 punti percentuali rispetto alla media italiana (10,0 e 12,9 per cento, rispettivamente).

Anche il comparto delle opere pubbliche ha mostrato un andamento negativo nel 2012. Il valore complessivo delle gare bandite per lavori pubblici è risultato in calo del 16,9 per cento rispetto all'anno precedente; il numero di gare è diminuito del 2,3 per cento (tav. a9).

I servizi

In base alle stime Prometeia, il valore aggiunto del settore dei servizi nel 2012 è diminuito in termini reali dell'1,9 per cento. Nella media del campione di imprese siciliane dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti che, tra marzo e aprile del 2013, hanno partecipato all'indagine della Banca d'Italia (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) il fatturato e gli investimenti sono diminuiti, così come l'occupazione. La situazione reddituale è peggiorata rispetto all'anno precedente: il 50 per cento del campione ha registrato un utile d'esercizio (56 per cento nel 2011), mentre quasi il 37 per cento ha avuto una perdita (rispetto al 27 per cento del 2011).

Il commercio. – Nel corso dell'anno i consumi hanno risentito della dinamica negativa che continua a caratterizzare il reddito reale disponibile delle famiglie e le prospettive occupazionali. Le aziende del commercio con almeno 20 addetti che hanno partecipato all'indagine campionaria della Banca d'Italia, hanno registrato in media nel 2012 un forte calo del fatturato e degli investimenti. Dal punto di vista reddituale, la situazione delle imprese è risultata simile a quella del 2011: poco più della metà del campione ha chiuso l'anno in utile, mentre oltre un quarto ha registrato una perdita.

Secondo i dati dell'Osservatorio Findomestic, in Sicilia nel 2012 la spesa delle famiglie per beni durevoli si è ridotta rispetto allo scorso anno del 13,7 per cento, in linea con il dato nazionale (-13,4 per cento). In particolare sono diminuiti gli acquisti di auto e motoveicoli, di elettrodomestici e mobili, mentre la domanda di prodotti dell'elettronica e dell'*information technology* ha mostrato segnali di miglioramento rispetto all'anno precedente.

La congiuntura negativa attraversata dai consumi trova conferma nei dati ANFIA. Nel 2012 le immatricolazioni di autovetture si sono contratte del 30,1 per cento rispetto al 2011 (-26,1 per cento nel Mezzogiorno, -19,8 per cento in Italia), proseguendo il trend iniziato nel 2009.

All'interno della dinamica negativa della spesa per beni durevoli negli ultimi anni, si distinguono alcune tendenze di ricomposizione dei consumi. In base ai dati Findomestic, tra il 2010 e il 2012, in Sicilia si è ridotta la quota di spesa per automobili nuove sul totale della spesa per beni durevoli, mentre è aumentata la quota spesa per l'acquisto di auto usate; la stessa tendenza appare in atto a livello nazionale.

Il turismo. – Nel 2012, in base ai dati provvisori dell'Osservatorio turistico della Regione Siciliana, gli arrivi di turisti in Sicilia sono aumentati del 2,8 per cento, in rallentamento rispetto al 2011 (5,4 per cento). Anche i pernottamenti complessivamente effettuati hanno registrato una riduzione del ritmo di crescita, dal 3,9 all'1,4 per cento. Gli andamenti migliori hanno riguardato le province di Siracusa, Ragusa e Palermo.

Le presenze di italiani sono diminuite del 2,6 per cento, mentre quelle di stranieri hanno accelerato, dal 2,9 per cento del 2011 al 6,8 per cento (tav. a10). Gli alberghi, che nelle statistiche relative alle strutture ricettive hanno una quota di mercato in termini di presenze superiore all'80 per cento, hanno incrementato il numero di pernottamenti dello 0,7 per cento, rispetto a una crescita più elevata per le strutture complementari (4,6 per cento).

In base ai dati dell'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), la spesa complessivamente effettuata dai turisti stranieri è aumentata del 21,8 per cento (5,6 per cento nel 2011), grazie alla buona dinamica relativa alle spese per vacanza, mentre quelle legate al turismo d'affari sono diminuite.

I trasporti. – Nel 2012, in base ai dati Assaeroporti, l'attività aeroportuale in Sicilia si è ridotta rispetto all'anno precedente sia in termini di voli sia di passeggeri, rispettivamente del 9,4 e del 6,2 per cento (tav. a11).

La flessione ha riguardato i voli nazionali, mentre la componente internazionale si è mantenuta stabile. Tale dinamica, già in atto nel corso del primo semestre, si è rafforzata nella seconda parte dell'anno, sulla scia della crisi che ha coinvolto la compagnia aerea Wind Jet e che ha interessato principalmente gli aeroporti di Catania e Palermo.

Nel corso dell'anno, l'aeroporto di Trapani ha recuperato i volumi di traffico del 2010 nel comparto dei voli nazionali, riassorbendo il calo del 2011 legato alla crisi libica. Il segmento dei voli internazionali ha segnato invece un'ulteriore flessione (in termini di voli -19,6 per cento, -15,4 in termini di passeggeri), che si aggiunge a quella fatta registrare nell'anno precedente.

Dopo la ripresa del 2011, anche l'andamento del trasporto passeggeri via mare è tornato negativo, con un calo del 16,0 per cento per quelli in arrivo e dell'11,4 per cento per quelli in partenza (tav. a 12). Il trasporto di merci via mare, al contrario, è tornato a crescere dopo quattro anni, con incrementi attorno al 6 per cento sia per quelle imbarcate sia per quelle sbarcate; questa dinamica positiva ha riguardato quasi esclusivamente il trasporto di combustibili (aumentato dell'8,8 per cento), che rappresenta oltre l'80 per cento delle merci movimentate nei porti siciliani. Per le altre categorie merceologiche si è avuta nel complesso una riduzione del 5,1 per cento. Il traffico container nei porti di Palermo e Pozzallo (RG) si è ridotto del 19,7 per cento.

GLI INCUBATORI DI IMPRESA IN SICILIA

Un incubatore di impresa è un'organizzazione che accompagna la nascita e l'avvio di nuove aziende (*start-up*) nella fase che va dal concepimento dell'idea imprenditoriale fino ai primi anni di vita, attraverso l'offerta di servizi quali la messa a disposizione di spazi fisici e attrezzature tecniche, il supporto allo sviluppo dell'idea di business (*tutoring* e *mentorship*), la creazione di una rete di contatti con centri di ricerca e potenziali investitori, l'assistenza amministrativa e burocratica.

In Sicilia sono attivi due incubatori, entrambi di natura pubblica: il consorzio ARCA con sede a Palermo e l'incubatore Sviluppo Italia Sicilia con sede a Catania. Il consorzio ARCA, attivo dal 2004, è promosso dall'Università di Palermo; l'incubatore di Catania, attivo dal 1996, è di proprietà di Sviluppo Italia Sicilia S.p.A., società interamente partecipata dalla Regione Siciliana.

Entrambi gli incubatori offrono servizi di *tutoring* e *mentorship* attraverso il proprio staff, e mettono a disposizione delle *start-up* i propri spazi e le attrezzature e, nel caso di Palermo, anche un laboratorio per la realizzazione dei prototipi. L'incubatore di Palermo si caratterizza per un maggior legame con l'Università e il mondo della ricer-

ca; l'incubatore di Sviluppo Italia Sicilia ospita principalmente aziende dell'indotto dell'elettronica e si caratterizza per l'offerta di servizi di accesso alle fonti di finanziamento di debito (fondi per il periodo post-incubazione, garanzie sussidiarie, prestiti d'onore).

Dall'inizio dell'attività i due incubatori hanno ospitato complessivamente oltre 80 *start-up*. Di queste, circa il 10 per cento ha cessato l'attività durante o immediatamente dopo il periodo di incubazione. Il processo di selezione delle aziende da incubare avviene attraverso candidature spontanee o, nel caso del consorzio ARCA, attraverso una competizione annuale tra idee imprenditoriali (Start Cup).

Le aziende transitate presso l'incubatore di Palermo sono attive principalmente nei settori biomedicale, marketing, servizi di ingegneria e telecomunicazioni. Presso l'incubatore di Catania prevalgono le aziende dei settori elettronico, chimico e della progettazione.

Nel 2012 le 27 aziende complessivamente transitate presso il consorzio ARCA e ancora attive hanno registrato un fatturato di circa 3 milioni di euro, occupando un totale di 120 persone. Nello stesso anno, le 17 aziende attualmente presenti presso l'incubatore di Catania, occupavano circa 180 lavoratori. Le aziende ospitate presso gli incubatori siciliani hanno registrato complessivamente 10 brevetti, concentrati presso l'incubatore di Palermo. Per due aziende di questo incubatore si sono avuti investimenti da parte di fondi di venture capital.

2. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione, l'offerta di lavoro e la disoccupazione

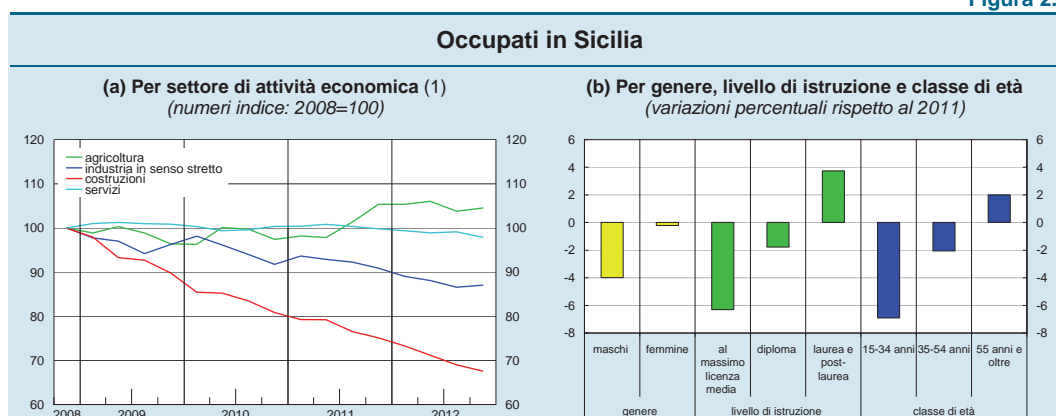
Nel 2012 l'occupazione in regione ha risentito marcatamente degli effetti della crisi economica e l'espansione dell'offerta di lavoro ha spinto verso l'alto il tasso di disoccupazione.

In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat l'occupazione in Sicilia, nella media del 2012, si è ridotta per il sesto anno consecutivo (-2,7 per cento; -0,5 per cento nel 2011). La contrazione del numero di occupati (oltre 38 mila unità) è stata la più ampia dall'inizio della crisi e ha portato il livello medio di occupati nell'anno a 1.394 mila persone.

È proseguita la riduzione dei lavoratori nei settori dell'industria in senso stretto (-4,2 per cento; fig. 2.1a e tav. a13) e delle costruzioni (-10,0 per cento). Il terziario ha subito una diminuzione complessiva dell'1,9 per cento; si sono mantenuti pressoché stabili gli addetti del comparto del commercio, alberghi e ristoranti (0,2 per cento).

L'occupazione è diminuita principalmente per la componente maschile (-4,0 per cento; fig. 2.1b) e per gli addetti con bassi livelli di istruzione (-6,3 per cento per chi è in possesso al più della licenza media inferiore), mentre per chi era in possesso di una laurea si è registrato un aumento del 3,7 per cento. L'occupazione tra i giovani di età compresa tra 15 e 34 anni si è ridotta del 6,9 per cento, con un calo più accentuato per quelli fino a 24 anni (-9,8 per cento). Solo per i lavoratori di 55 anni e oltre si è registrato un incremento, cui ha contribuito l'innalzamento dei requisiti previdenziali stabilito dalla riforma del sistema pensionistico.

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Numero indice costruito come media mobile di quattro termini, terminanti nel trimestre di riferimento; media 2008=100.

La riduzione dell'occupazione ha coinvolto sia i lavoratori autonomi sia i dipendenti (rispettivamente -2,4 e -2,8 per cento) e tra questi ultimi il calo è stato più intenso per le tipologie contrattuali a tempo determinato (-4,9 per cento; -2,3 per quelle a

tempo indeterminato). È continuata la riduzione delle posizioni lavorative a tempo pieno, mentre in media d'anno sono aumentate quelle a tempo parziale. I dati amministrativi (comunicazioni obbligatorie sui rapporti attivati rese dai datori di lavoro al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali) segnalano una forte contrazione delle assunzioni in regione, con variazioni tendenziali negative in tutti i trimestri dell'anno.

Il tasso di occupazione per la popolazione tra 15 e 64 anni è sceso di 1,1 punti percentuali, al 41,2 per cento (in Italia e nel Mezzogiorno è pari rispettivamente al 56,8 e al 43,8 per cento). Il calo ha riguardato quasi esclusivamente gli uomini (-2,2 punti percentuali, al 54,2 per cento); il differenziale con le donne, pur rimanendo molto elevato, è sceso a 25,6 punti percentuali.

Al forte incremento delle persone in cerca di occupazione nel 2012 (32,6 per cento) si è accompagnata una crescita delle forze di lavoro del 2,4 per cento. Il tasso di attività è così salito, dopo sei anni di contrazioni consecutive, di 1,3 punti percentuali, al 50,8 per cento.

L'espansione dell'offerta di lavoro si è riflessa in un aumento del tasso di disoccupazione di 4,2 punti percentuali, al 18,6 per cento; l'incremento ha interessato sia la componente maschile sia quella femminile. Il tasso di disoccupazione in Sicilia è tra i più elevati tra le regioni italiane, e si confronta con un dato per il Mezzogiorno pari al 17,2 per cento e un tasso nazionale del 10,7 per cento. Il tasso di disoccupazione per la classe di età tra 15 e 24 anni è risultato particolarmente elevato, pari al 51,3 per cento, rispetto al 35,3 per cento della media nazionale.

LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI IN SICILIA

Nel corso del 2012 circa un milione di residenti in Sicilia risultava occupato alle dipendenze, pari al 74,9 per cento degli occupati complessivi e al 31,0 per cento della popolazione residente in età di lavoro. Nel quinquennio 2008-2012, in regione, la quota degli addetti impiegata nel comparto industriale era inferiore alla media nazionale (17,9 contro il 30,8 per cento), mentre risultava superiore l'incidenza degli occupati nell'agricoltura (6,8 contro il 2,4 per cento) e nei servizi (75,3 contro il 66,8 per cento), che includono il settore pubblico. Fra il 2008 e il 2012 l'occupazione dipendente si è contratta del 7,4 per cento.

A partire dal 2008 la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat contiene informazioni sulle retribuzioni percepite dai lavoratori dipendenti. Agli intervistati è chiesta la retribuzione netta ricevuta nel mese precedente, escludendo "altre mensilità e voci accessorie non percepite regolarmente tutti i mesi". In base a tali dati, nel 2012 le retribuzioni mensili nette in Sicilia erano pari a 1.159 euro, a fronte dei 1.254 euro registrati a livello nazionale. I salari orari (calcolati utilizzando le informazioni contenute nell'indagine sulle ore lavorate abitualmente) si attestavano a 8,7 euro, a fronte di 8,9 euro nella media italiana.

Caratteristiche demografiche e del sistema produttivo e differenziali retributivi. – I divari territoriali possono essere dovuti a differenze nelle caratteristiche osservabili dei lavoratori (ad esempio, livello medio di istruzione, età, genere, cittadinanza) o delle imprese locali (settore di attività e dimensione di impresa). Attraverso appropriate tecniche econometriche (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), è possibile isolare la parte dei divari

attribuibile a tali differenze (effetto di composizione) e calcolare il divario che si avrebbe “a parità di caratteristiche osservabili”.

Nella media del quinquennio 2008-2012 il divario tra i salari orari siciliani e quelli delle altre regioni italiane (-5 per cento circa; fig. r5) è stato in parte mitigato dalle differenze nella composizione della forza lavoro e della struttura produttiva; a parità di caratteristiche osservabili, i salari dei lavoratori siciliani sarebbero infatti ancora più bassi nel confronto con le altre regioni italiane (-6 per cento). L'effetto composizione può essere ulteriormente dettagliato distinguendo i contributi delle singole caratteristiche osservabili dei lavoratori e della struttura produttiva.

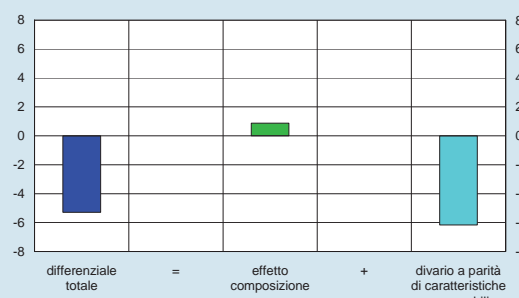
Rispetto all'Italia, la Sicilia è penalizzata da un minor grado di istruzione medio della forza lavoro e da una minore dimensione media delle imprese: la quota di occupati con al massimo la licenza media e quella impiegata in imprese di piccola dimensione, fino a 49 addetti, è superiore di circa 5 punti percentuali rispetto alla media italiana. Per contro, contribuiscono ad aumentare il salario medio la composizione anagrafica della forza lavoro (con una più bassa quota di giovani fra gli occupati), il maggiore peso del comparto dei servizi e la minore incidenza fra gli occupati di donne (quasi 8 punti percentuali meno che nel resto del Paese) e di cittadini immigrati.

A parità di composizione, i divari territoriali nelle retribuzioni risentono delle differenze nei rendimenti delle caratteristiche osservabili e di altri fattori specifici del contesto locale (ad esempio l'efficienza delle istituzioni locali) che possono incidere sulla produttività del lavoro. A fronte di un minor grado di istruzione medio della forza lavoro, il rendimento dell'istruzione terziaria in Sicilia risulta superiore a quello della media delle altre regioni: a parità di altri fattori osservabili, i salari orari percepiti dai laureati sono infatti del 24,4 per cento superiori a quelli percepiti dai diplomati, mentre nel resto del Paese il divario medio è di poco inferiore al 18 per cento. Allo stesso modo il minor divario di genere osservato tra gli occupati siciliani (pari al -7,5 per cento a svantaggio delle retribuzioni delle donne, contro il -8,4 per cento stimato per le rimanenti regioni italiane), contribuisce a ridurre il divario salariale nei confronti della media nazionale. Di contro, il maggiore svantaggio per i lavoratori più giovani (15-34 anni) rispetto agli adulti (35-54 anni) e per i lavoratori stranieri, il cui salario orario è del 16,9 per cento inferiore a quello degli italiani (-11,8 per cento nel resto del Paese) penalizza la retribuzione oraria in Sicilia rispetto a quella della media nazionale.

La dispersione salariale. – Oltre alle differenze nel salario medio percepito dai lavoratori dipendenti siciliani, è possibile analizzare anche gli aspetti distributivi, verificando il grado di dispersione e di disuguaglianza salariale. In Sicilia la distribuzione dei salari orari è caratterizzata da una maggiore dispersione rispetto alle altre regioni italiane.

Figura r5

Scomposizione aggregata dei divari salariali rispetto al resto d'Italia
(valori percentuali)

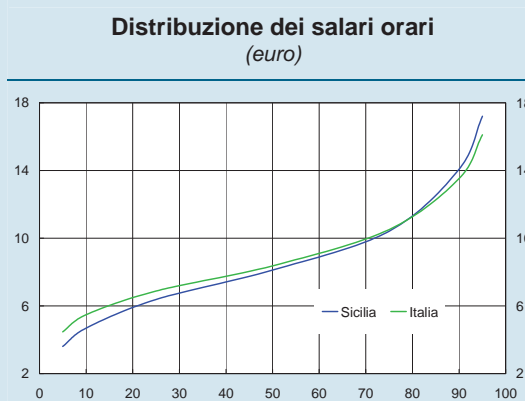


Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Posta pari a 100 la varianza dei salari orari italiani nella media del quinquennio, il dato per la Sicilia era pari a 134; i dipendenti appartenenti all'ultimo quartile della distribuzione percepivano un salario superiore di oltre 1,6 volte rispetto ai lavoratori appartenenti al primo (fig. r6).

Figura r6

Rispetto alla distribuzione dei salari osservata a livello nazionale, i lavoratori siciliani appartenenti ai decili più bassi ricevono salari notevolmente inferiori; per contro, il salario dei lavoratori siciliani appartenenti all'ultimo decile della distribuzione è superiore di oltre il 4 per cento a quello percepito dai lavoratori appartenenti all'ultimo decile della distribuzione nazionale.



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Gli ammortizzatori sociali

Nel 2012 il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) da parte delle imprese operanti in Sicilia è stato elevato; l'incremento del numero di ore autorizzate è stato pari al 37,8 per cento (18,5 per cento nel 2011). Come nell'anno precedente l'aumento è da attribuire alle componenti straordinaria e in deroga, cresciute rispettivamente del 65,4 e dell'80,2 per cento; la gestione ordinaria si è invece ridotta del 19,0 per cento (tav. a14).

Per l'industria in senso stretto la CIG straordinaria, comprensiva degli interventi in deroga, è aumentata del 54,8 per cento, con un notevole contributo del settore della meccanica (92,7 per cento). Nell'edilizia e nei trasporti e comunicazioni l'incremento è stato pari, rispettivamente, al 56,7 e al 69,0 per cento; sono inoltre raddoppiate le ore autorizzate nel commercio e servizi.

In regione, sulla base della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, l'incidenza della CIG sul totale dell'occupazione dipendente è stata pari allo 0,9 per cento nel 2012 (0,5 nel 2011). In base ai dati di Italia Lavoro, relativi agli interventi di Cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga alla normativa ordinaria, gli accordi sottoscritti per il 2012 in Sicilia hanno previsto interventi per un numero massimo di lavoratori poco inferiore a 12 mila, con un ulteriore incremento rispetto a quanto concordato per il 2011 (9.370 lavoratori).

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

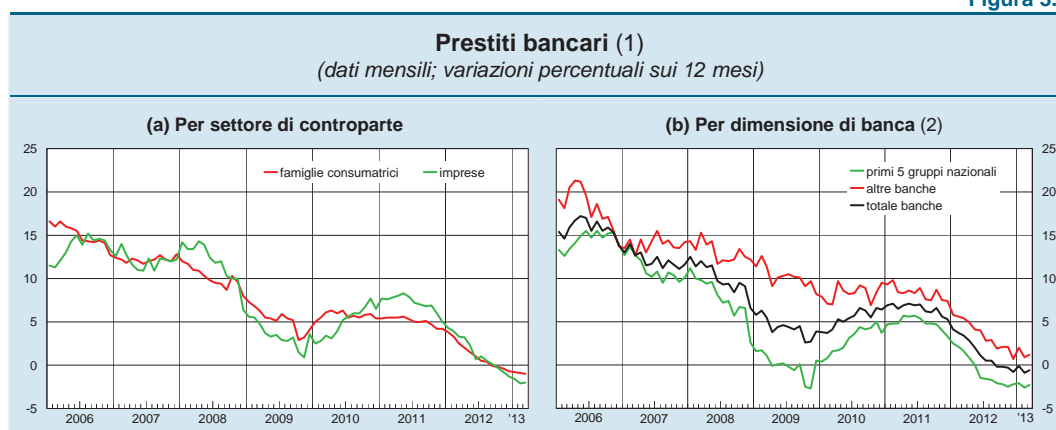
3. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Nel 2012 i prestiti bancari alla clientela residente in Sicilia, già in rallentamento dalla seconda metà dell'anno precedente, si sono ridotti dello 0,8 per cento (erano cresciuti del 5,3 nel 2011; tav. 3.1). Il calo, sul quale hanno inciso la debolezza della domanda e condizioni di offerta ancora tese (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*), ha interessato sia le famiglie consumatrici sia le imprese (fig. 3.1a), in particolare quelle di piccola dimensione (-2,0 per cento). La contrazione del credito in Sicilia è proseguita anche nei primi mesi del 2013 (-0,6 per cento a marzo, -1,4 per cento per il solo settore privato).

A partire dalla presente edizione di L'economia della Sicilia, è stata modificata la metodologia di calcolo del tasso di variazione dei prestiti, per uniformarla a quella adottata nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali (SEBC). Rispetto alla metodologia precedente, nelle variazioni dei prestiti si tiene ora conto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine attive. Per maggiori informazioni si rinvia alla sezione: Note Metodologiche.

Figura 3.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Il dato relativo a marzo 2013 è provvisorio. – (2) La suddivisione degli intermediari è effettuata sulla base della composizione dei gruppi bancari a marzo 2013 e del totale dei fondi intermediati non consolidati a dicembre 2008.

I prestiti concessi dalle banche appartenenti ai primi cinque gruppi nazionali si sono ridotti del 2,2 per cento nel 2012, mentre il tasso di crescita dei finanziamenti delle altre banche, seppure in rapida decelerazione dall'inizio dell'anno, si è mantenuto positivo (0,7 per cento; fig. 3.1b).

La fase di rialzo del costo dei finanziamenti erogati in Sicilia, in atto dalla fine del 2010, è proseguita anche nel 2012; nel secondo semestre si sono osservati segnali di attenuazione. Il tasso di interesse sui prestiti a breve termine praticato alla clientela regionale è salito al 7,8 per cento a dicembre, in aumento rispetto al 7,4 della fine dell'anno precedente, ma in ripiegamento dal picco registrato a giugno (8,0 per cento). Il costo medio dei nuovi finanziamenti a medio e a lungo termine è aumentato nel primo trimestre del 2012 ed è tornato alla fine dell'anno sui livelli dell'ultimo trimestre del 2011 (4,9 per cento; tav. a22).

Tavola 3.1

Prestiti bancari per settore di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)									
PERIODO	Settore privato								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Imprese						Famiglie consumatrici	
		Società finanziarie e assicurative	Medio-grandi	Piccole (2)		Famiglie produttrici (3)			
Dic. 2010	11,7	5,9	7,5	6,5	7,6	3,9	4,7	5,4	6,4
Dic. 2011	12,7	4,5	-2,1	5,0	5,9	2,9	2,9	4,2	5,3
Mar. 2012	9,9	2,7	-19,7	3,3	4,3	0,8	0,9	2,5	3,4
Giu. 2012	4,4	0,7	-21,9	0,7	1,2	-0,3	0,1	1,0	1,1
Set. 2012	-1,2	-0,1	-25,5	0,1	0,6	-1,0	-0,5	-0,1	-0,2
Dic. 2012	-0,2	-0,9	18,6	-1,3	-0,9	-2,0	-2,0	-0,7	-0,8
Mar. 2013 (4)	7,2	-1,4	37,8	-2,0	-1,8	-2,3	-2,5	-1,0	-0,6

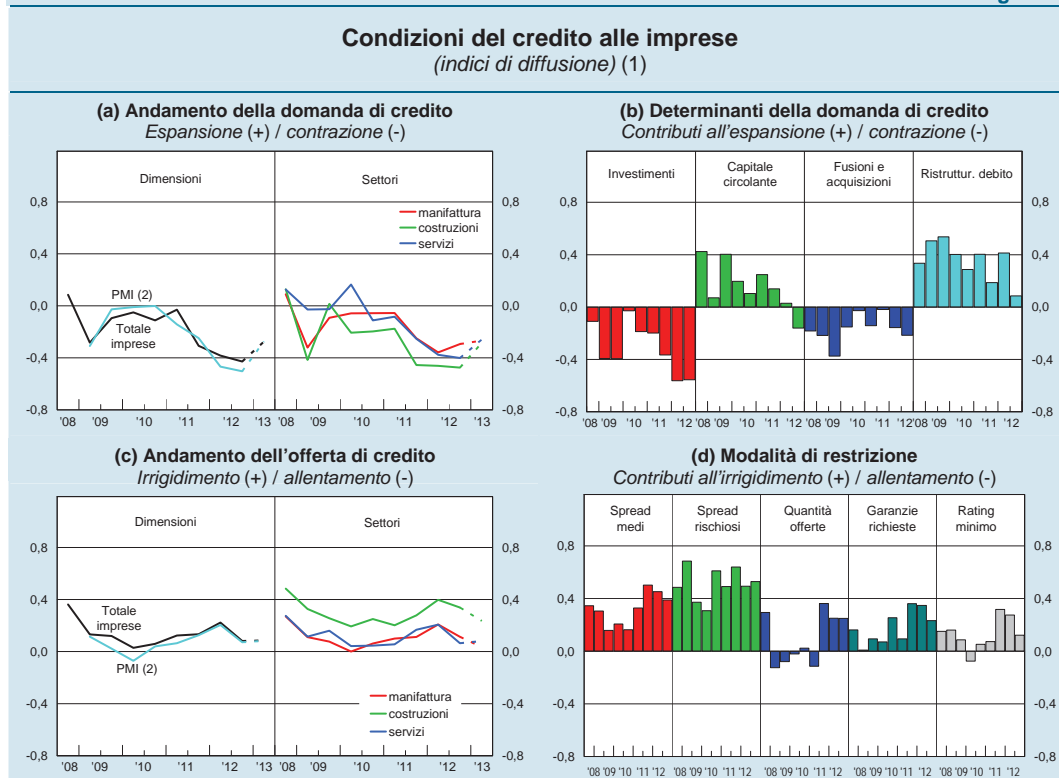
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

In base alle indicazioni tratte dalla *Regional Bank Lending Survey* (RBLS; cfr. la sezione: *Note metodologiche*) nella seconda parte del 2012 la domanda di prestiti delle imprese si è ridotta e rimarrebbe debole anche nel primo semestre dell'anno in corso (fig. r7a). Il calo delle richieste di finanziamento è riconducibile principalmente alla riduzione delle domande finalizzate agli investimenti produttivi; per la prima volta si è lievemente ridotto anche il fabbisogno di fondi per il finanziamento del capitale circolante (fig. r7b). Nella seconda metà del 2012, al pari di quanto accaduto nei periodi precedenti, la contrazione delle richieste di nuovi prestiti è risultata più marcata per le imprese edili.

L'aumento del rischio percepito dal sistema bancario connesso con il deterioramento degli attivi e con l'incertezza sulle prospettive dell'economia ha contribuito a mantenere condizioni di accesso al credito ancora tese nel secondo semestre del 2012 (fig. r7c).

Figura r7



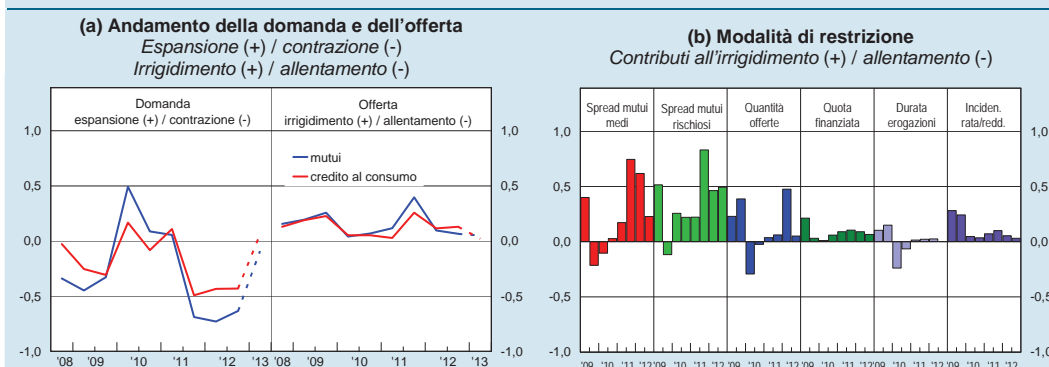
Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggior dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 45, 2012. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli sul primo semestre del 2013 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di febbraio. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Le difficoltà nell'accesso ai finanziamenti sono rimaste più accentuate per le imprese del comparto delle costruzioni. L'orientamento restrittivo dell'offerta ha continuato a manifestarsi soprattutto attraverso i tassi d'interesse praticati dagli intermediari, specialmente sui prestiti giudicati più rischiosi (fig. r7d). Nelle attese delle banche le condizioni di offerta rimarrebbero improntate alla cautela anche nella prima parte dell'anno in corso.

Nel secondo semestre del 2012 la domanda di credito delle famiglie consumatrici si è ridotta sia nella componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni sia in quella del credito al consumo (fig. r8a); l'atteggiamento delle banche è stato contraddistinto da criteri di offerta ancora improntati alla prudenza. In particolare sono rimasti ancora elevati gli *spread* applicati alla clientela più rischiosa (fig. r8b).

Condizioni del credito alle famiglie consumatrici (indici di diffusione) (1) (2)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggior dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 45, 2012. – (2) I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al primo semestre del 2013 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di febbraio.

Il credito alle famiglie consumatrici

I prestiti alle famiglie consumatrici si sono contratti dello 0,4 per cento a dicembre 2012 (erano aumentati del 3,1 nell'anno precedente; tav. 3.2). La riduzione si è verificata sia per i mutui bancari finalizzati all'acquisto di abitazioni, che rappresentano quasi la metà dell'indebitamento complessivo delle famiglie, sia per il credito al consumo. Nella seconda parte dell'anno sono tornati a crescere i finanziamenti erogati dalle società finanziarie.

Tavola 3.2

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1) (dati di fine periodo; valori percentuali)

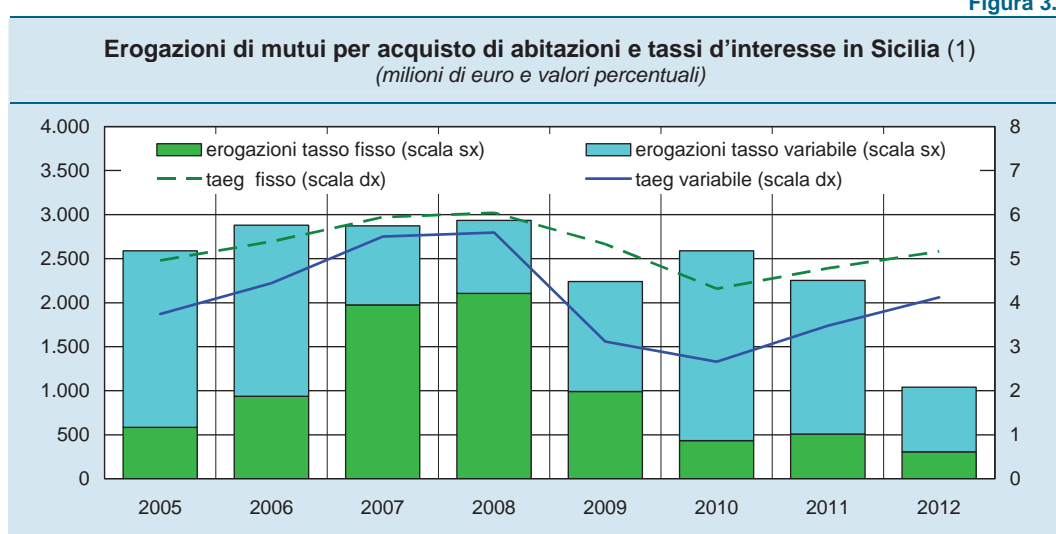
VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale dicembre 2012 (3)
	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Mar. 2013 (2)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	5,4	1,9	-0,3	-0,4	48,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-0,2	-1,8	-0,5	-0,3	35,4
Banche	-0,2	-2,5	-3,0	-3,5	16,7
Società finanziarie	-0,1	-1,0	2,0	2,7	18,7
Altri prestiti (4)					
Banche	4,1	0,0	-0,6	-1,3	16,3
Totale (5)					
Banche e società finanziarie	3,1	0,2	-0,4	-0,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Dati provvisori. – (3) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (4) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (5) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Le erogazioni di nuovi finanziamenti per l'acquisto di abitazioni hanno subito una brusca riduzione nel 2012, a poco più di 1 miliardo di euro (-53,9 per cento rispetto al 2011; fig. 3.2). In corrispondenza con la riduzione del differenziale tra il costo dei finanziamenti a tasso fisso e di quelli a tasso variabile, il peso dei primi è aumentato nel 2012 al 29,4 per cento del totale. Si è arrestata, nel corso del 2012, la tendenza all'aumento delle erogazioni di mutui di importo elevato: l'incidenza di quelli oltre i 150 mila euro, che aveva raggiunto un picco del 43,7 per cento nel 2011, è diminuita al 36,7 per cento. Ciò potrebbe riflettere un atteggiamento più prudente da parte delle famiglie nell'acquisto della casa, la lieve flessione dei prezzi immobiliari (cfr. il riquadro: *Le costruzioni e il mercato immobiliare*) o, a parità di valore dell'immobile, la riduzione della percentuale media finanziata (il *loan to value* medio sulle nuove erogazioni è sceso dal 58,4 al 57,9 per cento).

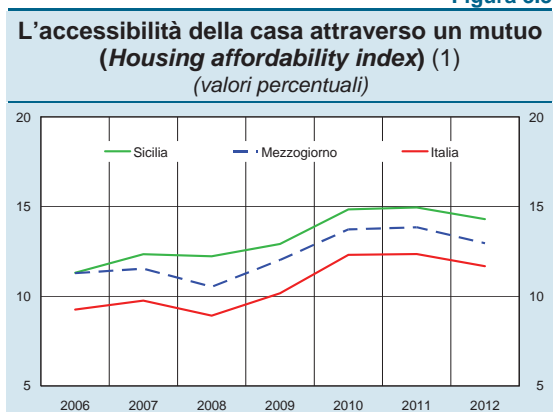
Figura 3.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione). Sono escluse le erogazioni a tasso agevolato.

In Sicilia, l'*housing affordability index*, che convenzionalmente misura la capacità della famiglia media di sostenere l'onere del mutuo per l'acquisto di un appartamento di 100 metri quadri alle condizioni prevalenti sul mercato, ha raggiunto i valori più elevati nel periodo 2010-11 (fig. 3.3). Il successivo rialzo dei tassi d'interesse ha più che compensato la lieve flessione dei prezzi immobiliari, provocando nel 2012 una discesa dell'indice. L'accessibilità della casa di proprietà attraverso un mutuo rimane in Sicilia superiore alla media nazionale e del Mezzogiorno, per effetto soprattutto

Figura 3.3



Fonte: Centrale dei rischi, OMI, *Il Consulente Immobiliare*, Istat, Prometeia e Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Un aumento dell'indice indica un miglioramento della capacità di accesso all'acquisto di un appartamento standard con mutuo da parte della famiglia media. I dati del reddito disponibile familiare del 2011 e del 2012 sono stimati.

dei prezzi degli immobili mediamente più bassi.

Indebitamento e vulnerabilità finanziaria delle famiglie consumatrici. – In base ai dati dell'indagine Eu-Silc (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), tra il 2007 e il 2011 la quota di famiglie siciliane indebitate si è ridotta di oltre due punti percentuali passando dal 22,6 al 20,2 per cento, un valore inferiore sia alla media del Mezzogiorno sia, soprattutto, a quella italiana (rispettivamente 22,3 e 27,3 per cento; tav. a17). In Sicilia il dato risulta inferiore sia per i mutui sia per il credito al consumo; anche il numero di famiglie che hanno fatto ricorso a entrambi i tipi di indebitamento è modesto nel confronto con le altre aree del Paese.

Il valore mediano del mutuo residuo per famiglia è aumentato più rapidamente che nella media nazionale e del Mezzogiorno, portandosi a circa 62 mila euro nel 2010, ultimo anno per il quale il dato è disponibile (83 mila nella media del Paese). L'incidenza della rata del mutuo sul reddito disponibile delle famiglie indebitate si è confermata su valori superiori alla media italiana; la frequenza di quelle in arretrato di almeno un giorno sulle rate del mutuo o del credito al consumo è pari a circa il doppio rispetto all'Italia. Restano tuttavia meno diffuse le situazioni di potenziale vulnerabilità: le famiglie la cui rata del mutuo assorbe almeno il 30 per cento del reddito sono l'1,4 per cento del totale in Sicilia, a fronte del 2,5 a livello nazionale.

Considerando le caratteristiche anagrafiche, l'indebitamento è particolarmente frequente presso le famiglie in cui il capofamiglia ha un'età compresa tra i 35 e i 44 anni (oltre il 40 per cento) e presso quelle più numerose (dal 10,8 per cento delle famiglie con un solo componente a circa il 30 per cento presso quelle con almeno tre persone). La vulnerabilità finanziaria risulta più elevata soprattutto per i nuclei più giovani: il 3,6 per cento delle famiglie con capofamiglia sotto i 35 anni destinavano oltre il 30 per cento del reddito al rimborso della rata del mutuo.

Il credito alle imprese

In base ai dati della Centrale dei rischi, che comprendono le segnalazioni delle banche e degli altri intermediari finanziari, a dicembre del 2012 i prestiti al settore produttivo si sono ridotti dell'1,2 per cento su dodici mesi (erano cresciuti del 3,0 nel 2011; tav. 3.3), riflettendo da un lato la fase negativa del ciclo economico e la ridotta attività di investimento, dall'altro il persistere di un atteggiamento prudente nell'offerta di credito.

La riduzione dei prestiti ha interessato i servizi e il settore delle costruzioni, sul quale pesa la perdurante debolezza del mercato immobiliare (cfr. il riquadro: *Il finanziamento delle imprese della filiera immobiliare*). I finanziamenti sono invece cresciuti nell'industria manifatturiera e, tra gli altri settori, per le imprese dell'agricoltura e per quelle attive nel comparto energetico (tav. a18).

Al netto dei passaggi a sofferenza, il calo dei mutui è stato del 4,4 per cento (erano aumentati dell'1,7 nel 2011). Tra le altre forme di finanziamento, la contrazione dei crediti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi su fatture e altri crediti autoliquidanti) è stata notevole (-12,8 per cento).

In base ai risultati dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi, nel 2012 solo il 40 per cento delle imprese che hanno richiesto nuovi finanziamenti ha ottenuto l'intero importo, a fronte di quasi la metà nel 2011.

Tavola 3.3

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)				
VOCI	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Mar. 2013 (2)
Forme tecniche (3)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	1,6	-6,5	-12,8	-13,4
di cui: <i>factoring</i>	7,7	5,3	-1,3	-6,0
Aperture di credito in conto corrente	2,5	-0,3	-1,3	-3,1
Mutui e altri rischi a scadenza	1,7	-2,2	-4,4	-5,4
di cui: <i>leasing finanziario</i>	2,9	-1,4	-4,1	-5,2
Principali branche (4)				
Attività manifatturiere	2,8	1,9	0,5	-2,3
Costruzioni	-1,3	-2,6	-1,9	-2,6
Servizi	2,6	-0,7	-2,4	-1,7
Altro (5)	12,5	7,0	3,0	0,0
Totale (4)	3,0	0,3	-1,2	-1,7

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Dati provvisori. – (3) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (5) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Un'analisi riferita a un campione di circa 8 mila società di capitale con sede in regione, mostra che nel 2012 i prestiti bancari sono diminuiti per tutte le classi di rischio delle imprese, classificate in base agli indicatori della Centrale dei bilanci (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). La flessione è stata più accentuata per le imprese vulnerabili e per quelle rischiose. Per le imprese caratterizzate da condizioni di bilancio più favorevoli, l'andamento del credito è stato differenziato in base alla classe dimensionale di banca: gli intermediari appartenenti ai primi 5 gruppi bancari nazionali hanno cominciato a contrarre i finanziamenti a questa categoria di debitori dall'inizio dell'anno; il credito erogato dagli altri intermediari alle imprese più solide ha invece continuato ad aumentare fino alla prima metà del 2012, sebbene in forte rallentamento rispetto al 2011, per poi ridursi nella seconda parte dell'anno.

IL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE DELLA FILIERA IMMOBILIARE

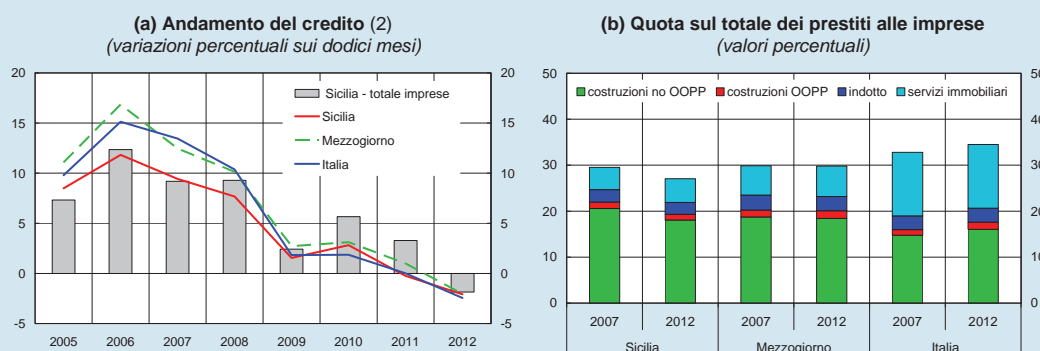
Il drastico ridimensionamento del comparto delle costruzioni in Sicilia (cfr. il riquadro: *Le costruzioni e il mercato immobiliare*) e la debolezza del mercato immobiliare hanno avuto un impatto sugli aggregati creditizi di tutta la filiera (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Dal picco osservato nel 2006 i finanziamenti concessi alla filiera immobiliare hanno progressivamente decelerato e nell'ultimo biennio si sono ridotti: il calo nel 2012 è

stato pari al 2,1 per cento (-2,1 e -2,5 per cento rispettivamente nel Mezzogiorno e in Italia; fig. r9a). Per effetto di una contrazione più accentuata rispetto alla media dell'intero settore produttivo, la quota dei finanziamenti concessi alla filiera immobiliare sul totale dei prestiti alle imprese è scesa tra il 2007 e il 2012 di 2,5 punti percentuali (al 27,0 per cento; fig. r9b).

Figura r9

Prestiti alla filiera immobiliare (1) (dati di fine periodo)



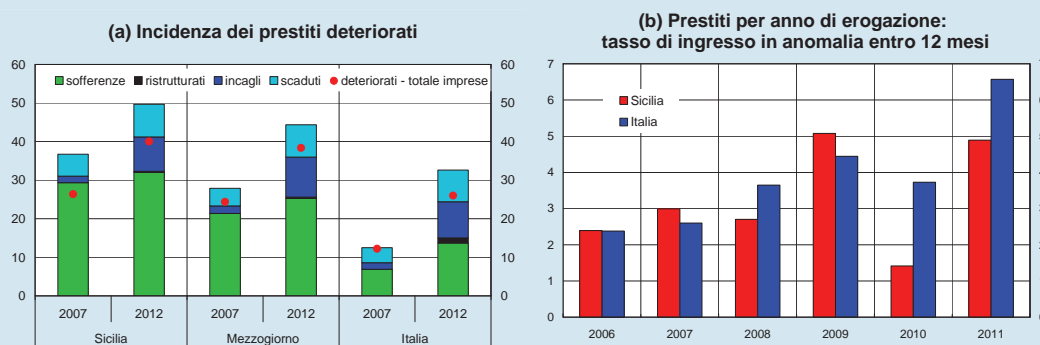
Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I prestiti comprendono le sofferenze (al netto delle perdite) e le cartolarizzazioni. - (2) I tassi di crescita non sono corretti per le riclassificazioni.

La caduta dell'attività produttiva e il conseguente peggioramento della situazione economico-finanziaria delle imprese si sono riflessi sul deterioramento della qualità del credito alla filiera immobiliare. Alla fine del 2012 l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei prestiti alle imprese della filiera, già storicamente elevata, è ulteriormente aumentata arrivando al 49,7 per cento, un valore superiore a quello registrato sia nel Mezzogiorno sia, soprattutto, nella media del Paese. Vi ha contribuito in particolare la crescita delle partite incagliate (fig. r10a). Suddividendo i prestiti per anno di erogazione, in Sicilia la percentuale di quelli nati nel 2011 che già al primo anno di vita hanno registrato un'anomalia è stata pari al 4,9 per cento, un valore solo di poco inferiore al picco raggiunto per le erogazioni del 2009 (fig. r10b).

Figura r10

La qualità del credito della filiera immobiliare (valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Sulla base di un'analisi condotta su un campione di circa 6.700 imprese attive nella filiera immobiliare per le quali si dispone sia dei dati di bilancio sia delle segnalazioni alla Centrale dei rischi, la quota di prestiti nei confronti di aziende siciliane che presentavano condizioni di fragilità finanziaria si è ridotta tra il 2007 e il 2012, passando dal 39,7 al 30,5 per cento (tav. a19). Tale andamento potrebbe riflettere la tendenza, comune anche al Mezzogiorno e alla media italiana, a improntare l'offerta di credito a criteri di maggiore selettività nei confronti delle imprese con bilanci meno solidi. Nello stesso periodo, in connessione con l'accumulo di elevati livelli di abitazioni invendute per il forte calo delle compravendite immobiliari, è cresciuta la quota dei prestiti delle imprese con un livello di rimanenze di immobili superiore al fatturato: in Sicilia tale incidenza è aumentata di circa 8 punti percentuali, al 67,1 per cento, livello più elevato di quello medio dell'area di appartenenza, ma inferiore alla media nazionale.

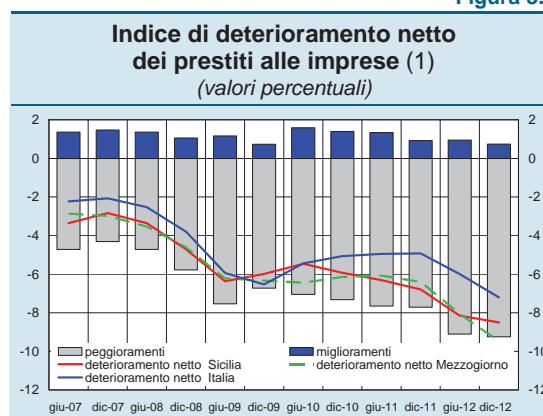
La qualità del credito

Tra il 2011 e il 2012 il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi di inizio periodo (tasso di decadimento) è salito in Sicilia dal 2,6 al 3,2 per cento (tav. a20). Il prolungarsi della fase congiunturale avversa ha determinato un deciso peggioramento dell'indice per il settore produttivo (dal 3,5 al 4,4 per cento); per le famiglie consumatrici il tasso di decadimento è cresciuto in misura lieve (dall'1,7 all'1,8 per cento). Lo scadimento del credito ha interessato in particolare i comparti delle costruzioni e quello dei servizi; in quest'ultimo settore la rischiosità ha raggiunto il livello più elevato dall'inizio della crisi (4,6 per cento). Per le imprese dell'industria manifatturiera l'indicatore si è invece ridotto rispetto al 2011, anno nel quale si era registrato un elevato livello di insolvenze.

Il peggioramento della qualità del credito è confermato anche dalla dinamica dei finanziamenti caratterizzati da un grado di anomalia minore rispetto alle sofferenze. Tra il 2011 e il 2012 l'incidenza dei crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sul totale dei prestiti lordi è aumentata dal 6,8 all'8,9 per cento (tav. a20); anche in questo caso l'incremento ha riguardato, tra i principali settori, soprattutto le imprese. Alla fine del 2012 l'insieme di tutti i crediti deteriorati (comprese le sofferenze) rappresentava il 38,3 per cento dei finanziamenti al settore produttivo (32,7 per cento nel 2011).

Gli indicatori prospettici basati sulle transizioni delle posizioni tra le diverse classi di anomalia prefigurano un ulteriore peggioramento del profilo di rischio della clientela regionale.

Figura 3.4



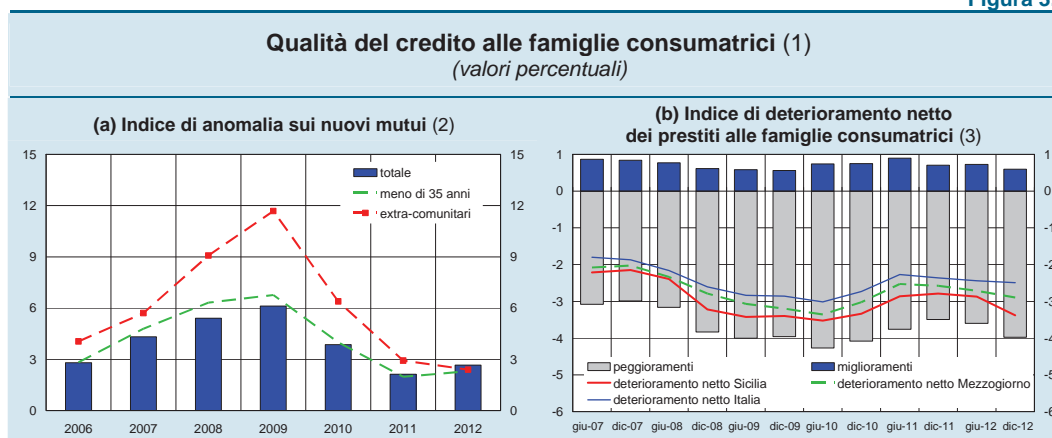
Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo.

La rapidità con cui i prestiti alle imprese si deteriorano, già elevata, è ancora aumentata nel 2012: l'indice di deterioramento netto, calcolato come saldo tra i miglioramenti e i peggioramenti della qualità dei crediti, è passato da -6,8 a -8,5 per cento (fig. 3.4). Il peggioramento si è concentrato soprattutto nei prestiti in precedenza privi di qualsiasi anomalia (*in bonis*) e nel complesso è stato meno accentuato di quello registrato nel Mezzogiorno.

Nonostante l'insorgere di nuove sofferenze tra i crediti alle famiglie consumatrici sia rimasto su livelli relativamente contenuti, nel 2012, in linea con la tendenza registrata nel Mezzogiorno, sono tornate a crescere in Sicilia le difficoltà di rimborso dei mutui. L'indicatore delle situazioni di anomalia, calcolato sui mutui concessi nel corso dei tre anni precedenti a quello di riferimento, dopo il calo registrato nel biennio successivo al picco del 2009, è salito al 2,7 per cento (2,1 per cento nel 2011; fig. 3.5a), un valore superiore sia a quello del Mezzogiorno sia alla media italiana (rispettivamente 2,0 e 1,5 per cento). I mutui concessi ai debitori più giovani e agli immigrati hanno registrato un tasso di anomalia lievemente inferiore a quello medio, anche per effetto della maggiore selettività adottata dalle banche nell'erogazione dei finanziamenti nei confronti di queste categorie di prenditori.

Anche l'indice di deterioramento netto, che considera l'insieme di tutti i prestiti erogati alle famiglie consumatrici, è peggiorato passando, tra la fine del 2011 e la fine del 2012, da -2,8 a -3,4 per cento. La dinamica, concentratasi in particolare nel secondo semestre dell'anno appena trascorso, ha accresciuto il divario sia con l'indice del Mezzogiorno sia con quello medio italiano (fig. 3.5b).

Figura 3.5



Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. – (2) L'indice è dato dall'importo dei mutui erogati nel triennio precedente alla data di riferimento che si trovavano in una situazione di scaduto, incaglio, sofferenza o perdita a fine periodo, in rapporto al totale dei mutui erogati nel triennio. I dati sono ponderati per l'importo del prestito. – (3) L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle famiglie tra le diverse classificazioni del credito. Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo.

La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario

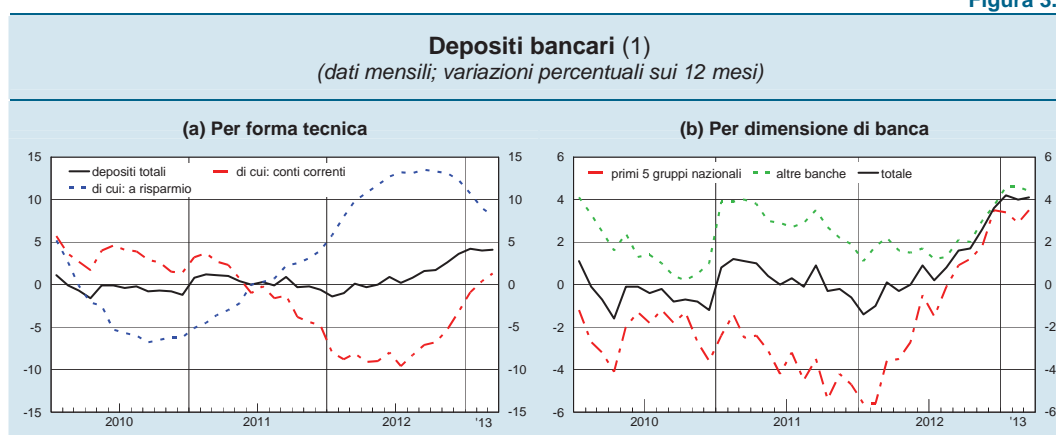
Nel 2012 la raccolta bancaria presso la clientela *retail* (famiglie consumatrici e imprese) residente in regione è aumentata del 4,2 per cento, dopo la sostanziale stagnazione dell'anno precedente (tav. a21); la crescita ha interessato sia la raccolta ob-

bligazionaria (6,7 per cento) sia i depositi (3,6 per cento), al cui interno si è realizzata una ricomposizione dai conti correnti ai depositi a risparmio (fig. 3.6a).

L'aumento dei depositi ha interessato esclusivamente le famiglie consumatrici; l'incertezza sulle prospettive dell'economia potrebbe aver favorito l'espansione della componente precauzionale del risparmio. La liquidità delle imprese detenuta presso il sistema bancario, che nel 2011 si era ridotta del 4,1 per cento, ha continuato a diminuire (-2,4 per cento nel 2012).

Fino alla prima metà del 2012 l'andamento dei depositi è stato differenziato per classe dimensionale di banca: al calo della componente detenuta presso le banche appartenenti ai primi 5 gruppi nazionali si è contrapposto un aumento per gli altri intermediari. Nella seconda parte dell'anno si è invece osservata una crescita dei depositi omogenea per entrambe le categorie di banche (fig. 3.6b).

Figura 3.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Il dato relativo a marzo 2013 è provvisorio.

Secondo le informazioni tratte dalla RBLS – che a partire dall'indagine dello scorso anno rileva anche informazioni sulla raccolta e sulle altre forme di investimento finanziario delle famiglie consumatrici (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) – gli intermediari operanti nella regione hanno sostenuto la raccolta offrendo una remunerazione più alta sui depositi vincolati e sulle emissioni di obbligazioni proprie.

Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie consumatrici è aumentato dell'1,9 per cento (era diminuito del 3,6 per cento nel 2011; tav. a21). Tra le diverse tipologie di attività finanziarie sono diminuiti gli investimenti in obbligazioni non bancarie e in azioni, a fronte di un aumento di quelli in quote di OICR; la crescita dei titoli di Stato ha rallentato allo 0,9 per cento.

La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Alla fine dello scorso anno erano presenti in Sicilia, con almeno uno sportello, 66 banche, una in meno rispetto alla fine dell'anno precedente. Tra queste, 34 avevano la sede nel territorio regionale: 27 banche di credito cooperativo, 3 popolari e 4 banche Spa (tav. a23).

Nel corso del 2012 Banca Infrastrutture, Innovazione e Sviluppo ha ceduto il ramo d'azienda relativo alle attività bancarie – compreso uno sportello localizzato in Sicilia - alla capogruppo Intesa Sanpaolo, già presente nella regione; la Banca di Credito Peloritano, iscritta all'Albo delle banche da novembre del 2011, ha iniziato l'attività nel corso del 2012; la BCC Luigi Sturzo di Caltagirone ha ceduto il ramo d'azienda bancario alla BCC Banca del Niseno di Sommatino e Serradifalco e, a seguito della conclusione della procedura di amministrazione straordinaria, è stata cancellata dall'Albo delle banche.

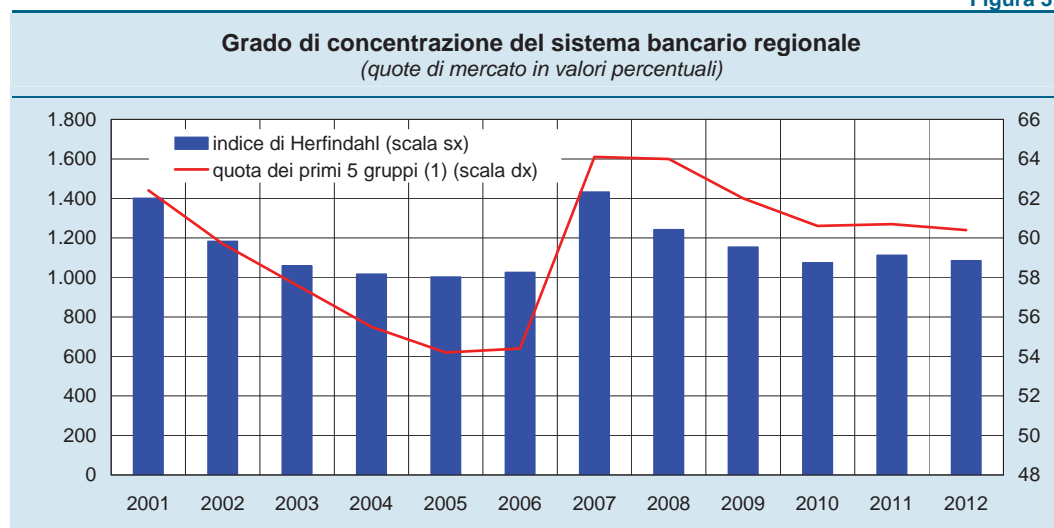
Il numero degli intermediari non bancari con sede in Sicilia è rimasto immutato: oltre all'Irfis – Finsicilia, società finanziaria specializzata nel credito agevolato e nell'erogazione di fondi pubblici, nel territorio regionale sono insediati 7 consorzi fidi iscritti nell'elenco ex art. 107 del TUB, e la CAPE Regione Siciliana SGR, da gennaio del 2012 in amministrazione straordinaria.

Quattro tra le dieci procedure di amministrazione straordinaria in corso in Italia a febbraio del 2013 riguardano intermediari con sede in Sicilia (tre banche di credito cooperativo e un intermediario non bancario).

Nel corso del 2012 gli sportelli bancari sono diminuiti da 1.739 a 1.707, comportando un calo di 3 unità del numero dei comuni serviti dalla rete distributiva delle banche (330 alla fine del 2012).

Il grado di concentrazione del mercato regionale dei prestiti bancari, dopo avere registrato una progressiva attenuazione dall'inizio degli anni duemila, è salito notevolmente nel 2007 per effetto di operazioni di aggregazione tra gruppi nazionali che hanno coinvolto intermediari con sede in regione, ed è poi tornato a scendere. La quota di credito erogata dai primi 5 gruppi bancari operanti in regione si è stabilizzata intorno al 60 per cento nel triennio 2010-12 (fig. 3.7). Questi andamenti si sono parzialmente riflessi sulle caratteristiche delle relazioni tra il sistema bancario e il settore produttivo (cfr. il riquadro: *I rapporti banca-impresa*).

Figura 3.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Quota dei prestiti delle prime 5 banche (o gruppi bancari) operanti in regione. La definizione delle prime 5 banche (o gruppi bancari) viene aggiornata ogni anno in base alle quote di mercato in regione. Sono escluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti e i prestiti nei confronti di controparti centrali di mercato.

I RAPPORTI BANCA-IMPRESA

L'analisi su quasi 17 mila imprese siciliane, per le quali si dispone delle segnalazioni alla Centrale dei rischi, indica che tra il 2007 e il 2012 il numero medio di relazioni bancarie per impresa, calcolato al netto delle operazioni di fusione tra gli intermediari, è rimasto stabile a 1,8 (tav. r2; 3,0 considerando le sole imprese pluriaffidate, circa il 40 per cento del campione). Sono invece diminuiti la quota del credito concesso dalla banca principale (dal 64,6 al 60,5 per cento) e l'indice di Herfindahl (da 5.615 a 5.195), indicatore riassuntivo del grado di concentrazione dei rapporti tra banche e imprese.

Tavola r2

Grado di concentrazione dei rapporti banca-impresa (1)

ANNI	Numero di relazioni bancarie per impresa (2)	Percentuale di monoaffidati (3)	Quota percentuale della banca principale (4)	Indice di Herfindahl (5)
2007	1,8	59,4	64,6	5.615
2012	1,8	60,2	60,5	5.195

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi. Campione chiuso di imprese sempre presenti nell'archivio della Centrale dei rischi alla fine di dicembre di ogni anno tra il 2007 e il 2012 e per le quali l'ammontare del credito utilizzato o accordato era superiore a 75.000 euro. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla fine di dicembre di ogni anno e rettificati per le operazioni di fusione tra gli intermediari. – (2) Media semplice. – (3) Rapporto tra il numero di censiti monoaffidati e il numero complessivo dei censiti. – (4) Media ponderata per l'importo del credito utilizzato. Per ogni censito e a ogni data, la banca principale è stata individuata sulla base del credito utilizzato più elevato. – (5) Media ponderata, con peso pari al credito complessivo utilizzato dal censito.

Gli indicatori che descrivono le caratteristiche dei rapporti creditizi presentano delle differenze in funzione del settore di appartenenza delle aziende e dell'entità della loro esposizione verso il sistema bancario.

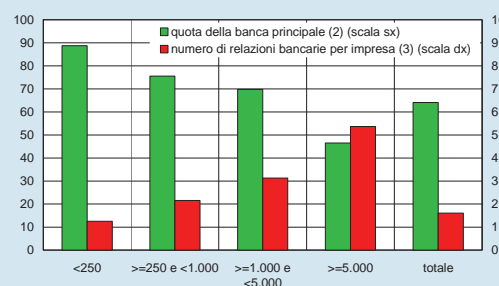
A livello settoriale, il grado di concentrazione è più elevato nelle costruzioni, dove maggiore è il peso della banca principale e minore è il numero di banche con cui ogni azienda intrattiene relazioni creditizie.

Indicazioni sulle caratteristiche dei rapporti con le banche per classe dimensionale di impresa possono essere ottenute aggregando le informazioni per classe di fido accordato.

Al fine di ottenere un campione maggiormente rappresentativo delle imprese minori, è stato considerato il periodo 2009-2012, in modo da includere anche le imprese con un ammontare di credito accordato compreso tra 30 e 75 mila euro, le cui posizioni debitorie erano,

Figura r11

Quota della banca principale e numero di relazioni, per classe di fido accordato (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi. Campione chiuso di imprese sempre presenti nelle segnalazioni della Centrale dei rischi alla fine di dicembre di ogni anno tra il 2009 e il 2012 e per le quali l'ammontare del credito utilizzato o accordato era superiore a 30.000 euro.

(1) Dati riferiti al 2012 e rettificati per le operazioni di fusione tra gli intermediari. Le classi di fido accordato sono definite sulla base degli importi in migliaia di euro. – (2) Media ponderata per l'importo del credito utilizzato. Per ogni censito e a ogni data, la banca principale è stata individuata sulla base del credito utilizzato più elevato. – (3) Media semplice.

fino a dicembre 2008, al di sotto della soglia di rilevazione della Centrale dei rischi (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

L'analisi ha evidenziato una sostanziale stabilità del numero di relazioni creditizie per tutte le classi di fido mentre la diminuzione della quota della banca principale ha interessato in misura più marcata le imprese per le quali le banche segnalavano un accordato superiore a 5 milioni di euro.

Alla fine del 2012, la quota della banca principale era pari all'88,8 per cento nella classe di accordato minore (fino a 250 mila euro); scendeva al 46,5 per cento nella classe dimensionale più elevata (oltre i 5 milioni di euro; fig. r11). Mentre le imprese con fidi sotto la soglia dei 250 mila euro risultavano sostanzialmente monoaffidate, quelle appartenenti alla classe di accordato fino a un milione di euro intrattenevano relazioni mediamente con 2 banche, che salivano a 3 per le imprese nella classe da 1 fino a 5 milioni di euro; oltre tale soglia, il numero medio di intermediari risultava pari a circa 5.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

4. LA SPESA PUBBLICA LOCALE

La composizione della spesa

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* elaborati dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (Ministero dello Sviluppo economico), nel triennio 2009-2011 la spesa pubblica primaria delle Amministrazioni locali della Sicilia è stata pari a 3.546 euro pro capite in media d'anno (contro 4.643 euro della media delle Regioni a statuto speciale, RSS; tav. a24). Le spese correnti rappresentano quasi l'85 per cento del totale e sono diminuite in media del 3,7 per cento l'anno nel periodo considerato. La spesa in conto capitale, in gran parte costituita da investimenti fissi, è diminuita in media dell'8,0 per cento l'anno.

Nel triennio, gli investimenti fissi delle Amministrazioni locali della Sicilia sono stati pari in media al 2,3 per cento del PIL regionale (tav. a25). Il dato è inferiore di 0,8 punti percentuali alla media delle RSS e superiore di 0,8 punti a quella italiana. In base a informazioni tratte dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE), che rileva la spesa in termini di cassa (pagamenti), nel 2012 gli investimenti delle Amministrazioni locali siciliane sono diminuiti dell'8,1 per cento, in misura più contenuta rispetto al complesso delle RSS (-18,7 per cento).

Sotto il profilo della natura degli enti erogatori, circa i due terzi della spesa pubblica locale sono di competenza della Regione e delle Aziende sanitarie locali (ASL).

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale. – Sulla base dei conti consolidati delle ASL e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Sistema informativo sanitario (NSIS), nella media del triennio 2009-2011 la spesa sanitaria annua pro capite sostenuta in favore dei residenti in regione è stata pari a 1.743 euro, inferiore alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO; le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le RSO) e a quella italiana (rispettivamente 1.845 e 1.857 euro; tav. a26); nello stesso periodo la spesa complessiva è aumentata in media dell'1,1 per cento annuo, in linea con la media delle RSO e leggermente inferiore alla media italiana (1,2 per cento).

I costi della gestione diretta nel 2011 sono aumentati dell'1,4 per cento rispetto all'anno precedente (1,0 per cento nella media delle RSO e 1,1 per cento in Italia); di

questi, i costi per il personale rappresentano oltre il 55 per cento. I costi dell'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati sono rimasti sostanzialmente stabili (0,1 per cento), risultato del bilanciamento tra la riduzione della farmaceutica convenzionata (-7,5 per cento) e l'aumento della spesa per medici di base e per le altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (cresciute rispettivamente dell'1,2 e del 3,9 per cento).

I Livelli essenziali di assistenza. – Accanto ai dati di natura economica è importante analizzare gli aspetti qualitativi connessi con la fornitura dei livelli essenziali di assistenza (LEA). Al fine di misurare tale aspetto è possibile fare riferimento alle valutazioni del Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei LEA, che certifica il rispetto degli standard previsti nell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005. In base all'ultima verifica disponibile, relativa al 2010, il Comitato ha valutato la situazione siciliana come critica rispetto agli standard nazionali; la Sicilia ha ottenuto un punteggio pari al 48,0 per cento del valore massimo conseguibile, inferiore al valore medio delle RSO (65,2 per cento) e delle altre regioni che hanno adottato un Piano di rientro (52,3 per cento; tav. a27). Rispetto a queste ultime, la Sicilia registra una valutazione migliore per quanto riguarda l'assistenza collettiva e significativamente peggiore per l'assistenza distrettuale, che assorbe circa il 45 per cento delle risorse del Sistema sanitario regionale (SSR), e il cui divario rispetto alla media delle altre regioni in disequilibrio è pari a quasi 15 punti percentuali.

In base ai dati forniti dall'*Indagine multiscopo* dell'ISTAT, la qualità percepita dai siciliani di alcuni dei servizi offerti dal SSR è risultata nel complesso inferiore rispetto a quella dei residenti delle altre aree di confronto. La quota di intervistati residenti in Sicilia che considera l'inefficienza del sistema sanitario un problema prioritario è più alta della media delle RSO e delle altre regioni che hanno adottato un Piano di rientro, anche tra coloro che considerano prioritari i problemi di altri servizi pubblici (tav. a28). Il grado di accessibilità delle ASL, misurato dalla percentuale di persone in attesa per meno di 10 minuti, risulta essere inferiore rispetto alla media delle RSO e delle altre regioni in disequilibrio; inoltre gli intervistati siciliani lamentano maggiori difficoltà a raggiungere il pronto soccorso e le farmacie rispetto alle altre aree di confronto (tav. a29).

IL PROCESSO DI RIFORMA DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE

Nel triennio 2004-06 il Sistema sanitario regionale (SSR) aveva generato disavanzi crescenti, a causa di un'intensa dinamica dei costi per la gestione diretta (cresciuti del 13,2 per cento in media d'anno; tav. a30), in particolare delle spese per l'acquisto di beni (12,6 per cento) e per le retribuzioni del personale (8,0 per cento). Nel luglio del 2007, la Regione Siciliana ha adottato un Piano di rientro dal disavanzo, relativo al triennio 2007-09, contenente misure volte a ristabilire l'equilibrio economico-finanziario del SSR e a innalzare e omogeneizzare i livelli essenziali di assistenza (LEA) sul territorio. In seguito all'approvazione del Piano di rientro, la Sicilia ha potuto concorrere alla distribuzione degli ulteriori finanziamenti al SSR, a valere sul Fondo transitorio di accompagnamento 2007-09, istituito per le Regioni con elevati disavanzi. I provvedimenti di risanamento avrebbero dovuto portare a una riduzione

dei costi di circa 1.100 milioni nell'arco del triennio e a un incremento delle risorse destinate al finanziamento del sistema sanitario dello stesso ordine di grandezza. Le principali misure riguardavano il contenimento della spesa farmaceutica convenzionata, della spesa specialistica convenzionata, del costo del personale e delle spese per l'acquisto di beni, nonché interventi per la razionalizzazione della rete ospedaliera (riduzione del numero di ospedali e sostituzione con Presidi territoriali di assistenza – PTA) pubblica e privata. Le maggiori risorse sarebbero state garantite dall'incremento delle aliquote IRAP e dell'addizionale regionale all'Irpef, oltre che da maggiori ricavi attesi dalla valorizzazione del patrimonio delle ASL. Il piano previsto prevedeva inoltre il pagamento dei debiti commerciali cumulati fino alla fine del 2005, mediante l'accensione di un prestito trentennale da 2,8 miliardi concesso dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Come emerso dai Tavoli di monitoraggio istituiti presso il Ministero dell'economia e delle finanze, nel periodo 2007-09 il disavanzo, pur mantenendosi su livelli elevati, si è sensibilmente ridotto rispetto al triennio precedente (dal 9,9 al 4,2 per cento dei ricavi nella media del periodo). Per la copertura del deficit del 2009, la Regione Siciliana ha fatto ricorso al fondo transitorio di accompagnamento. La riduzione dei costi ha interessato principalmente la spesa farmaceutica (-8,2 per cento) mentre la spesa per la gestione diretta si è stabilizzata, sebbene su livelli significativamente superiori rispetto agli obiettivi del Piano di rientro (13,7 per cento in più rispetto all'obiettivo). Di contro la voce relativa all'acquisto di beni ha continuato a crescere (6,2 per cento in media d'anno). Sulla parziale efficacia del Piano hanno inciso i ritardi nella razionalizzazione della rete ospedaliera, nel processo di ridefinizione dei tetti di spesa con gli operatori privati convenzionati, a causa dell'elevato tasso di contenzioso, nonché nell'attuazione delle nuove procedure di acquisto centralizzato.

Nel marzo del 2010, la Regione ha presentato un Programma operativo relativo al periodo 2010-12, che prevede una serie di provvedimenti per il completamento della riorganizzazione della rete ospedaliera, dell'assistenza specialistica, del servizio di emergenza-urgenza e del potenziamento dell'assistenza territoriale. Il Programma operativo 2010-12 dovrebbe dare luogo a risparmi nella gestione diretta per circa 160 milioni, portando a termine l'opera di risanamento iniziata con il Piano di rientro, essenziale per l'erogazione delle risorse finanziarie già assegnate.

Nei primi due anni del nuovo Programma operativo si è registrata una significativa riduzione del disavanzo di gestione: l'incidenza media del disavanzo sui ricavi è scesa infatti dal 4,2 per cento nel triennio 2007-09 allo 0,3 per cento nel periodo 2010-11, dato quest'ultimo nettamente migliore rispetto alle altre regioni che hanno adottato un Piano di rientro (3,7 per cento). A fronte di costi in crescita dello 0,9 per cento, eccezion fatta per i costi del personale e per la farmaceutica convenzionata (ridottisi, rispettivamente, dello 0,7 e del 3,1 per cento), i ricavi sono cresciuti a un tasso quasi doppio. Durante le verifiche intercorse nel 2012, il Tavolo di monitoraggio ha valutato positivamente le azioni intraprese nel 2011 in ordine all'attuazione del Programma operativo e ha chiesto alla Regione Siciliana di adoperarsi affinché si portino a compimento anche le richieste in materia di assistenza territoriale, domiciliare e riordino dei punti nascita.

L'attuazione del principio costituzionale del pareggio di bilancio: i nuovi vincoli di bilancio per gli enti decentrati

A partire dal 2010 l'Unione europea è stata interessata da un processo di rafforzamento delle regole di bilancio e di miglioramento delle procedure dei singoli paesi membri. In Italia, tale processo si è concretizzato con la riforma costituzionale che sancisce il principio del pareggio di bilancio (legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1) e con la successiva legge di attuazione (legge 24 dicembre 2012, n. 243) che riguarda il complesso delle Amministrazioni pubbliche e che introduce importanti modifiche, che entreranno in vigore dal 2016, ai vincoli di bilancio delle Amministrazioni locali e alle norme che ne disciplinano il ricorso al debito.

I vincoli di bilancio per gli enti decentrati introdotti dalla riforma costituzionale. – In base alle nuove norme i bilanci degli enti decentrati sono considerati in equilibrio se presentano congiuntamente: a) un saldo non negativo tra le entrate finali e le spese finali (tutte le entrate e tutte le spese, escluse le operazioni di accensione e di rimborso di prestiti; *saldo complessivo*); b) un saldo non negativo tra le entrate correnti e le spese correnti, incluse le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti (*saldo corrente*). Tali regole devono essere rispettate sia nella fase di previsione che di rendiconto, nella duplice rappresentazione di cassa e di competenza. Eventuali avanzi di bilancio saranno destinati all'estinzione del debito o al finanziamento delle spese di investimento. Le sanzioni nel caso in cui, a consuntivo, si registrino disavanzi di bilancio sono ancora da definire, fatto salvo l'obbligo per l'ente di adottare misure idonee a garantire il ripristino di un saldo non negativo entro il triennio successivo.

Nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali, gli enti decentrati ricevono trasferimenti dall'istituendo Fondo straordinario per il concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali inerenti ai diritti civili e sociali; nelle fasi favorevoli contribuiscono al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

I vincoli all'indebitamento introdotti dalla riforma costituzionale. – Con la riforma è stato introdotto in Costituzione, accanto al principio del pareggio di bilancio, quello della sostenibilità del debito pubblico con riguardo a tutte le Amministrazioni pubbliche. Con riferimento agli enti decentrati, l'attuale regime normativo prevede che, a fronte di un pareggio di parte corrente, gli investimenti possano essere finanziati a debito; il nuovo impianto normativo prevede che gli investimenti siano finanziati esclusivamente con avanzi di parte corrente, nel complesso degli enti decentrati. La legge richiede infatti apposite intese a livello regionale che garantiscano, per l'anno di riferimento, l'equilibrio della gestione di cassa finale per il complesso degli enti decentrati di ogni regione, compresa la Regione stessa.

L'attuazione di questo meccanismo richiede l'approvazione di regole operative. Particolare cura andrà dedicata alla definizione delle procedure di coordinamento. In particolare, vanno definiti incentivi e regole per la distribuzione ordinata di avanzi e disavanzi tra gli enti della regione. Inoltre, va precisato il ruolo delle Regioni che da un lato svolgono funzioni di coordinamento, dall'altro esprimono proprie esigenze di accesso al debito.

Risultati di bilancio e conseguimento dei saldi obiettivo. – Sulla base dei conti di consuntivo degli anni tra il 2004 e il 2010 è possibile valutare in che misura gli enti decentrati siciliani avrebbero soddisfatto le condizioni di equilibrio previste dalle nuove regole. Si tratta di un esercizio meramente descrittivo, dal momento che le politiche di bilancio degli enti negli anni scorsi sono diverse da quelle che entreranno in vigore nel 2016. Ciò nonostante, è possibile trarre alcune prime indicazioni sull'entità dell'impegno che sarà richiesto al sistema delle autonomie locali con l'entrata in vigore del nuovo assetto. Va inoltre tenuto conto del fatto che già nel 2011 le regole del Patto di stabilità interno sono state rese più stringenti, richiedendo alla maggior parte degli Enti di conseguire un avanzo di bilancio. Ne deriva che una parte dell'aggiustamento richiesto agli enti decentrati si è probabilmente già realizzato.

Si prende in considerazione il periodo 2004-2010 per smussare gli effetti del ciclo economico, visto che in assenza delle istruzioni operative non è possibile tener conto del funzionamento del meccanismo incentrato sul Fondo straordinario e sul Fondo ammortamento.

In base ai dati elaborati dall'Istat a partire dai bilanci consuntivi, nella media del periodo 2004-2010, il complesso degli enti territoriali della Sicilia registra valori negativi per il saldo complessivo in termini di competenza, positivi in termini di cassa (tav. a31). Per raggiungere una situazione di pareggio, a parità di altre condizioni, gli impegni per spese finali sarebbero dovuti risultare più bassi del 5,1 per cento rispetto al livello effettivamente registrato. Nel confronto con il complesso degli enti territoriali delle RSS, le amministrazioni della Sicilia mostrano una situazione meno favorevole. Nella media delle RSS si è infatti registrato un disavanzo complessivo del 2,1 per cento in termini di competenza.

Nell'insieme Regione e Province conseguono un disavanzo complessivo significativamente più ampio di quello registrato nelle RSS in termini di competenza (rispettivamente 5,8 e 1,9 per cento delle spese finali). I Comuni evidenziano un'eccedenza delle spese sulle entrate finali sia in termini di cassa sia di competenza paragonabile a quella che si registra per il complesso delle RSS.

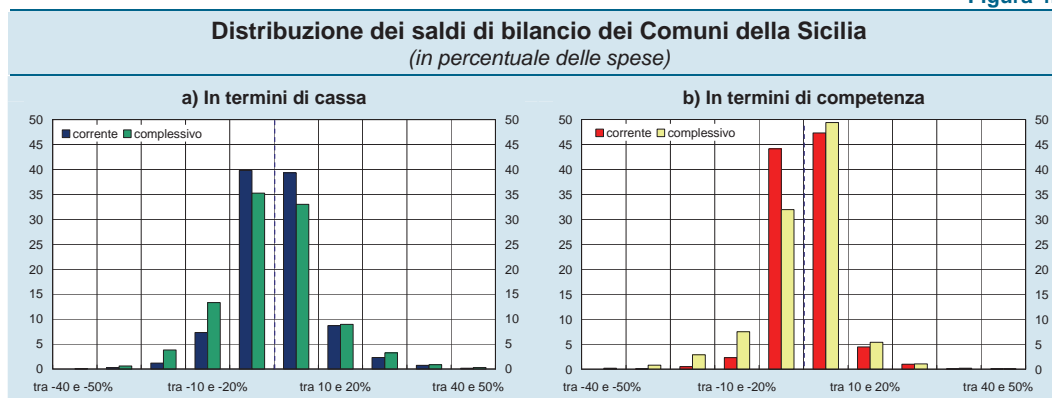
Sulla base dei Certificati di conto consuntivo del Ministero dell'Interno, la percentuale di Comuni della Sicilia che avrebbero conseguito tutti i saldi obiettivo specificati dalla legge attuativa della riforma costituzionale e i cui bilanci sarebbero considerati in equilibrio è stata pari al 17,5 per cento nella media del periodo 2007-2010, inferiore alla media dei Comuni delle RSS, pari al 20,8 per cento (tav. a32). Considerando in equilibrio anche gli enti con saldi di bilancio che non si discostano troppo dal pareggio (si è adottata una soglia di tolleranza pari al 10 per cento delle spese), il totale dei comuni siciliani prossimi al rispetto dei vincoli sale al 70 per cento circa.

Circa il 35 per cento dei Comuni è caratterizzato da un disavanzo complessivo in termini di cassa non superiore al 10 per cento delle spese (fig. 4.1a). In termini di competenza il 44,1 per cento dei Comuni evidenzia un disavanzo corrente non superiore al 10 per cento delle spese (32,0 per cento l'analogo valore relativo al saldo complessivo; fig. 4.1b).

Infine, per quanto riguarda la possibilità di ricorso all'indebitamento, vi sarebbero stati i margini per attuare le intese tra la Regione e gli Enti locali, come conseguen-

za dell'esistenza di un avanzo di cassa finale (2,6 per cento) nel complesso degli enti decentrati della Sicilia.

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su Certificati di conto consuntivo - Ministero dell'Interno. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

L'utilizzo dei fondi strutturali 2007-2013 in Sicilia

Ai fini della realizzazione del ciclo di programmazione 2007-2013 la Sicilia, che rientra nell'obiettivo Convergenza (insieme a Campania, Puglia, Calabria e Basilicata, quest'ultima in regime di *phasing out*), ha predisposto due Programmi operativi regionali (POR), uno relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e l'altro al Fondo sociale europeo (FSE).

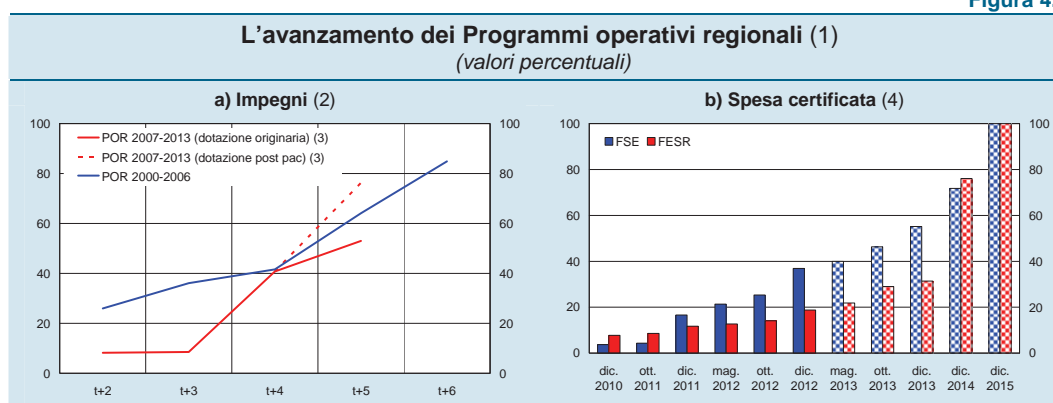
La dotazione finanziaria dei due Programmi era inizialmente pari a 6,5 miliardi per quello co-finanziato dal FESR (POR FESR) e 2,1 miliardi di euro per quello co-finanziato dal FSE (POR FSE). Dalla fine del 2011, nell'ambito delle iniziative prese a livello nazionale con il Piano di azione coesione (PAC, dicembre 2011 e successivi aggiornamenti) per accelerare l'utilizzo dei fondi stanziati per le politiche europee, anche i POR gestiti dalla Regione Siciliana sono stati interessati dalla riprogrammazione di una parte delle risorse, che ha portato alla concentrazione degli interventi su alcune priorità nell'ambito dei POR e al trasferimento di una quota del co-finanziamento nazionale verso azioni da attuare al di fuori della programmazione comunitaria (cfr. *L'economia delle regioni italiane, 2012*). In particolare, l'ammontare disponibile per i POR FESR e POR FSE siciliani è stato ridotto rispettivamente di 2.179 e 452 milioni di euro.

Nel complesso, il PAC ha destinato un ammontare significativo di risorse a ferrovie (500 milioni), istruzione (359 milioni) e alla realizzazione di un apposito "Piano giovani" (452 milioni). Nel dicembre del 2012 altre risorse sono state indirizzate verso misure anticicliche concordate con il partenariato economico (428 milioni), alla salvaguardia di alcuni progetti già avviati dai POR che correvano il rischio di non essere ultimati entro il 31 dicembre 2015 e quindi incorrere nel disimpegno automatico delle risorse (635 milioni) e a nuove azioni proposte dall'amministrazione regionale (450 milioni).

Le misure intraprese al fine di velocizzare l'attuazione dei POR 2007-2013 hanno permesso di contenere il ritardo nell'avvio degli interventi: al 31 dicembre 2012, in base ai dati della Ragioneria generale dello Stato e del Dipartimento per lo Sviluppo e

la coesione economica, le risorse impegnate in attuazione dei POR siciliani risultavano pari al 59,6 per cento della dotazione totale, quasi 19 punti percentuali in più rispetto a un anno prima; la quota sale al 76,3 per cento tenendo conto dell'ultima riduzione del co-finanziamento nazionale deliberata a dicembre 2012 e in attesa di approvazione definitiva da parte dell'UE. A seguito della riprogrammazione dei POR siciliani, il rapporto tra impegni e dotazione complessiva risultava superiore rispetto al precedente ciclo di programmazione 2000-06 (fig. 4.2a), ma inferiore in confronto alla media delle regioni dell'obiettivo Convergenza, per le quali il rapporto è salito a fine 2012 al 67,6 per cento dal 44,0 del 2011 (79,7 per cento, considerando integralmente l'ultimo aggiornamento del PAC).

Figura 4.2



Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato e Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica. (1) Valori percentuali rispetto alla dotazione dei Programmi alla data di riferimento. – (2) Dati riferiti al 31 dicembre; anni successivi all'inizio del ciclo di programmazione. – (3) Per il ciclo di programmazione 2007-2013, le due linee considerano nel 2012 rispettivamente la dotazione originaria e quella ridotta per effetto delle riprogrammazioni del PAC di dicembre 2011 e dicembre 2012. – (4) I dati successivi al 31 dicembre 2012 si riferiscono ai target di spesa prefissati calcolati sulla base delle informazioni disponibili a marzo 2013.

La spesa certificata dei POR siciliani al 31 dicembre 2012 era pari complessivamente al 22,6 per cento della dotazione disponibile (18,8 per cento per il POR FESR e 36,9 per il POR FSE; fig. 4.2b); per entrambi i POR sono stati superati i target previsti per non incorrere nella procedura di disimpegno automatico. Nel complesso, la Sicilia ha registrato una capacità di spesa inferiore alla media delle regioni dell'obiettivo Convergenza per il POR FESR e leggermente superiore per il POR FSE (rispettivamente 24,1 e 35,2 per cento).

I PROGETTI CO-FINANZIATI DAI FONDI STRUTTURALI

Sulla base dei dati resi disponibili dal progetto “OpenCoesione” a partire da luglio 2012, è possibile ottenere informazioni dettagliate sui progetti co-finanziati dai Fondi strutturali 2007-2013. Considerando tutti gli interventi localizzati totalmente o parzialmente nel territorio siciliano, l'ammontare dei finanziamenti pubblici al 31 dicembre 2012 era pari a 9,9 miliardi di euro (tav. a33), di cui 4,2 di fonte UE. In aggiunta ai due POR regionali, anche il Programma operativo nazionale (PON) Ricerca e competitività ha svolto un ruolo particolarmente rilevante in regione. Tale programma comprendeva infatti 840 progetti che interessavano il territorio siciliano, per un ammontare complessivo di 1,7 miliardi.

Alla stessa data, i progetti inclusi nei due POR siciliani erano 16.290 per un ammontare di risorse pubbliche pari a 5,9 miliardi di euro (tav. a34), di cui 2,0 a valere sui fondi strutturali. Considerando tutte le fonti di finanziamento, la quota riconducibile ai fondi strutturali pesava per il 32,0 per cento sul totale dei progetti approvati, contro il 54,7 per cento riconducibile a finanziamenti statali.

Classificando i progetti in base alla natura degli interventi, il 64,5 per cento dei finanziamenti pubblici riguardava la realizzazione di opere pubbliche, mentre il 7,2 per cento si riferiva a incentivi a imprese o contributi a persone (contro rispettivamente il 60,6 e il 15,4 per cento nel Mezzogiorno).

Con riferimento al tema dell'intervento (tav. a35), i POR siciliani si caratterizzavano, rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno, per una maggiore incidenza dei progetti riguardanti i trasporti e le infrastrutture di rete (44,6 per cento dei fondi pubblici contro il 32,9 per cento nel Mezzogiorno), l'occupazione e la mobilità dei lavoratori (14,9 per cento contro l'8,5 per cento nel Mezzogiorno), e per un minor peso dei progetti dedicati alla competitività delle imprese (2,2 per cento contro il 7,0 per cento nel Mezzogiorno).

La dimensione dei progetti co-finanziati dai POR siciliani è superiore alla media delle regioni del Mezzogiorno sia nel complesso, con un finanziamento pubblico per progetto pari in media a 363 mila euro contro 256 mila nel Mezzogiorno, sia con riferimento alla maggior parte delle tipologie di intervento.

Tra i progetti di maggiore dimensione già avviati nell'ambito dei POR siciliani si segnalavano in particolare gli interventi infrastrutturali, tra cui i lavori di ammodernamento della rete ferroviaria e metropolitana della città di Palermo (1,1 miliardi), i lavori di adeguamento della strada statale SS 640 di Porto Empedocle (595 milioni), la realizzazione del sistema tram nella città di Palermo (217 milioni), i lavori di completamento dell'autostrada Siracusa – Gela (213 milioni) e la velocizzazione della linea ferroviaria Palermo – Agrigento (168 milioni).

5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

La struttura delle entrate. – Nel triennio 2009-2011 le entrate tributarie della Regione Siciliana sono state pari a 2.200 euro pro capite (3.481 euro nella media delle RSS; tav. a36) e sono diminuite dell'1,1 per cento in media d'anno (in aumento dello 0,3 per cento nelle RSS). Le entrate tributarie della Regione comprendono sia tributi propri dell'ente sia quote di tributi devoluti dallo Stato: secondo i dati elaborati dall'Issirfa-Cnr sulla base dei bilanci di previsione (e aggiornati al 2010), la prima componente pesa il 18,3 per cento del totale (il 15,3 per cento nella media delle RSS). I tributi propri più rilevanti per la Regione sono l'IRAP e l'addizionale all'Irpef, che rappresentano rispettivamente il 14,8 e il 3,2 per cento delle entrate tributarie totali (contro l'11,9 e il 2,5 per cento rispettivamente nella media delle RSS).

Le entrate tributarie delle Province sono state pari a 60 euro pro capite nel triennio in esame (51 euro nella media delle RSS) e sono aumentate del 3,1 per cento in media d'anno (1,9 per cento nelle RSS). I principali tributi propri sono l'imposta sull'assicurazione Rc auto e quella di trascrizione, che rappresentano rispettivamente il 48,4 e il 25,4 per cento delle entrate tributarie provinciali.

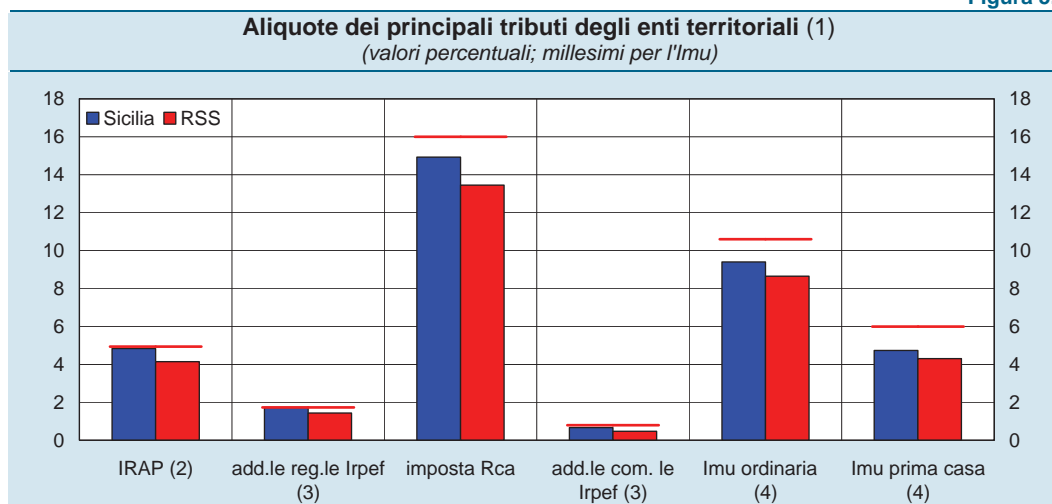
Le entrate tributarie dei Comuni siciliani sono state pari a 288 euro pro capite (322 euro nella media delle RSS) e sono aumentate del 4,8 per cento all'anno (3,7 per cento nelle RSS). Fra i principali tributi di competenza dei Comuni rientrano l'ICI (cui nel 2012 è subentrata l'Imposta municipale propria - Imu) e l'addizionale comunale all'Irpef; tali entrate rappresentano rispettivamente il 36,0 e l'11,4 per cento del totale.

L'autonomia impositiva. – Gli enti territoriali hanno la facoltà di variare, entro determinati margini, le aliquote di alcuni tributi di loro competenza. L'autonomia impositiva delle Regioni consiste principalmente nella possibilità di variare l'aliquota dell'IRAP e dell'addizionale all'Irpef; nelle Regioni con elevati disavanzi sanitari le aliquote di questi due tributi sono incrementate in via automatica. In Sicilia l'aliquota ordinaria dell'IRAP è pari al 4,82 per cento, quella dell'addizionale all'Irpef è fissata all'1,73 per cento; entrambe sono al livello massimo previsto dalla legge nazionale (fig. 5.1).

L'aliquota ordinaria dell'IRAP può variare di 0,92 punti percentuali in aumento o in diminuzione rispetto a quella base (pari al 3,9 per cento), con eventuali differenziazioni a seconda dell'attività economica svolta dal soggetto passivo. Nelle Regioni con elevati disavanzi sanitari, in caso di commissariamento, sono previsti incrementi automatici delle aliquote dell'IRAP fino a 0,15 punti oltre la soglia massima consentita (quindi fino al 4,97 per cento per l'aliquota ordinaria in caso di mancato conseguimento degli obiettivi del piano di rientro). La legge 15 luglio 2011, n. 111 ha innalzato le aliquote applicate a banche e società finanziarie, ai soggetti operanti nel settore assicurativo e alle società esercenti attività in concessione rispettivamente al 4,65, al 5,9 e al 4,2 per cento (dal 3,9 per cento precedentemente in vigore).

L'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef può essere innalzata fino a 0,5 punti percentuali oltre la misura base (1,1 punti nel 2014 e 2,1 dal 2015 in poi) (cfr. il d.lgs. 6.5.2011, n. 68); dal periodo d'imposta 2011 l'aliquota base è stata portata all'1,23 per cento (dallo 0,9 per cento precedentemente in vigore; cfr. legge 22 dicembre 2011, n. 214). In caso di elevati disavanzi sanitari le maggiorazioni sono applicate in via automatica e possono portare l'aliquota dell'addizionale fino a oltre 0,30 punti la misura massima.

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati degli enti e del MEF.

(1) La linea rossa indica le aliquote massime previste dalla legge per ciascun tributo locale; le aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'Irpef possono superare tale limite nel caso di disavanzi sanitari elevati. – (2) L'aliquota IRAP è calcolata come media delle aliquote settoriali, ponderata per il peso di ciascun settore sulla base imponibile totale dei soggetti privati desunta dalle dichiarazioni. – (3) L'aliquota delle RSS e, nel caso delle addizionali comunali, l'aliquota regionale sono medie ponderate ottenute pesando l'aliquota applicata da ciascun ente per la base imponibile risultante dalle dichiarazioni dei redditi. – (4) L'aliquota regionale è una media delle aliquote applicate da ciascun Comune ponderata per il gettito.

L'autonomia impositiva delle Province riguarda la facoltà di variare la misura dell'imposta di trascrizione e, dal 2011, quella dell'imposta sull'assicurazione Rc auto. In base alle informazioni disponibili, le Province regionali siciliane hanno maggiorato l'imposta di trascrizione tra un minimo del 15 per cento (Ragusa) e un massimo del 30 per cento (Agrigento, Catania, Enna, Messina, Palermo e Trapani), rispetto alla tariffa base; anche l'aliquota sull'assicurazione Rc auto ha subito un aumento per tutte le Province, a eccezione di Catania e Siracusa, dal 12,5 fino al 16 per cento, il massimo consentito dalla legge.

Nel caso dei Comuni, infine, l'autonomia impositiva si manifesta principalmente nella facoltà di variare le aliquote dell'imposta locale sugli immobili (l'Imu, che dal 2012 ha sostituito l'ICI) e quelle dell'addizionale all'Irpef. Con riferimento all'Imu, nel 2012 le aliquote base sono risultate più alte nei Comuni siciliani rispetto alla media delle RSS (rispettivamente 9,4 e 8,7 per mille), così come quelle sull'abitazione principale (4,7 per mille contro 4,3 per mille nella media delle RSS). Anche nel caso dell'addizionale all'Irpef, l'aliquota media applicata dai Comuni siciliani (0,7 per cento) è superiore alla media delle RSS e del Paese (pari, rispettivamente, allo 0,5 e 0,6 per cento).

Dal 2012 l'Imu ha sostituito l'ICI (cfr. legge 22 dicembre 2011, n. 214); le principali novità riguardano l'estensione del prelievo alle unità immobiliari adibite ad abitazione principale (escluse dal prelievo ICI dal 2008), la maggiorazione dei moltiplicatori catastali per il calcolo della base imponibile, la possibilità per i

Comuni di applicare margini di manovra differenziati per destinazione d'uso. L'aliquota base dell'Imu è pari allo 0,76 per cento; alle abitazioni principali e ai fabbricati rurali si applicano aliquote ridotte allo 0,4 e allo 0,2 per cento rispettivamente. I margini di autonomia impositiva riconosciuti ai Comuni consistono nella possibilità di variare fino a 0,3 punti percentuali l'aliquota base (0,4 nel caso di immobili locati) e fino a 0,2 punti l'aliquota sull'abitazione principale, nonché di ridurre fino a 0,1 punti l'aliquota sui fabbricati rurali. Inoltre i Comuni possono, entro certi limiti, ampliare l'importo della detrazione prevista per l'abitazione principale.

Nel caso dell'addizionale all'Irpef i poteri riconosciuti ai Comuni riguardano sia la facoltà di istituire il tributo sia la manovrabilità delle aliquote (entro il limite dello 0,8 per cento).

Il debito

Alla fine del 2012 il debito delle Amministrazioni locali siciliane era pari a 7,6 miliardi di euro (tav. a37). Esso rappresentava oltre la metà del debito delle Amministrazioni locali appartenenti alle RSS e il 6,6 per cento di tutte le Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Nel 2012 il debito delle amministrazioni siciliane è diminuito del 3,4 per cento rispetto all'anno precedente; la riduzione è stata più contenuta rispetto al complesso delle RSS (-4,5 per cento), ma maggiore della media nazionale (-2,0 per cento). L'indebitamento delle amministrazioni è in larga parte costituito da finanziamenti ricevuti da banche italiane e dalla Cassa depositi e prestiti (80 per cento); tale quota è superiore sia rispetto alla media delle RSS sia con riferimento alla media nazionale (rispettivamente 71,1 e 66,3 per cento). La quota di titoli emessi dalle Amministrazioni locali siciliane sul totale del debito (9,6 per cento) è inferiore rispetto al complesso delle RSS (21,7 per cento) e alla media nazionale (21,3 per cento), sia per quanto riguarda i titoli emessi in Italia sia soprattutto i titoli emessi all'estero.

Rispetto ai dati pubblicati nel Rapporto dello scorso anno (cfr. L'economia della Sicilia, 2012), il debito delle Amministrazioni locali è stato rivisto, oltre che per gli ordinari aggiornamenti delle fonti, per tener conto della decisione dell'Eurostat del 31 luglio 2012 che ha stabilito l'inclusione nel debito pubblico delle passività commerciali delle Amministrazioni pubbliche cedute dai creditori a intermediari finanziari con clausola pro soluto. L'adeguamento ai nuovi criteri ha comportato un incremento del debito delle Amministrazioni locali siciliane pari a 394 e 471 milioni rispettivamente nel 2010 e nel 2011.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2011
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2010
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2010
- “ a4 Principali prodotti agricoli
- “ a5 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Mezzogiorno
- “ a6 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a7 Commercio estero (*cif-fob*) per settore
- “ a8 Commercio estero (*cif-fob*) per area geografica
- “ a9 Lavori pubblici posti in gara
- “ a10 Movimento turistico
- “ a11 Attività aeroportuale
- “ a12 Attività portuale
- “ a13 Occupati e forza lavoro
- “ a14 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a15 Prestiti e depositi delle banche per provincia
- “ a16 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a17 Indicatori di indebitamento e vulnerabilità finanziaria delle famiglie consumatrici
- “ a18 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica
- “ a19 Prestiti alla filiera immobiliare per caratteristica d'impresa
- “ a20 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- “ a21 La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario
- “ a22 Tassi di interesse bancari
- “ a23 Struttura del sistema finanziario

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a24 Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
- “ a25 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a26 Costi del servizio sanitario
- “ a27 Valutazione e composizione della spesa per Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)
- “ a28 Valutazioni sul servizio sanitario nel 2010
- “ a29 Valutazioni sul grado di accessibilità del servizio sanitario
- “ a30 Dinamica dei costi del servizio sanitario
- “ a31 Saldo di bilancio degli enti
- “ a32 Comuni che conseguono i saldi obiettivo

- “ a33 Progetti co-finanziati dai Fondi strutturali 2007-2013
- “ a34 POR 2007-2013 – Progetti per natura dell'intervento
- “ a35 POR 2007-2013 – Progetti per tema dell'intervento
- “ a36 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a37 Il debito delle Amministrazioni locali

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2011
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI E VOICI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Var. % sull'anno precedente (2)			
			2008	2009	2010	2011
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.838	3,7	-0,7	-3,0	-0,2	-2,2
Industria	10.878	14,3	-3,8	-12,6	-2,3	-3,2
<i>Industria in senso stretto</i>	6.750	8,9	-5,2	-15,4	5,5	-2,2
<i>Costruzioni</i>	4.128	5,4	-1,6	-8,0	-13,6	-5,0
Servizi	62.412	82,0	-1,8	-2,0	1,1	-0,4
<i>Commercio (3)</i>	17.526	23,0	0,7	-4,9	2,8	-1,6
<i>Attività finanziarie e assicurative (4)</i>	19.866	26,1	-3,7	-1,7	1,4	0,7
<i>Altre attività di servizi (5)</i>	25.021	32,9	-2,1	-0,2	-0,3	-0,3
Totale valore aggiunto	76.129	100,0	-2,1	-3,9	0,5	-0,9
PIL	86.837	5,5	-2,0	-4,3	0,1	-1,3
PIL pro capite	17.189	66,1	-2,2	-4,5	0,0	-1,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati in euro correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. - (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2005. - (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. - (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. - (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2010 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2008	2009	2010
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	899	18,7	0,2	-11,4	3,9
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	176	3,7	-7,7	-5,8	1,8
Industria del legno, della carta, editoria	282	5,9	-10,9	-12,9	-0,9
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	863	17,9	-3,0	-26,0	1,2
Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	632	13,1	-2,8	-13,9	-7,9
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	613	12,7	-5,7	-24,3	7,2
Fabbricaz. di computer, prod. di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e app. n.c.a.	714	14,8	-26,8	-11,0	14,8
Fabbricazione di mezzi di trasporto	122	2,5	-32,4	-2,1	-20,7
Fabbricaz. di mobili; altre industrie manifatturiere; riparaz. e istallaz. di macchine e app.	517	10,7	-2,5	-7,1	5,4
Totale	4.817	100,0	-7,9	-16,9	2,5
p.m.: Industria in senso stretto	7.118		-5,2	-15,4	5,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. - (2) Dati in euro correnti. - (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2005.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2010 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori Assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2008	2009	2010
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	7.833	12,6	-1,7	-9,9	7,6
Trasporti e magazzinaggio	4.724	7,6	0,9	-2,9	4,7
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.418	3,9	9,7	-1,7	-6,8
Servizi di informazione e comunicazione	2.576	4,2	-0,6	3,6	-3,8
Attività finanziarie e assicurative	2.660	4,3	-2,4	1,8	4,2
Attività immobiliari	11.182	18,0	1,2	-1,7	0,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	5.431	8,8	-12,8	-3,7	2,3
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	10.079	16,3	-0,4	-0,1	-1,1
Istruzione	6.133	9,9	-2,3	-1,6	-2,1
Sanità e assistenza sociale	6.005	9,7	-5,2	2,6	0,6
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	2.916	4,7	-1,4	-3,2	5,1
Totale	61.957	100,0	-1,8	-2,0	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. - (2) Dati in euro correnti. - (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2005.

Principali prodotti agricoli
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2012 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	9.163	319	4,1	0,4
di cui: <i>frumento duro</i>	8.611	299	5,2	1,1
Legumi e piante da tubero	2.469	22	3,0	12,8
Ortaggi	14.303	70	4,8	-2,2
di cui: <i>pomodori</i>	4.306	15	-2,8	-5,8
Coltivazioni industriali	-50,7	-33,3
Coltivazioni foraggere ed erbacee	17.359	625	-19,8	-2,3
Coltivazioni arboree	36.335	454	5,7	-0,4
di cui: <i>vino (2)</i>	6.005	116	48,4	8,9

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. - (2) Migliaia di ettolitri.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2010	64,3	-36,5	-40,5	-36,7	-35,3	1,8
2011	63,9	-34,3	-31,8	-33,6	-30,8	0,8
2012	61,5	-48,2	-41,5	-47,7	-45,8	-0,8
2011 – 1° trim.	64,7	-34,3	-32,0	-33,0	-30,0	0,3
2° trim.	64,7	-32,0	-25,0	-30,3	-28,3	-0,3
3° trim.	64,0	-32,0	-31,7	-32,0	-28,3	1,0
4° trim.	62,1	-39,0	-38,3	-39,0	-36,7	2,0
2012 – 1° trim.	61,8	-44,7	-46,0	-44,0	-42,3	1,3
2° trim.	62,0	-47,0	-43,7	-47,0	-45,3	-2,3
3° trim.	62,1	-50,7	-36,7	-49,7	-47,7	-1,0
4° trim.	59,9	-50,3	-39,7	-50,0	-47,7	-1,0
2013 – 1° trim.	59,1	-50,3	-40,0	-49,3	-49,0	-2,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) Le serie dei saldi degli ordini (sull'interno, sull'estero e totali) non sono confrontabili, in quanto riflettono differenti metodologie di rilevazione, ponderazione e aggregazione.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2011		2012		2013	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	106	-5,7	102	3,0	136	-6,4
<i>realizzati</i>	109	-8,4	143	-6,2	-	-
Fatturato	135	2,2	143	-0,9	143	1,7
Occupazione	135	-1,4	143	-1,7	137	-3,3

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2012	Variazioni		2012	Variazioni	
		2011	2012		2011	2012
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	426	4,0	-14,5	227	6,0	-14,1
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	37	26,4	-22,0	14.971	16,4	15,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	457	8,3	3,1	563	3,2	-3,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	20	26,4	-0,2	62	13,4	-11,7
Pelli, accessori e calzature	12	67,0	46,0	52	19,0	-2,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	21	5,7	13,3	99	8,4	-21,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	9.768	24,4	26,1	2.728	8,9	22,0
Sostanze e prodotti chimici	895	4,7	-5,4	573	21,7	21,9
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	254	4,1	53,7	468	115,9	272,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	191	-7,4	6,5	133	21,5	16,8
Metalli di base e prodotti in metallo	130	8,9	18,2	127	9,9	-43,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	530	14,5	54,3	251	20,0	-43,5
Apparecchi elettrici	52	3,7	53,5	64	-27,1	-21,0
Macchinari e apparecchi n.c.a.	103	30,7	9,1	132	87,2	-62,2
Mezzi di trasporto	68	-78,2	26,5	459	-33,1	-4,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	51	61,0	63,6	83	1,4	17,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	26	102,5	78,9	2	170,0	-67,9
Prodotti delle altre attività	12	-67,4	-36,8	6	7,6	-9,3
Totale	13.052	16,0	21,2	20.998	13,6	12,2

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2012	Variazioni		2012	Variazioni	
		2011	2012		2011	2012
Paesi UE (1)	4.872	1,3	15,7	2.508	13,1	15,3
Area dell'euro	4.387	4,0	15,0	2.256	14,7	15,2
di cui: <i>Francia</i>	1.127	-8,6	52,1	551	27,0	14,6
<i>Germania</i>	367	-15,9	3,7	347	10,3	-23,9
<i>Spagna</i>	420	-30,0	-29,6	239	2,4	-43,9
Altri paesi UE	485	-18,7	23,1	252	0,5	16,8
di cui: <i>Regno Unito</i>	316	-25,2	38,8	67	4,7	1,4
Paesi extra UE	8.180	27,9	24,7	18.490	13,7	11,8
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	537	73,0	-15,5	4.070	-12,0	36,9
Altri paesi europei	1.950	95,4	17,8	253	-3,9	23,8
America settentrionale	1.264	-9,8	119,9	63	-8,8	-36,4
di cui: <i>Stati Uniti</i>	1.240	-15,1	155,1	60	-15,8	-33,2
America centro-meridionale	314	6,8	62,8	68	5,3	-38,6
Asia	1.537	61,1	-20,1	10.873	43,9	-3,2
di cui: <i>Medio Oriente</i>	952	72,7	-38,6	6.897	50,4	-20,4
<i>Cina</i>	43	148,8	5,4	141	26,2	-43,1
<i>Giappone</i>	113	16,1	62,6	14	3.939,3	-90,8
Africa	2.552	-16,0	65,2	3.160	-34,6	65,1
Altri paesi extra UE	26	-47,7	-21,3	3	9,7	-41,3
Totale	13.052	16,0	21,2	20.998	13,6	12,2

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Aggregato UE a 27.

Lavori pubblici posti in gara
(milioni di euro, unità e variazioni percentuali)

PROVINCE	Importi			Numero gare		
	2011	2012	Var. %	2011	2012	Var. %
Agrigento	65	146	125,9	167	196	17,4
Caltanissetta	56	40	-28,5	143	125	-12,6
Catania	227	436	92,2	330	353	7,0
Enna	45	36	-21,0	86	67	-22,1
Messina	179	136	-24,2	328	364	11,0
Palermo	999	455	-54,4	480	416	-13,3
Ragusa	39	81	109,3	145	145	0,0
Siracusa	165	200	21,0	156	128	-17,9
Trapani	159	78	-51,0	239	232	-2,9
Totale	1.933	1.607	-16,9	2.074	2.026	-2,3

Fonte: CRESME ES.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2010	-4,3	3,6	-1,5	-0,9	5,8	1,6
2011	2,8	9,6	5,4	4,6	2,9	3,9
2012	0,4	6,3	2,8	-2,6	6,8	1,4

Fonte: Osservatorio turistico della Regione Siciliana.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutte le province della regione. I dati del 2012 sono provvisori. I dati del 2011 e del 2010 sono da intendersi definitivi; essi risultano differenti da quanto rilevabile nell'analoga tavola in *L'economia della Sicilia*, 2012, poiché alla data di quella pubblicazione erano disponibili soltanto i dati provvisori.

Attività aeroportuale (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	2010	2011	2012	Var. % 2010/11	Var. % 2011/12
Movimenti					
Voli nazionali	93.219	95.558	84.481	2,5	-11,6
Voli internazionali	21.488	22.262	22.254	3,6	0,0
Totale	114.707	117.820	106.735	2,7	-9,4
Passeggeri (migliaia)					
Voli nazionali	9.815	10.527	9.650	7,3	-8,3
Voli internazionali	2.509	2.678	2.715	6,7	1,3
Totale (2)	12.364	13.248	12.425	7,2	-6,2
Merci (tonnellate)	9.248	8.960	8.546	-3,1	-4,6

Fonte: Assaeroporti.

(1) I dati fanno riferimento all'operatività degli aeroporti di Catania, Palermo e Trapani. – (2) Include anche i passeggeri in transito.

Attività portuale
(migliaia di tonnellate, unità e variazioni percentuali)

VOCI	2010	2011	2012	Var. % 2010/11	Var. % 2011/12
Merci (tonnellate) (1)					
Sbarcate	45.249	38.384	40.561	-15,2	5,7
Imbarcate	34.560	30.885	32.888	-10,6	6,5
Totale	79.808	69.270	73.449	-13,2	6,0
Contenitori (TEU) (2) (3)					
sbarcati	19.483	16.317	12.814	-16,3	-21,5
imbarcati	18.682	15.685	12.883	-16,0	-17,9
Totale	38.165	32.002	25.697	-16,1	-19,7
Passeggeri (migliaia) (1)					
In arrivo	5.794	6.552	5.506	13,1	-16,0
In partenza	5.711	6.127	5.431	7,3	-11,4
Totale	11.504	12.678	10.937	10,2	-13,7

Fonte: Autorità portuale di Palermo.

(1) Esclusi i porti di Catania, Porto Empedocle e Trapani, per i quali non sono disponibili i dati in almeno uno degli anni considerati. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. – (3) Dati riferiti ai porti di Palermo e Pozzallo.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2010	1,0	-4,6	-10,0	-0,5	3,0	-1,7	5,1	-0,7	42,6	14,7	50,1
2011	8,2	-0,9	-7,1	-0,6	-6,4	-0,5	-3,0	-0,9	42,3	14,4	49,5
2012	-0,8	-4,2	-10,0	-1,9	0,2	-2,7	32,6	2,4	41,2	18,6	50,8
2011 – 1° trim.	3,4	7,7	-8,4	0,2	-10,7	0,4	-5,2	-0,5	42,3	15,0	49,9
2° trim.	-1,3	-3,3	-0,1	1,7	-3,5	0,8	-4,9	0,0	43,0	14,3	50,2
3° trim.	14,4	-3,0	-12,5	-1,9	-4,6	-1,7	-4,8	-2,1	41,6	13,0	47,9
4° trim.	17,7	-5,7	-7,2	-2,1	-6,8	-1,5	3,0	-0,9	42,4	15,2	50,1
2012 – 1° trim.	0,0	-7,2	-10,2	-1,8	3,1	-2,9	33,0	2,5	41,2	19,5	51,3
2° trim.	2,6	-4,3	-10,6	-1,8	-0,6	-2,4	40,3	3,7	41,9	19,4	52,1
3° trim.	-8,0	-7,4	-11,7	0,9	4,9	-1,6	29,3	2,4	41,0	16,4	49,1
4° trim.	2,8	2,3	-7,5	-5,0	-6,5	-3,9	27,5	0,9	40,9	19,2	50,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2012	Variazioni		2012	Variazioni		2012	Variazioni	
		2011	2012		2011	2012		2011	2012
Agricoltura	6	39,9	-58,5	1	-	-64,1	7	76,8	-59,7
Industria in senso stretto	5.102	-0,9	-25,7	13.892	25,9	54,8	18.994	12,7	19,9
<i>Estrattive</i>	10	80,5	-48,3	-	-	-	10	80,5	-48,3
<i>Legno</i>	289	16,4	133,9	651	-13,8	38,9	940	-8,8	58,7
<i>Alimentari</i>	204	-62,6	34,8	566	156,3	1,4	770	13,9	8,6
<i>Metallurgiche</i>	72	459,9	-27,7	341	-76,9	339,0	413	-49,8	132,5
<i>Meccaniche</i>	2.712	12,3	-40,6	7.852	61,3	92,7	10.564	31,1	22,3
<i>Tessili</i>	8	-36,4	-37,9	107	14,8	-20,8	115	7,5	-22,2
<i>Abbigliamento</i>	77	-46,5	-54,2	629	-55,2	105,3	706	-52,4	48,6
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	211	-43,1	-40,2	1.427	62,1	-13,8	1.638	22,3	-18,5
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	32	420,6	87,5	79	-74,2	128,9	111	-62,6	115,4
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	647	4,2	0,6	624	-49,2	75,3	1.272	-24,2	27,2
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	125	60,5	-22,3	337	104,0	75,3	462	81,6	30,9
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	650	-18,6	30,6	657	134,0	58,9	1.308	15,6	43,4
<i>Energia elettrica e gas</i>	13	1096,9	86,1	38	-	12,5	51	6845,2	25,2
<i>Varie</i>	51	44,9	19,0	584	16,7	-12,5	635	18,1	-10,6
Edilizia	2.648	-21,1	-7,2	936	71,3	56,7	3.584	-13,0	3,9
Trasporti e comunicazioni	217	-10,8	101,8	1.736	-15,1	69,0	1.953	-14,7	72,1
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Commercio, servizi e settori vari	2	406,2	-66,8	11.519	108,9	101,3	11.522	109,1	101,1
Totale	7.975	-7,7	-19,0	28.085	42,9	72,1	36.060	18,5	37,8
di cui: <i>artigianato (1)</i>	527	-26,9	-17,7	619	51,6	56,2	1.146	-8,9	10,6

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti e depositi delle banche per provincia (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PROVINCE	2010	2011	2012
		Prestiti (2)	
Agrigento	3.591	3.997	3.911
Caltanissetta	2.389	2.612	2.559
Catania	14.278	15.750	15.540
Enna	1.289	1.409	1.337
Messina	7.240	7.980	7.792
Palermo	16.372	19.735	19.470
Ragusa	4.737	5.259	5.205
Siracusa	5.523	6.013	5.853
Trapani	5.022	5.350	5.216
Totale	60.441	68.106	66.793
		Depositi (3)	
Agrigento	2.786	4.475	4.675
Caltanissetta	2.000	2.674	2.836
Catania	7.564	10.732	11.147
Enna	887	1.675	1.745
Messina	4.050	7.582	7.815
Palermo	9.227	12.701	13.161
Ragusa	2.374	3.066	3.137
Siracusa	2.689	3.558	3.638
Trapani	2.526	3.642	3.776
Totale	34.103	50.105	51.930

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) A partire da giugno 2011 sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alle imprese.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze (3)		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Amministrazioni pubbliche	2.386	6.597	6.581	-	9	9
Settore privato	58.055	61.509	60.212	3.828	6.162	7.242
Società finanziarie e assicurative	551	198	240	13	14	155
Imprese	29.769	31.658	31.016	2.460	3.851	4.532
Imprese medio-grandi	21.069	22.586	22.178	1.407	2.453	2.893
Imprese piccole (4)	8.700	9.073	8.838	1.053	1.398	1.640
di cui: famiglie produttrici (5)	5.904	6.094	5.945	732	891	1.051
Famiglie consumatrici	27.503	29.406	28.698	1.350	2.286	2.541
Totale	60.441	68.106	66.793	3.828	6.171	7.251

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. A partire da giugno 2011 sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) A partire dal 2011 le sofferenze sono state influenzate da discontinuità dovute a operazioni societarie realizzate da alcuni gruppi bancari. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Indicatori di indebitamento e vulnerabilità finanziaria delle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali e migliaia di euro)

VOCI	Sicilia			Mezzogiorno			Italia		
	2007	2009	2011	2007	2009	2011	2007	2009	2011
Quota famiglie indebitate	22,6	18,9	20,2	20,9	18,9	22,3	25,4	26,1	27,3
Quota famiglie con mutuo	8,4	6,9	6,8	7,9	8,4	8,6	13,1	14,0	13,5
Quota famiglie con credito al consumo	17,1	15,1	14,7	15,3	13,0	16,3	15,9	16,5	18,1
Quota famiglie con mutuo e credito al consumo	2,9	3,1	1,3	2,3	2,5	2,6	3,6	4,3	4,4
Mutuo famiglia mediana (migliaia di euro) (2)	38,7	57,4	62,1	45,7	54,5	62,1	65,5	76,0	83,0
Rata/reddito (3)	18,3	22,9	19,5	19,0	18,8	19,2	19,2	20,3	18,5
Quota famiglie vulnerabili (4)	1,0	1,3	1,4	1,2	1,5	1,6	2,5	2,8	2,5
Quota famiglie vulnerabili (5)	1,0	1,5	0,8	0,9	1,2	1,2	1,2	1,3	1,4
Quota famiglie con arretrato sui mutui (6)	7,5	n.d	15,1	7,6	n.d	8,6	4,9	n.d	7,0
Quota famiglie con arretrato su cred. al consumo (6)	22,1	20,4	22,6	22,6	18,7	14,5	15,6	14,0	11,4

Fonte: elaborazioni su dati Eu-Silc. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Gli anni di riferimento sono quelli nei quali è stata svolta l'indagine (IV trimestre). Per le modalità di rilevazione dell'indagine Eu-Silc, il reddito, la rata e l'importo residuo del mutuo e gli indicatori che utilizzano tali informazioni (servizio del debito, quota famiglie vulnerabili) sono riferiti all'anno precedente a quello dell'anno in cui viene svolta l'indagine. – (2) Valore mediano del debito per l'acquisto di abitazioni, in migliaia di euro. – (3) Mediana del rapporto fra rata annuale complessiva (interessi e rimborso del mutuo) e reddito di ciascuna famiglia con mutuo. – (4) Famiglie con servizio del debito superiore al 30 per cento del reddito disponibile, espresso al lordo degli oneri finanziari, in percentuale del totale delle famiglie. – (5) Famiglie con reddito inferiore al valore mediano e servizio del debito superiore al 30 per cento del reddito disponibile, espresso al lordo degli oneri finanziari, in percentuale del totale delle famiglie. – (6) Famiglie che hanno dichiarato di essere state in arretrato con il pagamento della rata del mutuo o del prestito al consumo almeno una volta nel corso dei 12 mesi precedenti alla rilevazione, in percentuale delle famiglie titolari del rispettivo tipo di debito (mutuo o credito al consumo).

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	2012	Variazioni	
		2011	2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.748	6,2	1,2
Estrazioni di minerali da cave e miniere	80	7,1	-5,7
Attività manifatturiere	5.487	2,8	0,5
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	1.731	5,9	2,2
<i>Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle</i>	153	1,3	-4,1
<i>Industria del legno e dell'arredamento</i>	279	1,8	-3,7
<i>Fabbricazione di carta e stampa</i>	205	-0,9	-3,7
<i>Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i>	340	-23,0	12,4
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	320	3,5	-1,5
<i>Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi</i>	1.223	0,9	-4,8
<i>Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche</i>	534	39,9	13,8
<i>Fabbricazione di macchinari</i>	208	0,1	-4,5
<i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	242	-5,9	-0,5
<i>Altre attività manifatturiere</i>	252	0,3	-4,1
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2.282	21,6	5,3
Costruzioni	7.291	-1,3	-1,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	9.259	1,9	-1,8
Trasporto e magazzinaggio	3.612	2,8	-6,6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.084	1,5	-0,2
Servizi di informazione e comunicazione	264	1,0	-0,7
Attività immobiliari	1.796	5,0	-0,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	742	4,1	1,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	741	-0,3	-3,6
Altre attività terziarie	1.592	5,5	-2,6
Totale	38.042	3,0	-1,2

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati includono le sofferenze. Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili.

Prestiti alla filiera immobiliare per caratteristiche di impresa
(valori percentuali)

CARATTERISTICHE D'IMPRESA	Sicilia		Mezzogiorno		Italia	
	2007	2012	2007	2012	2007	2012
			Percentuale di imprese			
Relazioni bancarie di breve periodo (1)	52,6	33,5	54,7	33,5	48,5	24,0
MOL<0	14,9	14,1	12,1	13,9	11,6	15,2
Finanziariamente fragili (2)	38,9	43,5	38,6	43,9	50,4	55,6
Elevati livelli di invenduto (3)	46,2	48,0	44,4	48,6	50,5	55,3
			Percentuale di prestiti			
Relazioni bancarie di breve periodo (1)	36,3	16,3	38,5	14,3	38,4	12,5
MOL<0	18,4	13,1	14,8	14,9	12,1	17,4
Finanziariamente fragili (2)	39,7	30,5	41,3	30,0	33,9	23,4
Elevati livelli di invenduto (3)	59,5	67,1	54,4	64,0	60,5	71,2

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Imprese per le quali erano presenti in Centrale dei rischi segnalazioni da meno di 5 anni precedenti il periodo di riferimento. – (2) Imprese che presentano un rapporto tra debiti finanziari e fatturato superiore a uno. – (3) Imprese con un rapporto tra rimanenze di immobili e fabbricati in costruzione e ricavi netti maggiore di uno.

Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (3)								
Dic. 2011	0,5	3,5	6,3	3,4	3,0	3,9	1,7	2,6
Mar. 2012	0,8	3,7	6,6	3,8	3,2	4,1	1,6	2,7
Giu. 2012	1,9	3,9	5,3	4,5	3,7	4,4	1,7	2,8
Set. 2012	1,9	4,3	5,5	4,9	4,3	4,9	1,8	3,1
Dic. 2012	1,9	4,4	5,0	5,3	4,6	5,2	1,8	3,2
Mar. 2013 (4)	2,6	4,8	5,9	5,9	4,9	5,3	2,0	3,4
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5)								
Dic. 2011	5,8	8,7	9,1	8,7	8,9	7,7	4,5	6,8
Mar. 2012	8,3	9,7	9,4	9,8	10,3	8,4	4,8	7,7
Giu. 2012	10,6	9,8	9,3	10,2	10,7	8,7	4,6	7,7
Set. 2012	10,1	11,2	10,1	12,0	12,0	9,7	5,4	8,8
Dic. 2012	13,8	11,4	10,1	12,1	12,8	9,8	5,5	8,9
Mar. 2013 (4)	15,7	12,1	10,7	13,1	13,4	10,4	5,5	9,3
Sofferenze sui crediti totali (5)								
Dic. 2011	11,7	24,0	27,1	38,6	18,4	31,8	13,6	19,7
Dic. 2012	24,5	26,9	30,2	41,5	21,7	34,8	14,8	21,9
Mar. 2013 (4)	27,7	27,6	31,1	42,8	22,3	35,7	15,2	22,3
Crediti deteriorati sui crediti totali (5) (6)								
Dic. 2011	17,5	32,7	36,2	47,3	27,3	39,5	18,1	26,5
Dic. 2012	38,3	38,3	40,3	53,6	34,5	44,6	20,3	30,8
Mar. 2013 (4)	43,4	39,7	41,8	55,9	35,7	46,1	20,7	31,6

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (4) Dati provvisori. – (5) I crediti totali includono le sofferenze. – (6) I crediti deteriorati comprendono le posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza.

La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2012	Variazioni		2012	Variazioni		2012	Variazioni	
		2011	2012		2011	2012		2011	2012
Raccolta bancaria (1)	57.150	0,9	5,1	7.429	-3,3	-1,8	64.579	0,3	4,2
Depositi	45.397	0,0	4,6	6.534	-4,1	-2,4	51.930	-0,6	3,6
Conti correnti	17.843	-4,4	-2,5	5.538	-6,0	-5,1	23.381	-4,8	-3,2
Depositi a risparmio (2)	27.286	3,8	11,8	954	12,9	28,2	28.239	4,0	12,3
Pronti contro termine	268	-6,3	-62,2	42	-0,6	-62,5	310	-5,5	-62,3
Obbligazioni bancarie	11.753	4,6	6,9	895	3,0	3,0	12.649	4,4	6,7
Titoli a custodia (3) (4)	13.588	-3,6	1,9	1.249	-4,2	-0,3	14.836	-3,7	1,7
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	5.699	14,1	0,9	407	9,5	-7,1	6.107	13,8	0,3
<i>obbligazioni (4)</i>	1.756	-18,7	-18,7	198	-7,6	-6,7	1.953	17,8	-17,6
<i>azioni</i>	1.900	-12,9	-3,5	329	-3,4	4,8	2.228	11,7	-2,4
<i>quote di OICR (5)</i>	4.210	-10,1	19,1	311	-18,4	9,7	4.521	10,8	18,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (4) Sono escluse le obbligazioni emesse da banche italiane. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2010	Dic. 2011	Dic. 2012	Mar. 2013 (2)
			Tassi attivi	
Prestiti a breve termine (3)	6,05	7,41	7,77	8,07
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	6,06	7,34	7,72	8,01
<i>piccole imprese (4)</i>	8,15	9,07	9,53	9,84
<i>totale imprese</i>	6,45	7,66	8,06	8,34
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	6,36	7,48	7,67	8,00
<i>costruzioni</i>	6,85	8,30	8,26	8,72
<i>servizi</i>	6,41	7,59	8,13	8,43
Prestiti a medio e a lungo termine	3,43	4,89	4,93	4,78
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,19	4,32	4,25	3,94
<i>imprese</i>	3,48	5,16	5,13	5,04
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi	0,33	0,50	0,44	0,43

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Dati provvisori. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Struttura del sistema finanziario
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2002	2007	2011	2012
Banche presenti con propri sportelli	67	79	67	66
di cui: <i>con sede in regione</i>	37	39	34	34
<i>banche spa</i> (1)	6	5	3	4
<i>banche popolari</i>	2	3	3	3
<i>banche di credito cooperativo</i>	29	31	28	27
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-	-
Sportelli operativi	1.685	1.788	1.739	1.707
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	869	926	510	511
Comuni serviti da banche	344	337	333	330
Numero dei rapporti di finanziamento per sportello bancario	1.167	1.370	1.183	1.157
Numero dei conti di deposito per sportello bancario	2.033	1.914	1.977	2.052
POS (2)	45.441	75.868	90.901	94.580
ATM	1.806	2.126	2.371	2.348
Società di intermediazione mobiliare	-	-	-	-
Società di gestione del risparmio e Sicav	-	1	1	1
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	1	1	8	8
Istituti di moneta elettronica (Imel)	-	-	-	-
Istituti di pagamento	-	-	-	-

Fonte: Base informativa pubblica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Il numero dei POS include dal 2004 le segnalazioni delle società finanziarie e dal 2011 quelle degli istituti di pagamento. Il dato del 2011 è parzialmente stimato.

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
(valori medi del periodo 2009-2011 e valori percentuali)

VOCI	Euro pro capite	Composizione %				Var. % annua
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni (2)	Altri enti	
Spesa corrente primaria	3.008	66,4	2,9	24,5	6,2	-3,7
Spesa c/capitale (3)	538	69,1	4,4	24,2	2,3	-8,0
Spesa totale	3.546	66,8	3,1	24,4	5,6	-4,4
Per memoria:						
<i>Spesa totale Italia</i>	3.523	60,9	4,3	26,9	7,8	-1,3
" <i>RSO</i>	3.324	60,2	4,7	27,6	7,6	-1,3
" <i>RSS</i>	4.643	64,1	2,8	24,5	8,6	-1,3

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati dei Conti pubblici territoriali; per la popolazione residente, Istat (in attesa della ricostruzione intercensuaria, anche per il 2011 sono stati utilizzati i dati precensuari). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008. – (3) Al netto delle partite finanziarie.

Spesa pubblica per investimenti fissi
(valori percentuali)

VOCI	Sicilia			RSS			Italia		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,7	2,2	2,1	3,5	3,0	2,9	1,8	1,5	1,4
di cui (quote % sul totale):									
<i>Regione e ASL</i>	61,9	57,9	58,6	45,8	43,1	43,2	25,1	26,9	26,4
<i>Province</i>	4,3	6,2	7,3	3,9	4,5	4,7	9,5	9,3	8,9
<i>Comuni (1)</i>	31,3	33,0	30,8	44,8	46,1	44,1	57,6	55,9	55,7
<i>Altri enti</i>	2,6	2,9	3,3	5,5	6,3	7,9	7,8	7,9	9,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati dei Conti pubblici territoriali. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle Amministrazioni locali. Per il PIL: Istat.

(1) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008.

Costi del servizio sanitario
(milioni di euro)

VOCI	Sicilia			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2009	2010	2011 (2)	2009	2010	2011 (2)	2009	2010	2011 (2)
Costi sostenuti dalle strut. ubicate in reg.	8.512	8.609	8.664	103.732	104.693	104.296	111.726	112.869	112.557
Funzioni di spesa									
Gestione diretta	5.207	5.118	5.191	64.590	65.337	65.991	70.359	71.170	71.952
di cui:									
<i>beni</i>	904	926	982	12.859	13.574	13.865	13.955	14.731	15.072
<i>personale</i>	2.978	2.981	2.936	33.007	33.439	32.963	36.132	36.618	36.149
Enti convenzionati e accreditati (3)	3.313	3.471	3.473	38.279	38.859	38.305	40.462	41.122	40.604
di cui:									
<i>farmaceutica convenz.</i>	1.016	1.033	955	10.285	10.198	9.223	11.005	10.936	9.930
<i>medici di base</i>	547	582	589	5.928	6.096	6.168	6.364	6.539	6.625
<i>altre prest. da enti conv. e accred. (4)</i>	1.749	1.856	1.929	22.066	22.565	22.915	23.093	23.647	24.050
Saldo mobilità sanit. interregionale (5)	-206	-201	-201	59	63	63	0	0	0
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	1 729	1 744	1 755	1 842	1 850	1 843	1 852	1 862	1 857

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 6 aprile 2012). Per la popolazione residente, Istat (in attesa della ricostruzione intercensuaria, anche per il 2011 sono stati utilizzati i dati precensuari). Per gli anni 2009 e 2010 eventuali mancate quadrature sono dovute all'indisponibilità di dati aggiornati relativi alle funzioni di spesa.

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Per il 2011, per omogeneità di confronto con gli anni precedenti, dai costi totali riportati nella banca dati NSIS sono stati sottratti gli importi degli ammortamenti. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). – (4) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

Tavola a27

Valutazione e composizione della spesa per Livelli essenziali di assistenza (LEA)
(valori percentuali)

AREA	Valutazione sugli adempimenti sui LEA (1) (in % del punteggio massimo)				Composizione della spesa (2) (in % della spesa sanitaria)		
	Assistenza collettiva	Assistenza distrettuale	Assistenza ospedaliera	Totale	Assistenza collettiva	Assistenza distrettuale	Assistenza ospedaliera
Sicilia	68,7	32,2	53,3	48,0	4,4	45,5	50,0
RSO e Sicilia (3)	73,8	59,1	66,9	65,2	4,3	48,8	47,0
Altre regioni in Pdr	62,1	46,7	52,9	52,3	4,2	47,6	48,3

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero della Salute, Adempimento "mantenimento dell'erogazione dei LEA" attraverso gli indicatori della griglia Lea - Metodologia e Risultati dell'anno 2010, marzo 2012, e Rapporto nazionale di monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza anni 2007 - 2009, gennaio 2012. Cfr la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti al 2010, ultimo anno disponibile; quota percentuale del punteggio ottenuto rispetto al massimo conseguibile. - (2) Dati riferiti al 2009, ultimo anno disponibile. - (3) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario.

Tavola a28

Valutazioni sul servizio sanitario nel 2010
(quote percentuali)

AREA	% di cittadini che considerano problema prioritario del Paese l'inefficienza del sistema sanitario (1)		
	Totale (1)	Totale (2)	Totale (3)
Sicilia	25,1	330,3	236,8
RSO e Sicilia (4) (5)	20,0	257,9	179,6
Altre regioni in Pdr (5)	23,5	305,6	218,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Aspetti della vita quotidiana*.

(1) Per 100 persone di 14 anni e più residenti nell'area considerata. - (2) Posta pari a 100 la percentuale di famiglie che considera prioritario l'inefficienza del sistema scolastico. - (3) Posta pari a 100 la percentuale di famiglie che considera prioritario l'inefficienza del sistema giudiziario. - (4) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. - (5) Media semplice.

Tavola a29

Valutazioni sul grado di accessibilità del servizio sanitario (1)
(quote percentuali)

AREA	% di persone con fila alle ASL < 10 minuti (2)	% di persone per cui l'orario di apertura delle ASL è abbastanza o molto comodo (2)	% di famiglie che ha avuto difficoltà nel raggiungere il pronto soccorso (3)	% di famiglie che ha avuto difficoltà nel raggiungere le farmacie (3)
Sicilia	11,9	55,7	65,5	29,1
RSO e Sicilia (4) (5)	15,7	65,7	56,4	23,0
Altre regioni in Pdr (5)	12,2	61,1	59,4	24,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Aspetti della vita quotidiana*.

(1) Media del periodo 2010-12. - (2) Per 100 persone di 18 anni e più residenti nell'area considerata. - (3) Per 100 famiglie residenti nell'area considerata. - (4) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. - (5) Media semplice.

Dinamica dei costi del servizio sanitario (1)
(variazioni percentuali e valori percentuali)

VOCI	Variazione 2004-06 (2)	Variazione 2007-09 (2)	Scostamento % ri- spetto obiettivo Pdr (2009)	Variazione 2010-11 (2)	Scostamento % del 2011 rispetto all'obiettivo 2012 del Pdr	Altre regioni con piano di rientro: variazione 2010-11 (2)(3)	Regioni sen- za piano di rientro: variazione 2010-11 (2)
Costi	9,0	-1,0	-1,1	0,9	-3,4	-1,0	1,3
Gestione diretta	13,2	-0,2	13,7	-0,1	-3,8	-0,8	1,4
di cui							
- beni	12,6	6,2	12,3	4,2	-3,4	4,4	3,6
- personale	8,0	1,6	2,9	-0,7	-2,8	-1,1	0,9
Enti convenzionati e accreditati (4)	3,7	-2,1	-17,9	2,4	-2,7	-1,3	1,0
di cui							
medicina generale	7,2	1,5	-5,7	3,8	2,3	2,0	1,7
farmaceutica con- venzionata	5,4	-8,2	-21,3	-3,1	-3,5	-6,6	-4,0
altre prestazioni con- venzionate (5)	1,5	1,0	11,0	5,0	-3,8	0,4	3,0

Fonte: Ministero della Salute, NSIS, per la dinamica dei costi; Regione Siciliana, Piano di rientro 2007-09 e Piano operativo 2010-12, per gli obiettivi dei Piani.

(1) Per omogeneità di confronto con gli anni precedenti dai costi totali del 2011 riportati nella banca dati NSIS sono stati sottratti gli importi degli ammortamenti. – (2) Variazione media annua. – (3) Le altre regioni con piano di rientro sono: Abruzzo, Lazio, Campania, Calabria, Molise, Puglia e Piemonte. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). – (5) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

Saldi di bilancio degli enti (1)
(medie 2004-2010; valori in percentuale delle spese)

LIVELLI DI GOVERNO	VOCI	Sicilia		RSS	
		Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
Comuni	Saldo complessivo (2)	-2,5	-1,9	-2,8	-1,5
	Saldo corrente (3)	0,4	-0,2	2,3	3,0
Regione e Province	Saldo complessivo (2)	-5,8	3,9	-1,9	4,6
	Saldo corrente (3)	6,8	14,6	19,7	26,5
Totale	Saldo complessivo (2)	-5,1	2,6	-2,1	3,3
	Saldo corrente (3)	5,3	10,9	15,9	18,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, I bilanci consuntivi delle Regioni e Province Autonome, I bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali, I bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali.

(1) Un segno negativo indica una eccedenza delle spese rispetto alle entrate. – (2) Differenza tra spese finali (spese correnti, spese in conto capitale) ed entrate finali (entrate tributarie; entrate da trasferimenti; entrate extra-tributarie; entrate in conto capitale). – (3) Differenza tra spese correnti, incluse le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti, ed entrate correnti.

Comuni che conseguono i saldi obiettivo
(media 2007-2010; valori percentuali)

VOCI	Sicilia		RSS	
	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
Saldo complessivo	56,4	46,9	51,9	50,0
Saldo corrente	53,2	51,3	77,2	70,7
Entrambi i saldi	37,8	35,4	42,6	41,2
Tutti i saldi (1)		17,5		20,8

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, Certificati di conto consuntivo.

(1) Quota di Comuni che conseguono entrambi i saldi obiettivo sia in termini di competenza che di cassa.

Progetti co-finanziati dai Fondi strutturali 2007-2013 (1)
(unità e milioni di euro)

VOCI	Sicilia	Mezzogiorno
Progetti	34.279	153.540
Finanziamenti pubblici	9.862	32.531
<i>di cui: progetti PON/POIN</i>	<i>3.975</i>	<i>10.540</i>
Pagamenti	3.979	13.708
<i>di cui: progetti PON/POIN</i>	<i>2.231</i>	<i>5.117</i>

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Sono inclusi i progetti co-finanziati dai fondi strutturali e localizzati totalmente o parzialmente nell'area considerata. I dati sono riferiti ai progetti presenti nei POR, PON e POIN, e sono aggiornati al 31 dicembre 2012. Le voci su finanziamenti pubblici e pagamenti includono l'importo totale dei progetti localizzati parzialmente nell'area, a causa dell'indivisibilità del dato.

POR 2007-2013 – Progetti per natura dell'intervento (1)
(unità e milioni di euro)

VOCI	Sicilia (2)			Mezzogiorno (3)		
	Progetti	Finanziamenti pubblici	Pagamenti	Progetti	Finanziamenti pubblici	Pagamenti
Acquisto di beni	2.828	165	110	8.672	746	434
Acquisto di partecipazioni azionarie e conferimenti di capitale	4	28	28	10	349	324
Acquisto o realizzazione di servizi	7.206	1.450	574	28.307	4.054	2.167
Concessione di incentivi a unità produttive	2.242	362	141	14.280	2.084	1.139
Concessione di contributi ad altri soggetti	1.350	62	56	27.167	1.321	995
Realizzazione di lavori pubblici (opere e impiantistica)	2.069	3.818	859	7.194	13.348	3.561
Non disponibile	591	35	1	606	138	1
Totale	16.290	5.919	1.768	86.236	22.039	8.621

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2012. – (2) Include i progetti dei POR Sicilia FSE e POR Sicilia FESR. – (3) Include i progetti dei POR delle 8 regioni del Mezzogiorno.

POR 2007-2013 – Progetti per tema dell'intervento (1)
(unità e milioni di euro)

VOCI	Sicilia (2)			Mezzogiorno (3)		
	Progetti	Finanziamenti pubblici	Pagamenti	Progetti	Finanziamenti pubblici	Pagamenti
Agenda digitale	2.674	147	89	4.464	629	311
Ambiente e prevenzione dei rischi	189	544	184	1.742	2.705	937
Attrazione culturale, naturale e turistica	246	306	153	2.128	1.205	638
Competitività per le imprese	1.955	131	62	5.947	1.535	1.054
Energia e efficienza energetica	2	35	35	1.399	339	194
Inclusione sociale	949	322	80	4.889	1.330	585
Istruzione	7.609	471	279	41.065	1.897	1.197
Occupazione e mobilità dei lavoratori	2.019	882	299	17.305	1.867	944
Rafforzamento capacità della PA	141	89	29	904	490	245
Ricerca e innovazione	406	277	108	2.400	1.305	561
Rinnovamento urbano e rurale	23	73	29	684	1.359	337
Servizi di cura infanzia e anziani	-	-	-	2.959	136	84
Trasporti e infrastrutture a rete	77	2.641	420	350	7.240	1.534
Totale	16.290	5.919	1.768	86.236	22.039	8.621

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2012. – (2) Include i progetti dei POR Sicilia FSE e POR Sicilia FESR. – (3) Include i progetti dei POR delle 8 regioni del Mezzogiorno.

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali (1)
(unità di euro, valori medi del periodo 2009-2011)

VOCI	Sicilia		RSS		Italia	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
Regione	2.200	-1,1	3.481	0,3	2.100	1,6
Province	60	3,1	51	1,9	82	1,9
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sull'assic. RC auto</i>	48,4	10,2	42,6	7,8	41,9	3,2
<i>imposta di trascrizione</i>	25,4	-3,1	27,0	-3,4	23,7	-0,7
Comuni	288	4,8	322	3,7	355	6,1
di cui (quote % sul totale):						
<i>ICI</i>	36,0	-3,2	45,0	-0,9	45,7	-0,2
<i>addizionale all'Irpef</i>	11,4	4,6	10,0	3,2	14,0	4,9

Fonte: elaborazioni su Corte dei Conti e bilanci regionali (per le Regioni) e Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Per la popolazione residente, Istat (in attesa della ricostruzione intercensuaria, anche per il 2011 sono stati utilizzati i dati precensuari).

(1) Le entrate tributarie sono riportate nel titolo I dei bilanci degli enti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). I dati relativi ai Comuni escludono, per omogeneità di confronto sul triennio, la compartecipazione all'Irpef, la compartecipazione all'IVA e il Fondo sperimentale di riequilibrio. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Il debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Sicilia		RSS		Italia	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Consistenza	7.910	7.639	14.833	14.158	117.678	115.324
Variazione % sull'anno precedente	12,2	-3,4	4,9	-4,5	1,3	-2,0
Composizione %						
<i>Titoli emessi in Italia</i>	3,8	3,7	3,9	3,9	7,5	7,2
<i>Titoli emessi all'estero</i>	7,2	5,9	19,2	17,8	14,6	14,1
<i>Prestiti di banche italiane e CDP</i>	77,4	80,0	68,7	71,1	65,3	66,3
<i>Prestiti di banche estere</i>	4,4	4,4	2,7	2,7	2,4	2,6
<i>Altre passività</i>	7,3	6,0	5,6	4,5	10,2	9,8

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

L'ECONOMIA REALE

Tav. a5, Fig. 1.1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera

L'inchiesta mensile sulle imprese manifatturiere dell'Istat coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (su un orizzonte di 3 mesi) delle principali variabili aziendali (ordinativi, produzione, giacenze di prodotti finiti, liquidità, occupazione, prezzi) e una valutazione della tendenza generale dell'economia italiana. Trimestralmente sono richieste ulteriori informazioni su diversi aspetti della situazione dell'impresa, tra cui il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura Tramo Seats.

Tav. a6

Indagini sulle imprese industriali, dei servizi e delle costruzioni

La rilevazione riguarda le imprese con almeno 20 addetti appartenenti ai settori dell'industria in senso stretto, dei servizi (per i soli comparti: alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, commercio e servizi alle imprese) e delle costruzioni. Per l'indagine relativa al 2012, il campione è composto da 2.997 aziende industriali (di cui 1.869 con almeno 50 addetti), 1.217 dei servizi e 474 di costruzione. I tassi di partecipazione sono stati pari a 74,9, 73,8 e 78,1 per cento, rispettivamente.

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-aprile dell'anno successivo a quello di riferimento.

I pesi campionari sono ottenuti, per ciascun incrocio tra classe dimensionale e area geografica, come rapporto tra numero effettivo di unità rilevate e numero di unità presenti nella popolazione di riferimento¹. Le stime potrebbero essere affette da un elevato errore standard nelle classi in cui vi è una ridotta numerosità campionaria.

Le stime relative alla variazione degli investimenti e del fatturato sono calcolate attraverso medie robuste, assegnando alle unità con valori inferiori al 5° percentile o superiori al 95° percentile della relativa distribuzione dei valori più vicini ai percentili stessi rispetto a quelli originari; il metodo viene

¹ La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie sul totale, attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

applicato a livello di ciascuno strato del campione (Winsorized Type II Estimator). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino statistico, collana Indagini campionarie (www.bancaditalia.it). In Sicilia sono state rilevate 143 imprese industriali, 86 dei servizi e 19 delle costruzioni. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

SETTORI	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Industria in senso stretto	90	53	143
Alimentari, bevande, tabacco	20	14	34
Coke, chimica, gomma e plastica	17	7	24
Minerali non metalliferi	7	7	14
Metalmeccanica	12	8	20
Altre i.s.s.	34	17	51
Costruzioni	12	7	19
Servizi	36	50	86
Commercio ingrosso e dettaglio	21	26	47
Trasporti	7	13	20
Altri servizi	8	11	19
Totale	138	110	248

Tavv. r1 e a19, Fig. r1

Le informazioni della Centrale dei bilanci

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati. Dal 2002 la Centrale dei bilanci è a capo di un gruppo che comprende anche la Cerved Business Information spa, la quale raccoglie i bilanci depositati presso le Camere di commercio dalle società di capitali italiane. Dal 1° maggio 2009, le due società si sono fuse in un unico soggetto denominato Cerved srl.

Per l'analisi della situazione economica e finanziaria delle imprese, contenuta nel riquadro: *Il finanziamento delle imprese della filiera immobiliare* è stato selezionato un campione aperto di imprese appartenenti alla filiera immobiliare (cfr. sopra) presenti tra il 1997 e il 2011. In Sicilia le imprese censite nel 2010 erano circa 9.000 e rappresentavano una quota significativa delle società di capitali dell'archivio Asia: l'89 per cento delle imprese appartenenti ai settori delle costruzioni, immobiliari e delle opere pubbliche, circa l'83 per cento se si considera l'intera filiera (quest'ultimo valore è peraltro sottostimato, in quanto il peso dell'indotto è calcolato sui dati Asia a 3 digit, che includono anche sottocategorie non considerate nei dati Cebil a 6 digit. In Centrale dei bilanci, le sottocategorie dell'indotto a 6 digit sono circa la metà dei gruppi a 3 digit).

Si consideri che:

- il rapporto tra rimanenze di immobili in costruzione e finiti e i ricavi netti (fatturato) è stato calcolato consolidando i dati delle imprese delle costruzioni di edifici e lavori di costruzione specializzati e delle società immobiliari. Questo perché gli immobili invenduti, valutati al costo, possono gravare sul bilancio del costruttore oppure, più frequentemente, sul bilancio delle società immobiliari costituite *ad hoc* per la realizzazione degli stessi.

In Centrale dei bilanci le società immobiliari hanno una struttura di bilancio (strutbil=05 secondo le codifiche Cebil) diversa dalle imprese di costruzioni (a produzione pluriennale; strutbil=03 secondo le codifiche Cebil) e per l'analisi è stato possibile utilizzare solo delle voci presenti in entrambi gli schemi di bilancio (quindi, ad esempio, non è stato utilizzato il valore della produzione). Per le società immobiliari la voce "rimanenze finali di prodotti finiti e in corso di lavorazione" è sostituita dalla voce "rimanenze immobiliari", alla quale è perfettamente assimilabile.

L'indicatore sintetico di rischiosità (*Z-score*). – In base ai nuovi *Z-score* elaborati dalla Centrale dei bilanci, le aziende vengono classificate in dieci categorie di rischio, che possono essere raggruppate nelle seguenti tre classi:

- Rischio basso (cosiddette imprese sicure): Score = 1, 2, 3, 4.
- Rischio medio (cosiddette imprese vulnerabili): Score = 5, 6.
- Rischio alto (cosiddette imprese rischiose): Score = 7, 8, 9, 10.

Tavv. a7-a8, Fig. 1.2

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito internet www.coeweb.istat.it.

Figg. r4b e 3.3

Prezzi delle abitazioni

La serie storica a livello territoriale dei prezzi delle abitazioni si basa sui dati de *Il Consulente immobiliare* (dal primo semestre del 1995 al secondo semestre del 2003) e su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate (dal 2004 in avanti).

Per ogni comune capoluogo di provincia, *Il Consulente Immobiliare* rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni localizzate in tre aree urbane (centro, semi centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita.

La banca dati delle quotazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate contiene dati semestrali relativi a circa 8.100 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee (la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc.); la rilevazione avviene per i principali tipi di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo. Per la stima dei prezzi delle abitazioni, cfr. L. Cannari e I. Faiella, "House prices and housing wealth in Italy", presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007, reperibile al link www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/ric_fam_it/Household_wealth_Italy.pdf.

Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città/comune, ponderando le aree urbane (centro, semicentro e periferia) mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici (*OMI* nel seguito) vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città/comuni col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

La Banca d'Italia pubblica, inoltre, un indice dei prezzi degli immobili a livello nazionale (*I* nel seguito) elaborato su un insieme di dati non disponibili a livello regionale, tra cui le nuove serie rilasciate dall'Istat a partire dal mese di ottobre del 2012. Gli indici *OMI* sono stati, quindi, utilizzati per ripartire l'indice *I* per regione e macroarea utilizzando una stima per quoziente (o rapporto). In simboli, se indichiamo con I_{jt} l'indice *I* per il periodo *t* e l'area geografica *j* (con $j=N$ per il dato nazionale) e con OMI_{jt} il corrispondente indice *OMI*, si può stimare I_{jt} per $j \neq N$ con la seguente espressione:

$$\hat{I}_{jt} = O_{ij} \frac{I_{tN}}{O_{tN}}$$

Il turismo internazionale dell'Italia

Nel 1996, in previsione dell'avvio della circolazione dell'euro, l'Ufficio italiano cambi (UIC) ha avviato l'indagine campionaria "Turismo internazionale dell'Italia", da effettuare presso i punti di frontiera del Paese, allo scopo di compilare la bilancia dei pagamenti turistica e di fornire statistiche sul turismo internazionale dell'Italia, in linea con gli standard metodologici fissati dagli organismi internazionali e, in particolare, dell'Organizzazione mondiale del turismo, agenzia delle Nazioni Unite specializzata nel turismo. Oggetto principale della rilevazione sono le spese dei turisti residenti che rientrano da un viaggio all'estero e quelle dei turisti residenti all'estero che hanno effettuato un viaggio in Italia. Con l'incorporazione dell'UIC avvenuta il 1° gennaio 2008, la Banca d'Italia ha assunto la gestione dell'indagine. La tecnica adottata per la raccolta dei dati è nota con il termine *inbound-outbound frontier survey*. Essa consiste nell'intervista, di tipo *face-to-face* ed effettuata al termine del viaggio sulla base di un apposito questionario, di un campione rappresentativo di turisti (residenti e non) in transito alle frontiere italiane. Sulla base di conteggi qualificati, effettuati anch'essi alla frontiera, si determinano il numero e la nazionalità dei viaggiatori in transito. Il campionamento è svolto in modo indipendente presso ogni tipo di frontiera (stradale, ferroviaria, aeroportuale e portuale) in 60 punti di frontiera selezionati come rappresentativi. La rilevazione è anche importante perché consente di effettuare disaggregazioni della spesa per tipologia di alloggi, fornendo informazioni sia sugli esborsi sostenuti dai turisti che hanno dimorato presso parenti o conoscenti sia da coloro che hanno soggiornato presso abitazioni di proprietà di privati *non* iscritti al Registro degli esercizi commerciali.

Oltre alla spesa, l'indagine rileva una serie di caratteristiche relative al turista e al viaggio, fra cui: numero di pernottamenti effettuati, sesso, età e professione, motivo del viaggio, struttura ricettiva utilizzata, disaggregazione geografica delle origini e delle destinazioni. Nel 2012 sono state effettuate 130 mila interviste e circa 1,5 milioni di operazioni di conteggio qualificato per la definizione dell'universo di riferimento. I principali risultati e la metodologia dell'indagine sono diffusi mensilmente sul sito della Banca d'Italia all'indirizzo: www.bancaditalia.it/statistiche/rapp_estero/turismo-int.

Anche l'Istat esamina il fenomeno del turismo internazionale (*inbound*) in Italia tramite la rilevazione del "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi". Tale indagine ha carattere censuario ed è condotta mensilmente presso le strutture ricettive iscritte nel Registro degli esercizi commerciali (REC), anziché presso le frontiere, come nel caso dell'indagine campionaria della Banca d'Italia. A differenza dell'Istat, la Banca d'Italia adotta una tecnica campionaria che consente di valutare anche la parte "sommersa" del turismo (alloggio in affitto presso abitazioni di privati non iscritti al REC, o presso abitazioni di proprietà, o ancora presso parenti e amici). Le differenze metodologiche e di scopo si ripercuotono sui metodi di conduzione delle indagini e conseguentemente sui risultati, che possono divergere in modo anche sensibile. In considerazione di ciò, tali differenze dovrebbero sempre essere interpretate con cautela.

Tav. a13, Figg. 2.1 e r5-r6

Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro è rilasciata su base trimestrale (a gennaio, aprile, luglio e ottobre) ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. I valori medi annui sono calcolati a partire dalle 4 edizioni trimestrali. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di oltre 170.000 individui residenti in circa 1.300 comuni di tutte le province del territorio nazionale (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*). I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro in Bollettino Economico* n. 43, 2004.

La Rilevazione sulle forze di lavoro contiene informazioni sulla retribuzione netta ricevuta il mese precedente l'intervista, escludendo espressamente altre mensilità (tredicesima, quattordicesima) e le voci accessorie non percepite regolarmente tutti i mesi. Per i lavoratori in CIG viene riportata l'indennità netta ricevuta il mese precedente. Salari mensili inferiori ai 250 euro o superiori ai 3.000 euro sono ricodificati, imponendo valori pari alle rispettive soglie.

I salari orari sono calcolati dividendo i salari mensili per le ore lavorate abitualmente durante la settimana. In seguito sono state eliminate le osservazioni inferiori al primo percentile e superiori al novantanovesimo percentile della distribuzione.

La scomposizione dei divari salariali è stata effettuata applicando la metodologia nota in letteratura come “scomposizione Oaxaca-Blinder”. Date due aree A e B (interpretabili, ad esempio, come la regione di interesse e il resto d'Italia), il salario percepito può essere espresso come funzione lineare di una serie di caratteristiche osservabili:

$$W_i = X_i' \beta_i + \varepsilon_i$$

dove:

$$i \in (A, B)$$

$$E(\varepsilon_i) = 0$$

W_i è il logaritmo del salario orario nell'area i e X_i è un vettore di caratteristiche osservabili del lavoratore o dell'impresa (classe di età, livello di istruzione, cittadinanza, genere, settore di attività economica e classe dimensionale dell'impresa).

Il differenziale salariale fra la regione di interesse e il resto d'Italia può essere espresso come

$$R = E(W_A) - E(W_B) = E(X_A)' \beta_A - E(X_B)' \beta_B$$

Il differenziale può essere scomposto come segue:

$$R = \underbrace{[E(X_A) - E(X_B)] \beta^*}_{\text{effetto composizione}} + \underbrace{[E(X_A)'(\beta_A - \beta^*) + E(X_A)'(\beta^* - \beta_B)]}_{\text{effetto divario a parità di caratteristiche osservabili}}$$

Il primo termine rappresenta l'effetto composizione, il secondo termine rappresenta il divario a parità di caratteristiche osservabili. $\beta_A, \beta_B, \beta^*$ sono i coefficienti di tre equazioni stimate con il metodo dei minimi quadrati ordinari sul campione dell'area A, dell'area B e sull'intero campione, rispettivamente.

Tav. a14

Cassa integrazione guadagni (CIG)

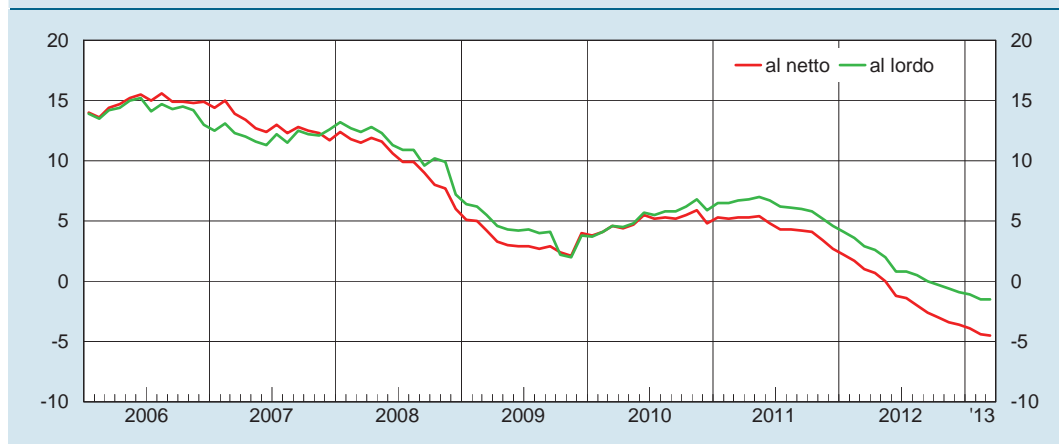
Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Premessa

Con la presente edizione del rapporto regionale le informazioni sulle variazioni dei prestiti bancari sono state allineate alle statistiche nazionali pubblicate nella Relazione annuale e nel Supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia *Moneta e banche*. Rispetto al passato, tali innovazioni metodologiche permettono ora un confronto della dinamica del credito bancario della Sicilia e delle sue province con le corrispondenti informazioni a livello nazionale e dell'area dell'euro. Nel dettaglio, le variazioni comprendono ora le posizioni in sofferenza e i pronti contro termine attivi e sono corrette, oltre che per le riclassificazioni e le cessioni, anche per le rettifiche di valore (principalmente svalutazioni delle sofferenze). Il grafico seguente mostra come le due serie – al netto e al lordo di pronti contro termine e sofferenze – per il settore privato non finanziario siciliano (famiglie consumatrici e imprese) abbiano un andamento concordante.

Prestiti bancari al settore privato non finanziario (1) (dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il settore privato non finanziario è composto dalle famiglie consumatrici e dalle imprese.

Le informazioni relative all'intermediazione finanziaria derivano da elaborazioni aggiornate al 9 maggio 2013, a eccezione di quelle riportate nelle tavole 3.3, a18 e a20, aggiornate al 20 maggio.

Tavv. 3.1-3.2, a15-a16, a21; Figg. 3.1-3.2, 3.6-3.7

Le segnalazioni di vigilanza delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti"). Nella presente pubblicazione sono escluse dalle famiglie consumatrici le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

I dati in consistenza sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa, mentre viene inclusa la Cassa depositi e prestiti a partire da giugno 2011. Eventuali differenze nelle consistenze totali rispetto alla somma degli importi riportati nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

Depositi: comprendono i depositi a vista e overnight, i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso, gli assegni circolari, le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente – la cui serie è stata rivista e allineata alla definizione armonizzata europea – non comprendono i conti correnti vincolati ma comprendono i depositi a vista, overnight e gli assegni circolari. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso comprendono i depositi a risparmio liberi e altri depositi non utilizzabili per pagamenti al dettaglio.

Prestiti: comprendono gli impieghi vivi e le sofferenze. Gli impieghi vivi sono costituiti dai finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario, pronti contro termine attivi e altri finanziamenti. A partire da dicembre 2008 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a no-

vembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Sono esclusi gli effetti insoluti e al protesto.

Titoli di Stato: titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Attualmente comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro.

Obbligazioni: titoli di debito che impegnano l'emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita.

Obbligazioni bancarie: titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. La normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa essere inferiore a 24 mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può avvenire prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni.

Quote di OICR: parti di Organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano o di altri Stati. Gli OICR comprendono i fondi comuni di investimento e le Società di investimento a capitale variabile (Sicav).

Gestioni di patrimoni mobiliari: servizi svolti dagli intermediari autorizzati ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria (banche, SIM, SGR e altri soggetti abilitati), volti a gestire patrimoni mobiliari sia di singoli individui o istituzioni (gestione di portafogli) sia di OICR (gestione collettiva del risparmio).

Tavv. 3.1-3.2; Figg. 3.1, r9

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori S_t , le consistenze dei prestiti alla fine del mese t , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1 - x)^j$$

dove:

L_t è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

Z_{t-j} è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese $t-j$ a partire da luglio 2000;

x è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso x è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

A partire da giugno 2010 le consistenze dei prestiti cartolarizzati vengono tratte direttamente dalle segnalazioni statistiche di vigilanza.

Tavv. 3.1-3.3, a18, a21; Figg. 3.1, 3.6

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni

I tassi di variazione dei prestiti e dei depositi bancari sono calcolati sulle differenze mensili nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni e, per i prestiti, degli aggiustamenti di valore (ad esempio svalutazioni di crediti) e a partire da giugno 2010 delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni. Indicando con L_t le consistenze alla fine del mese t (nel caso dei prestiti precedentemente corrette per

le cartolarizzazioni), con $Ricl_t^M$ la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del mese t e con $Cess_t^M$ e $Rett_t^M$ rispettivamente le svalutazioni di crediti e le cessioni nette di credito diverse dalle cartolarizzazioni effettuate nel mese t , si definiscono le transazioni F_t^M nel mese t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M + Cess_t^M - Rett_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^{11} \left(1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato. I dati relativi alla Cassa depositi e prestiti sono inclusi nel calcolo dei tassi di variazione a partire da ottobre 2007 per i prestiti e da settembre 2010 per i depositi. Le variazioni dei prestiti escludono i pronti contro termine attivi nei confronti delle controparti centrali di mercato (quali Monte Titoli, Cassa di Compensazione e Garanzia, ecc.).

Figg. r7-r8

Regional Bank Lending Survey

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di circa 400 banche (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. A partire dall'indagine relativa al primo semestre del 2011, svolta nel mese di marzo, sono stati introdotti nuovi quesiti concernenti la raccolta delle banche e la domanda di prodotti finanziari da parte delle famiglie consumatrici. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull'andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni.

Il campione regionale è costituito da 69 intermediari che operano in Sicilia che rappresentano l'86 per cento dell'attività nei confronti delle imprese e famiglie residenti e il 91 per cento della raccolta diretta e indiretta effettuata nella regione.

Nella stessa indagine di marzo sono state rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche del campione regionale sono state aggregate ponderando in base alla loro quota di mercato nella regione.

L'indice di *espansione/contrazione della domanda di credito (o della domanda di prodotti finanziari)* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, 0,5=moderata contrazione, 1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito (o di prodotti finanziari).

L'indice di *contrazione/espansione dell'offerta di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, 0,5=moderato allentamento, 1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, si veda *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 45, 2012.

Tav. 3.2

Prestiti alle famiglie consumatrici

Le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo, che comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 dello stesso Decreto, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa, inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito che prevedono un rimborso rateale.

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni includono le ristrutturazioni. Le categorie di credito bancario diverse dall'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo, incluse nel solo totale, riguardano principalmente le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Le variazioni percentuali di banche e società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e riclassificazioni (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni* e *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni*), ma non delle rettifiche di valore.

Figg 3.2, 3.5a

Composizione e anomalia dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione

I dati relativi ai mutui erogati sono stati costruiti a partire dalle segnalazioni individuali della *Rilevazione analitica dei tassi di interesse*. Alle banche segnalanti a fine 2012 faceva capo l'83 per cento dell'ammontare complessivo delle erogazioni di prestiti a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni tratto dalle Segnalazioni di Vigilanza.

L'effetto della soglia di rilevazione incide per circa un terzo dell'importo totale dei mutui concessi dalle banche partecipanti. Le informazioni rilevate includono la data di concessione, la banca, l'importo, il tasso d'interesse praticato, la durata e il tipo di tasso. Sono disponibili le seguenti caratteristiche dei mutuatari: localizzazione geografica, sesso, età e paese di nascita. Per ogni rapporto creditizio si conosce, infine, l'esistenza di eventuali situazioni di anomalia nei confronti del sistema bancario.

Fig. 3.3

Indice di capacità di accesso al mercato immobiliare

L'*housing affordability index* (*HAI*) è un indicatore che rappresenta la possibilità di acquistare un'abitazione da parte delle famiglie tramite l'accensione di un mutuo. L'indice "di base" è calcolato secondo la metodologia proposta dalla *National Association of Realtors (NAR)*, come il rapporto tra il costo finanziario relativo all'ammortamento del mutuo e il reddito disponibile.

$$HAI_{base} = \frac{rata(i, T, P, LTV)}{Y}$$

dove i rappresenta il tasso di interesse pagato dalle famiglie per l'acquisto di un'abitazione, T definisce la durata del mutuo, P è il prezzo di una casa la cui dimensione standard è assunta pari a 100 mq, LTV è la percentuale del prezzo finanziata dal prestito (*loan to value*) e Y è il reddito disponibile delle famiglie consumatrici. Il piano di ammortamento che si considera è quello francese con rata mensile.

Secondo le indicazioni del *Cranston-Gonzalez National Affordable Housing Act* e dell'Agenzia del territorio, si suppone che una casa sia accessibile se la rata non supera il 30 per cento del reddito disponibile, quota che indica il livello massimo di spesa allocabile per l'acquisto dell'abitazione. L'*HAI* può essere quindi definito come:

$$HAI = 30\% - HAI_{base}$$

Se $HAI > 0$ le famiglie sono mediamente in grado di sostenere la spesa per un'abitazione, viceversa se $HAI < 0$. A un aumento dell'indicatore corrisponde un aumento dell'accessibilità della proprietà immobiliare.

Al fine di calcolare l'indice su base regionale sono stati utilizzati i dati della Banca d'Italia (*Rilevazione analitica dei tassi d'interesse*) per i tassi di interesse (TAEG per contratti a tasso fisso con durata originaria superiore a 10 anni), e della *Regional Bank Lending Survey* per la durata del mutuo e il *loan to value*. I prezzi delle abitazioni a livello nazionale sono tratti dalla nuova serie rilasciata dall'ISTAT a partire dal mese di ottobre del 2012 mentre per quelli regionali e di macroarea si utilizza una stima efficiente che sfrutta le correlazioni fra indici basate su nostre elaborazioni sui dati comunali dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI; Agenzia del Territorio) e ISTAT a livello nazionale e fra gli indici regionali e quello nazionale OMI, utilizzando una stima per quoziente (cfr. Prezzi delle abitazioni). Il reddito disponibile procapite delle famiglie consumatrici e produttrici, calcolato come rapporto tra il reddito disponibile aggregato e il numero delle famiglie residenti, si basa sui dati dell'Istat. Per il reddito disponibile del 2012 si utilizza una stima calcolata applicando al dato del 2011 il tasso di crescita nazionale Istat. Il numero delle famiglie del 2012 è calcolato come il rapporto tra la stima Istat della popolazione residente del 2012 e il numero medio dei componenti per famiglia del 2011.

Tav. a17

L'indagine Eu-Silc

Il progetto Eu-Silc (*Statistics on Income and Living Conditions*, Regolamento del Parlamento europeo, n. 1177/2003) costituisce una delle principali fonti di dati per i rapporti periodici dell'Unione Europea sulla situazione sociale e sulla diffusione della povertà nei paesi membri. Il nucleo informativo di Eu-Silc riguarda principalmente le tematiche del reddito e dell'esclusione sociale. Il progetto è ispirato a un approccio multidimensionale al problema della povertà, con una particolare attenzione agli aspetti di deprivazione materiale.

L'Italia partecipa al progetto con un'indagine, condotta dall'ISTAT ogni anno a partire dal 2004, sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie, fornendo statistiche sia a livello trasversale, sia longitudinale (le famiglie permangono nel campione per quattro anni consecutivi). Sebbene il Regolamento Eu-Silc richieda solamente la produzione di indicatori a livello nazionale, in Italia l'indagine è stata disegnata per assicurare stime affidabili anche a livello regionale. Le famiglie sono estratte casualmente dalle liste anagrafiche dei comuni campione, secondo un disegno campionario che le rende statisticamente rappresentative della popolazione residente in Italia. Per l'indagine 2011, l'ultima resa disponibile in ordine di tempo dall'Istat, la numerosità campionaria delle famiglie intervistate è pari a 19.399. Nelle elaborazioni sono sempre utilizzati i pesi campionari per riportare all'universo il dato calcolato sul campione delle famiglie. L'indagine è svolta nel quarto trimestre dell'anno di riferimento. Alcune domande (reddito, importo e rata del mutuo, in particolare) sono riferite all'ultimo anno precedente.

Per il reddito disponibile delle famiglie è stato considerato un concetto di reddito "monetario", pari al reddito al lordo degli oneri finanziari, ma al netto degli affitti imputati. Per le modalità di rilevazione dell'indagine Eu-Silc il reddito, la rata e l'importo residuo del mutuo e gli indicatori che utilizzano tali informazioni (servizio del debito, quota famiglie vulnerabili) sono riferiti all'anno precedente a quello dell'anno in cui viene svolta l'indagine.

I quartili di reddito in cui viene suddiviso il campione sono calcolati a livello nazionale per ogni anno dell'indagine sulla base del reddito equivalente delle famiglie; questa misura tiene conto di ampiezza e composizione della famiglia adottando la scala di equivalenza OCSE, impiegata dall'Eurostat per il calcolo degli indicatori di disuguaglianza nelle statistiche ufficiali UE. Per l'indagine sul 2011, i quartili della distribuzione del reddito familiare equivalente sono i seguenti: primo quartile: fino a 10.813 euro; secondo quartile: da 10.813 a 15.982 euro; terzo quartile: da 15.982 a 22.380 euro; quarto quartile: oltre 22.380 euro.

Nell'indagine Eu-Silc una famiglia è considerata in arretrato anche quando il ritardo nel rimborso di un prestito (per un mutuo o per scopi di consumo) è di un solo giorno. L'indicatore, pertanto, non è direttamente confrontabile con analoghi indicatori, ad esempio quelli tratti da segnalazioni creditizie o dall'Indagine sui Bilanci delle Famiglie della Banca d'Italia.

Tavv. 3.3, r2, a18-a20; Figg. 3.3-3.4, 3.5b, r9-r11

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche, delle società finanziarie di cui all'articolo 106 del TUB, iscritte nell'albo e/o nell'elenco speciale di cui agli articoli, rispettivamente, 64 e 107 del medesimo TUB e delle società per la cartolarizzazione dei crediti, per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando da oltre 90/180 giorni è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento o presenta uno sconfinamento in via continuativa.

Credito incagliato: esposizione nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze: esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'intermediario.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Nuove sofferenze: posizioni di rischio che fanno ingresso nella condizione di sofferenza rettificata.

Tavv. 3.3, a18

I prestiti alle imprese per forma tecnica e branca

Le informazioni, tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, riguardano tutti gli intermediari finanziari segnalanti e comprendono le posizioni in sofferenza. La classificazione per branche delle imprese si basa, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione ATECO 2007 pubblicata dall'ISTAT. La natura delle segnalazioni non permette di ricondurre le posizioni in sofferenza alle rispettive forme tecniche, le cui variazioni sono di conseguenza calcolate sui soli prestiti *in bonis*.

Definizione delle forme tecniche:

Factoring: contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento in favore del cedente. I crediti per factoring comprendono gli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring: operazioni caratterizzate da una fonte di rimborso predeterminata (ad esempio lo sconto di portafoglio).

Aperture di credito in conto corrente: finanziamenti concessi per elasticità di cassa – con o senza una scadenza prefissata – per le quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

Rischi a scadenza: finanziamenti con scadenza fissata contrattualmente e privi di una fonte di rimborso predeterminata.

Leasing finanziario: Contratto con il quale il locatore (società di leasing) concede al locatario il godimento di un bene per un tempo determinato. Il locatario, al termine della locazione, ha facoltà di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate. Il bene viene preventivamente acquistato o fatto costruire dal locatore su scelte e indicazioni del locatario. I crediti per locazione finanziaria sono dati dai crediti impliciti (somma delle quote capitale dei canoni a scadere e del prezzo di riscatto desumibile dal piano di ammortamento) maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni (quota capitale e interessi) scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese di carattere accessorio, purché non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza. Nel caso di leasing avente a oggetto beni in costruzione, sono incluse le spese sostenute dall'intermediario per la costruzione del bene (c.d. oneri di prelocazione) al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Tav. a19, Figg. r9-r10

Filiera immobiliare

ATECO 2007	Denominazione
081	Estrazione di pietre ornamentali e da costruzione, calcare, pietra da gesso, creta e ardesia (Intero gruppo Ateco)
089901	Estrazione di asfalto e bitume naturale
089909	Estrazione di pomice e di altri minerali nca
099	Attività di supporto per l'estrazione da cave e miniere di altri minerali (Intero gruppo Ateco)
162200	Fabbricazione di pavimenti in parquet assemblato
1623	Fabbricazione di altri prodotti di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia (intera classe Ateco)
231100	Fabbricazione di vetro piano
231200	Lavorazione e trasformazione del vetro piano
231400	Fabbricazione di fibre di vetro
232000	Fabbricazione di prodotti refrattari
233	Fabbricazione di materiali da costruzione in terracotta (intero gruppo Ateco)
234200	Fabbricazione di articoli sanitari in ceramica
235	Produzione di cemento, calce e gesso (intero gruppo Ateco)
236	Fabbricazione di prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso (intero gruppo Ateco)
237	Taglio, modellatura e finitura di pietre (intero gruppo Ateco)
239	Fabbricazione di prodotti abrasivi e di prodotti in minerali non metalliferi nca (intero gruppo Ateco)
242	Fabbricazione di tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato) (intero gruppo Ateco)
251	Fabbricazione di elementi da costruzione in metallo (intero gruppo Ateco)
282121	Fabbricazione di caldaie per riscaldamento
282129	Fabbricazione di altri sistemi per riscaldamento
282201	Fabbricazione di ascensori, montacarichi e scale mobili
282203	Fabbricazione di carriole
711100	Attività degli studi di architettura
711230	Attività tecniche svolte da geometri
773200	Noleggio di macchine e attrezzature per lavori edili e di genio civile

Il livello di connessione economica al settore delle costruzioni è stato determinato in due passi successivi. In primo luogo, partendo dalle tavole input-output per branca pubblicate dall'Istat

nell'ottobre del 2011, sono stati individuati i settori di attività Ateco2002 a due cifre la cui produzione nel 2005 (ultimo anno disponibile) era destinata in misura rilevante al settore delle costruzioni; successivamente, utilizzando la classificazione Ateco2007, sono stati individuati i sottoinsiemi più specifici di attività economica da ricomprendere nella filiera del settore. Tale analisi ha portato all'individuazione di tre diversi livelli di filiera: il primo è rappresentato dall'edilizia (codici 41 e 43 dell'Ateco2007) e dalle attività immobiliari (codice 68 dell'Ateco2007), il secondo dalle opere pubbliche (codice 42 dell'Ateco 2007), il terzo dall'indotto, che comprende le sottocategorie indicate nella tavola precedente.

L'analisi strutturale sulla filiera immobiliare è stata condotta sui dati Istat dell'Archivio statistico delle imprese attive (Asia) relativi al 2010, che contiene informazioni sulle imprese e sui loro addetti classificati per classe dimensionale in termini di addetti e per settore Ateco a 3 digit (gruppo).

Nella tavola che segue sono riportate alcune informazioni relative alla struttura della filiera così individuata:

Peso relativo delle diverse componenti della filiera immobiliare (valori percentuali)								
AREE	Costruzioni e immobiliare		Ingegneria civile		Indotto		Totale	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Sicilia	61,0	66,0	1,3	5,0	37,8	29,0	100,0	100,0
Mezzogiorno	62,8	66,4	1,2	4,3	36,0	29,3	100,0	100,0
Italia	71,3	64,3	0,7	3,3	28,0	32,4	100,0	100,0

Fonte: Istat, Archivio statistico delle imprese attive (Asia), 2010.

Prestiti alle imprese della filiera immobiliare

Le informazioni sui prestiti alle imprese della filiera immobiliare (cfr. sopra) sono tratte dalle segnalazioni individuali alla Centrale dei rischi e riguardano tutti gli intermediari segnalanti. Sono ricomprese tutte le posizioni di rischio per le quali alla data di rilevazione l'esposizione era superiore o uguale a 75.000 euro. Sono escluse le posizioni in perdita. I prestiti comprendono le cartolarizzazioni; i tassi di crescita non sono corretti per le riclassificazioni.

Fig. r10b

Tasso di ingresso in anomalia

Il tasso di ingresso in anomalia (o tasso di ingresso in "default rettificato") è dato dal rapporto tra i nuovi prestiti segnalati in anomalia (scaduti, ristrutturati, incagli e sofferenze) e il totale dei prestiti in bonis dell'anno precedente. Il "default rettificato" fa riferimento al grado di deterioramento di un soggetto rispetto all'intero sistema finanziario (banche e intermediari ex art. 107) e non rispetto al singolo ente segnalante o alla linea di credito. Un cliente risulta in "default rettificato" allorché presenti un'anomalia (credito scaduto, in incaglio, ristrutturato o in sofferenza) e quest'anomalia insista su un importo che risulta significativo rispetto all'esposizione complessiva che il sistema ha nei suoi confronti. Questo deterioramento significativo viene definito sulla base di alcune soglie di proporzionalità prestabilite, decrescenti in ragione della gravità del credito deteriorato.

Figg. 3.4, 3.5b

Le matrici di transizione della qualità del credito

Una matrice di transizione degli stati creditizi rappresenta le frequenze percentuali con cui una linea di affidamento transita da uno stato (qualità) di partenza a uno finale in un periodo di riferimento. Le matrici sono state costruite considerando la situazione di ciascun cliente nei confronti del complesso del sistema come risulta dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi effettuate da banche e finanziarie e in particolare: (1) cancellata con perdite qualora nell'anno di rilevazione la posizione esca dall'ambito segnaletico della centrale dei rischi e siano presenti segnalazioni di perdita da parte degli intermediari; (2) a sofferenza se l'ammontare dell'utilizzato per cassa dei rapporti a sofferenza è supe-

riore al 10 per cento del totale; (3) a incaglio o ristrutturato se l'ammontare dell'utilizzato riconducibile ai rapporti segnati a incaglio o a sofferenza è superiore al 20 per cento del totale ovvero se supera tale soglia insieme alle posizioni ristrutturate; (4) scaduto qualora la posizione, non rientrando nelle categorie suddette, mostri un ammontare complessivo delle posizioni deteriorate, compresi i crediti scaduti da oltre 90 giorni, che supera il 50 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema; (5) sconfinante se l'ammontare degli sconfinamenti supera il 30 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema, salvo che la posizione rientri nelle categorie a maggior rischio di cui sopra.

Sono state elaborate matrici di transizione annuali a cadenza semestrale relative al periodo dicembre 2006 – dicembre 2012 sia per il settore delle imprese sia per quello delle famiglie consumatrici; il peso di ciascuna posizione è stato posto pari all'utilizzato complessivo di inizio anno. Le posizioni non rilevate a ciascuna data di fine periodo, in quanto uscite dal perimetro di rilevazione della Centrale dei rischi, ammontavano a circa il 5,8 per cento per le famiglie e al 2,6 per cento per le imprese.

Sulla base delle matrici annuali è stato calcolato un indicatore sintetico del peggioramento della qualità della clientela (*indice di deterioramento netto*), rapportando il saldo tra le posizioni che sono migliorate nel periodo e quelle che sono peggiorate alla consistenza complessiva dei prestiti a inizio periodo.

Tav. a21

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei titoli a custodia semplice e amministrata e delle obbligazioni bancarie

I tassi di variazione sono calcolati sulle differenze trimestrali nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Indicando con L_t le consistenze alla fine del trimestre t e con $Ricl_t^M$ la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del trimestre t , si definiscono le transazioni F_t^M nel trimestre t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^3 \left(1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato.

Tav. a22; Figg. 3.2, 3.5a

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 200 unità per i tassi attivi e 100 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tav. a23

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob. Eventuali difformità rispetto alle informazioni già pubblicate nelle precedenti edizioni del rapporto sono da imputare all'aggiornamento degli archivi anagrafici in seguito a operazioni straordinarie degli intermediari.

Definizione di alcune voci:

POS (Point of Sale): apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare il pagamento di beni o servizi presso il loro fornitore utilizzando carte di pagamento. L'apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l'autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento.

ATM (Automated Teller Machine): apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

Società di intermediazione mobiliare (SIM): imprese – diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto dall'art. 107 del Testo unico bancario – autorizzate a svolgere servizi o attività di investimento ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria. Per servizi e attività di investimento si intendono le seguenti attività aventi per oggetto strumenti finanziari: la negoziazione per conto proprio; l'esecuzione di ordini per conto dei clienti; il collocamento; la gestione di portafogli; la ricezione e trasmissione di ordini; la consulenza in materia di investimenti; la gestione di sistemi multilaterali di negoziazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob.

Società di gestione del risparmio (SGR): società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istituzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

Società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario: intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro dell'Economia e delle finanze, nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, e sottoposti ai controlli della Banca d'Italia.

Istituti di pagamento: imprese, diverse dalle banche e dagli Istituti di moneta elettronica, autorizzati a prestare i servizi di pagamento e disciplinati dal D.lgs. 27.1.2010, n. 11.

Istituti di moneta elettronica: imprese, diverse dalle banche, che svolgono in via esclusiva l'attività di emissione di Moneta elettronica. Possono anche svolgere attività connesse e strumentali a quella esercitata in esclusiva e offrire servizi di pagamento. È preclusa loro l'attività di concessione di crediti in qualunque forma.

Figg. 3.1b, 3.6b

Classificazione delle banche per gruppi dimensionali

La suddivisione degli intermediari è effettuata sulla base della composizione dei gruppi bancari a marzo 2013 e del totale dei fondi intermediati non consolidati a dicembre del 2008. I primi cinque gruppi sono: Banca Monte dei Paschi di Siena, Banco Popolare, Intesa Sanpaolo, Unicredit e Unione di Banche Italiane.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a24

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e delle partite finanziarie (partecipazioni azionarie e conferimenti; concessioni di crediti). Essa deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL.

Tav. a27

Spesa sanitaria per LEA

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001 definisce i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), individuati in termini di prestazioni e servizi da erogare ai cittadini, coerentemente con le risorse programmate del SSN. I LEA sono 3: 1) *l'assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro*; 2) *l'assistenza distrettuale*; 3) *l'assistenza ospedaliera*.

L'assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro riguarda le attività e le prestazioni erogate per la promozione della salute della popolazione e include le attività di prevenzione rivolte alla persona, quali vaccinazioni e *screening*, la tutela della collettività e dei singoli dai rischi sanitari negli ambienti di vita e dai rischi infortunistici e sanitari connessi con gli ambienti di lavoro, la sanità pubblica veterinaria e la tutela igienicosanitaria degli alimenti.

L'assistenza distrettuale include l'assistenza sanitaria di base e la pediatria di libera scelta, compresa la continuità assistenziale, l'emergenza sanitaria territoriale, l'assistenza farmaceutica convenzionata, erogata attraverso le farmacie territoriali, l'assistenza integrativa, l'assistenza specialistica ambulatoriale, l'assistenza protesica, l'assistenza territoriale, ambulatoriale, domiciliare, semiresidenziale e residenziale (assistenza domiciliare integrata e assistenza programmata, attività per la tutela della salute dell'infanzia, della donna e della famiglia, attività sanitarie e sociosanitarie rivolte alle persone con problemi psichiatrici, ai soggetti con disabilità fisiche, psichiche o sensoriali, ai soggetti dipendenti da sostanze stupefacenti o da alcool, ai pazienti nella fase terminale, ai soggetti con infezione da HIV, attività sanitarie e sociosanitarie rivolte agli anziani non autosufficienti), l'assistenza termale.

L'assistenza ospedaliera comprende le prestazioni erogate in regime ordinario e in *day hospital* o *day surgery*, sia nelle discipline per acuti, sia in riabilitazione e lungodegenza; sono inoltre comprese le prestazioni erogate in pronto soccorso e gli interventi di ospedalizzazione domiciliare.

Le Regioni sono tenute a erogare i LEA secondo adeguati livelli di qualità e garantendo appropriatezza ed efficienza nell'utilizzo delle risorse. Al fine di garantire il rispetto di tali condizioni l'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 ha istituito il Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza. L'accesso di ciascuna Regione alla quota premiale del 3 per cento del finanziamento indistinto del fabbisogno sanitario nazionale è condizionato alla valutazione positiva sull'adeguata erogazione dei LEA da parte del Comitato; questa disciplina non si applica alla Valle d'Aosta, al Friuli Venezia Giulia, alle Province Autonome di Bolzano e di Trento e, dal 2010, alla Sardegna.

L'Intesa Stato-Regioni del 3 dicembre 2009 ha previsto che, nell'attesa dell'istituzione del Nuovo sistema di Garanzia, il monitoraggio e la verifica dell'effettiva erogazione delle prestazioni sul territorio nazionale debba avvenire sulla base di un set di indicatori, definito annualmente dal Comitato, denominato "Griglia LEA". Per il 2010 sono stati predisposti 21 indicatori: 6 per l'assistenza collettiva, 9

per l'assistenza distrettuale, 6 per l'assistenza ospedaliera. A ciascun indicatore è stato attribuito un punteggio rispetto al livello raggiunto nei confronti di predefiniti standard nazionali; i punteggi dei singoli indicatori sono poi sommati, ponderandoli per il peso attribuito a ciascuno di essi; il valore così ottenuto viene confrontato dal Comitato con 3 classi di valori al fine di valutare l'adempimento della regione in riferimento a ciascun LEA. In particolare, sulla base della somma totale dei punteggi dei 21 indicatori ciascuna regione è stata classificata in:

- Adempiente: in caso di punteggio superiore a 160 punti
- Adempiente con impegno su alcuni indicatori: in caso di punteggio tra 130 e 160 punti
- Critica: in caso di punteggio inferiore a 130 punti.

Per l'elenco degli indicatori e i pesi attribuiti a ciascuno di essi si rimanda alla pubblicazione del Ministero della Salute, *Adempimento "mantenimento dell'erogazione dei LEA" attraverso gli indicatori della griglia Lea - Metodologia e Risultati dell'anno 2010*, marzo 2012. Sulla base della metodologia e dei valori riportati in tale pubblicazione sono stati calcolati i punteggi per ogni regione e per ogni tipo di assistenza, esprimendoli poi in percentuale dei valori massimi di confronto per ognuno dei tre tipi di assistenza (45 per l'assistenza collettiva in ambienti di vita e di lavoro; 90 per l'assistenza distrettuale e 90 per l'assistenza ospedaliera, con un punteggio totale massimo di 225 punti).

Tavv. a33, a34, a35

I progetti co-finanziati dai fondi strutturali

I dati OpenCoesione sui progetti co-finanziati dai fondi strutturali sono ottenibili attraverso il sito web <http://www.dps.tesoro.it/opencoesione/>. I singoli progetti sono presenti in OpenCoesione in base ad un atto amministrativo autonomo (per esempio, un bando, una graduatoria, un'intesa, un contratto, etc.), e sono identificati attraverso la chiave *cod_locale_progetto*.

I progetti possono essere raggruppati sia per localizzazione sia per Programma Operativo di appartenenza. Nel primo caso, vengono attribuiti alla Sicilia (al Mezzogiorno) tutti i progetti localizzati totalmente o parzialmente in regione (nell'area), indipendentemente dal Programma Operativo in cui il progetto è inserito. In particolare, vengono quindi considerati tutti i progetti compresi nei POR, POIN e PON. Le voci su finanziamenti e pagamenti includono l'importo totale dei progetti localizzati solo parzialmente in Sicilia o nel Mezzogiorno, a causa dell'indivisibilità del dato. Nel secondo caso, i progetti considerati per la Sicilia sono quelli appartenenti al POR Sicilia FSE 2007-2013 e al POR Sicilia FESR 2007-2013. Per confronto, i valori per il Mezzogiorno vengono calcolati includendo soltanto i POR delle 8 regioni meridionali.

La classificazione dei progetti per natura deriva dalla variabile *cup_descr_natura*, e si riferisce alla classificazione standard a 6 voci utilizzata dalla Pubblica Amministrazione. La suddivisione dei progetti per tema di intervento deriva dalla variabile *dps_tema_sintetico*, che rappresenta una classificazione in 13 categorie basata su un'aggregazione dei temi prioritari UE e delle classificazioni settoriali del Sistema CUP.

I finanziamenti totali comprendono: UE, Stato (Fondo di rotazione, FSC, altri provvedimenti), enti locali (Regione, Provincia, Comuni), privati e altro (altri enti pubblici, stati esteri, fondi da reperire). Dai finanziamenti pubblici sono esclusi i finanziamenti privati, da stati esteri e quelli da reperire. I pagamenti sono le erogazioni riferite a tutti i fondi pubblici ricevuti da ciascun progetto. I finanziamenti pubblici (pagamenti) presenti in OpenCoesione si differenziano dagli impegni (dai pagamenti) del monitoraggio RGS-IGRUE perché questi ultimi comprendono soltanto la quota a valere sulle risorse dei Programmi Operativi.

Tav. a36

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devolute agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione) e riepilogate nella seguente tabella.

VOCI	Valle d'Aosta	Regione Trentino-Alto Adige	Province autonome di Trento e di Bolzano	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna
Irpef	10/10	-	9/10	6/10	10/10	7/10
Imposta sui redditi delle società	10/10	-	9/10	4,5/10	10/10	7/10
IVA sui consumi	10/10	2/10	7/10	9,1/10	10/10	9/10
IVA sulle importazioni	10/10	-	9/10	-	-	-
Ritenute su interessi e redditi di capitale	10/10	-	9/10	-	10/10	7/10
Tasse sulle concessioni governative	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Tasse automobilistiche	10/10	-	tributo proprio	-	10/10	9/10
Imposta su successioni e donazioni	10/10	9/10	-	-	10/10	5/10
Imposta di bollo e di registro	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Imposte ipotecarie	9/10	10/10	-	-	10/10	9/10
Imposte fabbricazione	9/10	-	9/10	-	-	9/10
Imposta energia elettrica	10/10	-	10/10	9/10	10/10	9/10
Imposta gas metano per autotrazione	10/10	-	9/10	-	-	-
Canoni utilizzazione acque pubbliche	9/10	-	9/10	9/10	10/10	10/10
Imposta consumo tabacchi	10/10	-	9/10	9/10	-	9/10
Proventi del lotto al netto delle vincite	9/10	9/10	-	-	-	7/10
Accise benzine e gasolio a uso autotrazione			9/10	29,75 e 30,34%		
Altri tributi comunque denominati	- (1)	-	9/10 (2)	-	10/10(3)	7/10(4)

Fonte: Statuti delle RSS e Province autonome e norme di attuazione.

(1) È prevista una compartecipazione, nella misura di 10/10, alle imposte sugli intrattenimenti (10/10), alle imposte di assicurazione diverse dalla responsabilità civile (10/10), alle ritenute sui premi e le vincite (10/10) e alla sovrimposta di confine (9/10). – (2) A eccezione dei tributi che spettano alla Regione Trentino-Alto Adige o ad altri enti pubblici. – (3) Sono riservate in ogni caso allo Stato le imposte di fabbricazione e le entrate di tabacchi e lotto, nonché le imposte il cui gettito è espressamente riservato dallo Stato dalla legge. – (4) A eccezione dei tributi spettanti ad altri enti pubblici.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili; per gli enti delle RSO, è inclusa anche una compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef (fino al 2010), al gettito dell'IVA (dal 2011) e una quota del Fondo sperimentale di riequilibrio (nel 2011).

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 479/2009, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti; sono inoltre incluse le passività commerciali delle Amministrazioni pubbliche cedute dai creditori a intermediari finanziari con clausola pro soluto (cfr. la decisione dell'Eurostat del 31 luglio 2012, *The statistical recording of some operations related to trade credits incurred by government units*).

I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato. Le altre passività includono, oltre alle passività commerciali cedute dai creditori a intermediari finanziari con clausola pro soluto, le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico – Indicatori monetari e finanziari: *Debito delle Amministrazioni Locali*, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).